

in *Comunione*

n.3

settembre 2010

Anno XVI - CXX

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

l'avvio
della...

MISSIONE DIOCESANA

PARROCCHIA MISSIONARIA
casa e scuola di comunione



Arcidiocesi
Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
Commissione Evangelizzazione dei Popoli
e Cooperazione tra le Chiese



con il patrocinio del
Comune di Barletta



Serata in ricordo

di Padre
Raffaele
Di Bari

nel 10° anniversario del suo martirio
Uganda, 1° ottobre 2000

e presentazione del libro in sua memoria

giovedì 30
settembre 2010
Teatro Curci
Barletta
ore 20,15

interverranno

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

S.E. Mons. Michele Seccia
vescovo di Teramo-Atri

Ing. Nicola Maffei
sindaco di Barletta

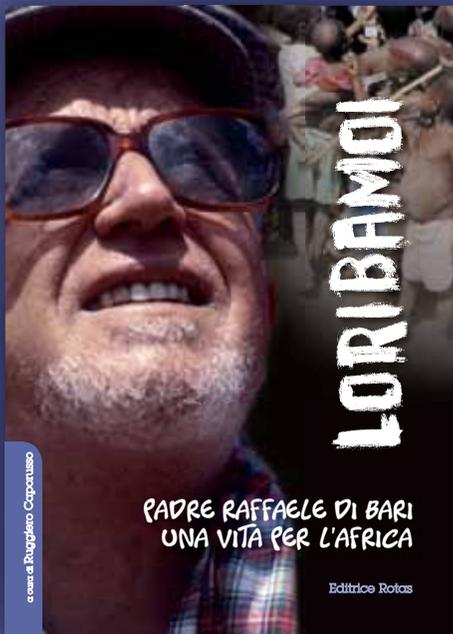
Don Ruggiero Caporusso
autore del libro

LORIBAMOI.
Padre Raffaele Di Bari
una vita per l'Africa
Editrice Rotas - Barletta

seguiranno testimonianze di parenti e amici
ugandesi di padre Raffaele

presenta

Floriana Tolve



venerdì 1
ottobre 2010
Basilica S. Maria
Maggiore
Barletta
ore 20,00

Celebrazione
Eucaristica
in suffragio di
padre Raffaele
presieduta dall'Arcivescovo
e con la partecipazione del
clero diocesano

Avvio della Missione Diocesana 2010-2011

Con data 30 agosto 2010, 43° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, è giunta in tutte le parrocchie della diocesi una lettera del nostro Padre Arcivescovo dal titolo *Parrocchia missionaria. "Casa e scuola di comunione"*, preceduto però da *"Avvio missione diocesana 2010/2011"*.

Non pochi hanno pensato: *E allora la missione diocesana si riduce solo ad un anno! Tutto qui?*

In verità chi ha seguito le vicende della fase preparatoria, i lavori dell'apposito comitato diocesano ai quali ha sempre partecipato l'Arcivescovo e i documenti pubblicati, sa che l'anno 2010/2011 è quello del solo "avvio" della missione diocesana che, successivamente, deve permeare di sé - e per sempre - la vita stessa della diocesi. Nelle intenzioni di mons. Pichierri, la chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie deve darsi una "mutazione" in senso missionario.

Con il documento - che i lettori di 'In Comunione' trovano all'interno di questo numero nella veste di depliant - l'intento è quello di indicare le direttrici pastorali fondamentali che impegneranno le diverse comunità ecclesiali dopo la pausa estiva: *"Carissimi ministri ordinati, consacrati/e, famiglie cristiane, uomini e donne di buona volontà in apertura dell'anno pastorale 2010-2011, mi rivolgo a voi, per incoraggiarvi a lavorare insieme per la 'missione parrocchiale' così come preannunciata e per la quale vi siete preparati nelle singole parrocchie e a livello cittadino"*.

SOMMARIO

Editoriale

Avvio della Missione Diocesana 2010-2011	pag.1
---	-------

Fragilità

La risposta al "dopo di noi"	" 3
La vita da un altro punto di vista	" 4
Superare la cultura dell'individualismo	" 6
Una colonia estiva per bambini	" 7

Cittadinanza

Dai principi di fede alla realtà e alla speranza	" 8
Settimana Sociale: un'agenda...	" 9
Taizè. Vi ero anch'io!	" 10

Tradizione e cultura

Progetto culturale pensieri e percorsi	" 12
Facebook e l'evangelizzazione cattolica	" 13
Come prima cosa: cos'è un profilo?	" 13
Chi sono gli utenti presenti on-line?	" 14
"Parole dal silenzio"	" 14
Biografia dell'autrice	" 15
Barletta ritrova il suo museo	" 16
Esperienze intelligenti e valori...	" 17

Profeti di speranza

"Stavo per essere fucilato"	" 18
-----------------------------	------

Speciale convegno diocesano

Educare alla cittadinanza per costruire città solidali...	" 21
Cronaca della prima giornata	" 22
Cronaca della seconda giornata	" 23
Profilo e tendenze dei laici cristiani	" 24
Note a margine del Convegno diocesano sulla cittadinanza	" 25
Da un cristianesimo di comodo...	" 26

Vita ecclesiale

Verso il XXV Congresso Eucaristico...	" 29
Da deejay a prete	" 30
Ritiro spirituale dei laici	" 31
Di fronte a quel volto	" 32
Pellegrini nella bellezza	" 34
Dieci anni Visti Da vicino	" 35
I seminaristi in preghiera...	" 36
"Celebrare la misericordia"	" 37
L'intervento di mons. Di Molfetta	" 38
"Mi sento vostro fratello"	" 39
Pastorale giovanile	" 40
Le nuove nomine dell'Arcivescovo	" 41
A Stiri la piazza centrale intitolata a S. Nicola il Pellegrino	" 43
Rendiconto	" 44
Recensioni	" 53
Lettere a "In Comunione"	" 56
Oltre il recinto	" 59

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Francesco Balacco - Donatella Bruno -
Annalisa Bruno - Marina Criscuoli -
Giuseppe Faretra - Chiara Fiorella -
Riccardo Garbetta - Francesca Leone -
Sabina Leonetti - Angelo Maffione - Salvatore Mellone - Giuseppe Milone - Maria Terlizzi - Rachele Vaccaro - Paola Valente

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
70059 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN ABI CAB N. CONTO
N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664
Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta - tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it



2010 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





Dalle battute di apertura si evince che la "missione parrocchiale" sarà su scala diocesana e coinvolgerà l'attenzione e la vita delle singole comunità parrocchiali, come dei gruppi, movimenti ed associazioni ecclesiali. Un evento che, dopo la fase di preparazione dei mesi precedenti, avrà il suo effettivo inizio mercoledì 20 ottobre 2010, anniversario della dedicazione della Cattedrale di Trani (alle 19.30), giornata in cui, da anni, si celebra la *Festa della Chiesa diocesana* culminante nella solenne concelebrazione serale con la partecipazione del clero, dei religiosi e dei fedeli provenienti dai sette centri che compongono la diocesi.

Nel suo scritto l'Arcivescovo richiama in particolare l'identità della parrocchia. Essa è primariamente "la cellula della Chiesa diocesana che nel suo essere è comunione". Questo carattere della parrocchia nasce dalla celebrazione dei sacramenti e della S. Messa, definita "forma della Chiesa" e "statuto della comunità cristiana".

Conseguentemente la parrocchia è nel suo agire "missionaria". Questo secondo tratto consiste nel dovere "che la Chiesa ha di diffondere la fede e la salvezza del Cristo". Ciò dovrà tradursi concretamente "sul territorio (...) in comunione con le altre parrocchie e sotto la guida del vescovo".

L'indole missionaria della Chiesa non nasce dalla preoccupazione di rinfoltire il numero dei credenti, ma dalla consapevolezza che l'incontro con la Persona di Gesù e la sapienza sedimentata nella Parola di Dio possono offrire notevoli contributi in ordine alle grandi questioni e alle grandi domande: Da dove vengo? Dove vado? Quale senso dare all'esistenza? In cosa posso sperare? Perché essere responsabili? Quale senso può avere il dolore? Quale il valore della vita, della famiglia, della libertà religiosa, dell'educazione? E l'elenco potrebbe continuare!

"L'opera missionaria della parrocchia sul territorio - afferma mons. Pichierri - possiamo distinguerla 'ad intra' e 'ad extra'".

Nella prima accezione "la missione comporta la costruzione della comunità cristiana attraverso l'opera dei ministri ordinati e dei fedeli cristiani" (annuncio della Parola di Dio, celebrazione dei sacramenti, carità). Nella seconda accezione "la missione comporta l'animazione delle realtà temporali che devono essere finalizzate a Cristo" (famiglia, lavoro, educazione, cultura, arte, comunicazione, politi-



ca, economia, ricerca scientifica, ecologia, ecc.) Nella realizzazione di questo progetto, risolutivo sarà il ruolo dei laici: "In ogni settore della vita umana - sottolinea mons. Pichierri - nessuno escluso, i fedeli laici, secondo i propri doni e i carismi, sono mandati da Cristo ad essere simili alla 'luce' che porta la verità, al 'sale' che rende bella e buona ogni opera umana, il 'fermento' che trasforma la realtà, da Dio create e dall'uomo manipolate, in manifestazione dello splendore e della gloria di Dio".

Tutti gli organismi diocesani dovranno concorrere alla realizzazione della "missione diocesana" (consiglio pastorale diocesano, i consigli pastorali zionali, i consigli pastorali parrocchiali, le commissioni diocesane con i referenti zionali e parrocchiali).

Intanto, la Commissione laicato proseguirà nel lavoro di preparazione al Convegno ecclesiale regionale (San Giovanni Rotondo, 29 aprile - 1 maggio 2011) sul Laicato. In vista del quale, tra l'altro, è stato posto in cantiere un ritiro spirituale per i laici (Cassano, 4-5 dicembre 2010) su "La missione del laico nella Chiesa e nel mondo". Previsto altresì un ritiro diocesano per sacerdoti e diaconi (Cassano, 15-19 novembre).

Riccardo Losappio

Trani, 20 ottobre 2010

FESTA DELLA CHIESA DIOCESANA

Cattedrale, ore 19.30

**Solenne concelebrazione eucaristica
presieduta dall'Arcivescovo**

Avvio della Missione Diocesana

Per l'occasione "Avvenire" pubblicherà
una pagina diocesana sull'evento

Casa Famiglia “Mons. Vincenzo Frezza”

La risposta al “dopo di noi”

Il fondo Otto per Mille e la solidarietà civile alla base dell'attuazione dell'opera

“Cosa sarà di nostro figlio dopo di noi?”. Una domanda che tutti i genitori normalmente si pongono. Se però questo figlio è disabile, un genitore ha la piena consapevolezza che dovrà prendersi cura di lui per tutta la vita. In questo caso, quando si volge il pensiero al “dopo di noi”, l’impegno da parte dei genitori a costruire opportunità di integrazione e di crescita per il proprio figlio si trasforma in angoscia. La famiglia è, di fatto, la più importante forma di supporto sociale e affettivo che sostiene la persona disabile. Quando i genitori non ci sono più, la fragile esistenza di queste persone resta alla mercé di un’ignota sorte. Finiti i titoli di coda, cosa c’è dopo?

L’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth si è resa protagonista di un atto di carità e di giustizia. Un piano nazionale dell’Unitalsi, l’intervento dell’Arcidiocesi, il fattivo sostegno della parrocchia San Benedetto di Barletta e del suo parroco mons. Angelo Di Pasquale, l’opera vigorosa della sottosezione locale dell’Unitalsi e del suo presidente Cosimo Cilli, l’impegno della Fondazione Lamacchia Onlus hanno tradotto un bisogno sociale in servizio concreto alla comunità civile. Queste realtà hanno saputo ascoltare e condividere il dramma di molte persone. Con il contributo dell’Otto per Mille la Chiesa locale non ha solo realizzato un progetto, ma ha anche risposto tangibilmente alla richiesta di aiuto di numerose persone disabili e delle loro famiglie.

“Mai più soli...dopo di noi”. È lo slogan della Casa Famiglia “Mons. Vincenzo Frezza” realizzata a Barletta appunto per andare incontro ai disabili rimasti soli. La costruzione, secondo il regolamento regionale pugliese 4/2007 art. 57, si configura come Comunità socio-riabilitativa per disabili, idonea a garantire il “dopo di noi”, così come previsto dalla legge 328 del 2000 che appunto promuove la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali a favore dei più disagiati.

Tutto ha avuto inizio nell’Agosto del 2000, quando in una piccola camera di una palazzina di proprietà della parrocchia San Benedetto è stato accolto un disabile affetto da sclerosi multipla. Preso atto del bisogno di accogliere altre persone, don Angelo Di Pasquale, allora parroco della chiesa di San Benedetto, ha messo a disposizione più stanze. Dal 2003 la struttura è supportata dai volontari del Servizio Civile Nazionale Unitalsi il cui sostegno ha permesso intanto di allargare l’ospitalità ad altri disabili. L’esigenza di adeguare la struttura di accoglienza ai più recenti criteri normativi ha comportato la scelta di abbattere il vecchio edificio per realizzare una costruzione più idonea e agevole. Grazie alla sinergia di diverse forze è quindi sorta sullo stesso suolo, adiacente alla chiesa parrocchiale San Benedetto, la nuova struttura di accoglienza.

Dal progetto alla realtà: il 2 maggio 2008 l’Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri presiede all’inaugurazione della Casa Famiglia dedicata a Mons. Vincenzo Frezza, sacerdote fondatore dell’Unitalsi di Barletta deceduto nel 2006.

L’opera ha comportato una spesa complessiva pari a 600.000 Euro. L’Arcidiocesi ha cofinanziato il progetto attraverso il fondo dell’Otto per Mille destinato agli interventi caritativi, con il consistente contributo di 100.000 Euro. Molto è stato fatto grazie anche alla generosità di benefattori che ancora sostengono l’opera.

Attualmente, la Casa Famiglia “Mons. Vincenzo Frezza” costituisce un esempio su scala nazionale: finora l’Unitalsi ha infatti realizzato in Italia tre case famiglia ubicate nei comuni di Pisa, Rieti e infine Barletta.

La struttura garantisce una vita dignitosa e confortevole ai suoi abitanti. Sorta su una



3



(FOTORUDY)



La vita da un altro punto di vista

La testimonianza di Angelo Nardelli

«**V**olevo dire che esisto e che come me esistono tanti che “sembrano diversi” ma che vivono di sogni, di emozioni, di paure, di aspirazioni, con la voglia di sentire da chi gli passa a fianco un saluto, un ciao». Con queste parole Angelo Nardelli risponde alla domanda sul perché abbia scritto un libro nel quale racconta la storia della sua vita dal titolo “Andavo a prendere il caffè da solo”.

Angelo attualmente vive nella Casa Famiglia “Mons Vincenzo Frezza” dove finalmente realizza quel sogno di famiglia che non lo ha mai abbandonato nella vita.

Nato a Taranto nell'Aprile del 1971, Angelo è stato affidato nei primi anni dell'infanzia alle cure dei suoi nonni che ha visto come la sua unica e vera famiglia. Nel libro scrive: «lo crescevo senza conservare alcun ricordo dei miei genitori. Nella mia memoria non ci sono immagini di loro carezze, di un sorriso che mi facesse sentire amato».



Venuti meno i nonni, racconta: «Improvvisamente a soli sedici anni, e su una sedia a rotelle, mi ritrovai senza famiglia». La famiglia per Angelo è un tesoro di cui non si può fare a meno. «Ci sono parole che hanno un suono simile alle sirene di Ulisse, ed il suono della parola famiglia incanterebbe chiunque figurarsi chi, come me, l'ha sempre sognata e che ha sempre sospirato di tristezza». Ci parla di una vita al limite dell'immaginabile, uno straordinario copione dove riporta la lotta tra l'umano e il disumano alla continua ricerca di calore. «Io questo calore non l'ho mai sentito, non ho avuto la possibilità neanche di litigare con i genitori [...]. Ironica la vita... vorrei avere tutto quello che gli altri vorrebbero scrollarsi di dosso».

Sbattuto tra un istituto e l'altro in giro per l'Italia, alloggiato in casa di alcuni parenti come un peso sgradito, Angelo ha trascorso la sua vita tra fugaci felicità, sentimenti di ribellione e risentimento, umiliazioni, lunghi e dolorosi silenzi, ma anche speranze, vere amicizie e la scoperta della fede.

Angelo ci parla della sua frenetica voglia di vivere e di comunicare al mondo il suo esserci con tutta la "normalità" del suo essere. «Non mi è mai piaciuto pensare di essere diverso [...]. Io sono normale, so di esserlo». Il fatto di avere "due gambe che non ne vogliono sapere" non impedisce ad Angelo di vivere una vita normale, anche se questo costa grande fatica.

La vita è poter stare con gli altri e condividere con loro la propria libertà. Angelo ci dice che nei momenti difficili «una pizzeria, un bar, un concerto, una semplice passeggiata diventavano momenti di vita che si contrapponevano al vegetare quotidiano».

Poi un giorno d'estate Cosimo, presidente della sezione locale dell'Unitalsi e responsabile della Casa Famiglia, gli ha proposto di rimanere e vivere a Barletta. Dopo un periodo di riflessione Angelo fa la sua scelta: «Barletta è una città, ti offre concerti, punti di ritrovo, pub, vicinanza ad altre realtà... Barletta ha qualcosa in più, e io voglio di più». Questo "di più" per Angelo sono gli altri con i quali condividere la vita. «Ho bisogno di sentire gli altri, solo così sento la vita dentro».

L'altro a cui Angelo fa riferimento è soprattutto la persona dell'amico: «Per me, dire ciao ad un amico è sapere cosa vuol dire la parola domani».

Maria Terlizzi

superficie di 450 mq, si divide su quattro livelli collegati da un ampio ascensore. La zona seminterrato è destinata alla palestra per la riabilitazione, l'infermeria attrezzata per la fisioterapia e una cappella. A piano terra vi sono la reception/soggiorno, una camera da letto doppia per accoglienze temporanee, la segreteria. Due camere da letto doppie e tre camere da letto singole per i residenti sono invece collocate al primo piano. Il secondo piano ospita un'ampia cucina e un giardino pensile. La casa è stata realizzata con l'intento di superare il vecchio concetto di istituto che spesso si configura come deposito di numerose persone. Si è riusciti invece ad offrire una soluzione di residenzialità di tipo familiare ubicata nel normale tessuto urbano. Guardando alle persone si è voluto promuovere un progetto globale di vita e questo grazie alla personalizzazione e all'umanizzazione degli interventi. Attualmente, la casa è abitata da cinque persone di diverse età, affette da differenti gravi patologie, che vivono insieme formando una famiglia.

Grazie all'instancabile opera dei volontari (circa 40 tra giovani ed adulti) e dei 9 dipendenti, sono in atto percorsi di istruzione e di formazione con progetti laboratoriali costruiti secondo un piano educativo personalizzato con scadenze ed obiettivi. Le costanti prestazioni di cura aiutano invece a fronteggiare le condizioni di non autosufficienza che rendono i disabili incapaci di compiere gli atti propri della vita quotidiana.

"Non si fa per carità ciò che va fatto per giustizia" (don Oreste Benzi). La casa famiglia è un "tesoro della comunità" scaturito da un'emergenza la cui fonte è purtroppo un drammatico vuoto nei servizi sociali. L'insufficiente senso della giustizia e di responsabilità sociale è pagato spesso dai più deboli sotto forma di ingiustizia. La casa famiglia è un progetto che scardina l'indifferenza e realizza il bene sociale mediante la forza della fede. «La fede si colloca nell'esperienza di vita - ha sottolineato mons. Luigi Moretti assistente nazionale dell'Unitalsi in occasione dell'inaugurazione - ed è calata nella storia». Ad oggi la struttura continua ad autosostenersi: gli ospiti provvedono ad una partecipazione nelle spese, nei limiti delle loro possibilità, al resto ci pensa la sottosezione Unitalsi di Barletta con i suoi fondi e la carità dei privati.

"Io ci sono". È quello che una persona disabile e sola grida alla società. Quando questo grido viene ascoltato allora si riesce a garantirgli mantenimento, sviluppo e persino, come in questo caso, una vera famiglia. "Io ci sono!" è allora quello che questa persona può finalmente esclamare. Similmente, chiunque può dire di "esserci" solo quando si fa mezzo per gli altri.

La casa famiglia offre al territorio non solo opportunità di sostegno per i disabili ma anche possibilità di crescita sociale. Il volontariato giovanile del territorio riceve linfa proprio da questa realtà. Molti giovani frequentano questa "palestra di vita" e operano nella struttura spendendo il loro tempo dietro alcune persone delle quali, costantemente, si prendono cura in modo gratuito. Accettano il rischio di sporcarsi le mani rinunciando alla logica della gratificazione immediata.

Il sistema del volontariato investe anche i più grandi: frequenti sono gli esempi di papà che di sera lasciano le proprie famiglie per garantire assistenza ai disabili durante la notte.

Attorno alla struttura ruota una macchina di solidarietà ancora più allargata: la Casa Famiglia ha, infatti, stipulato una convenzione con il Tribunale Minorile di Bari per il recupero educativo. Attualmente due ragazzi, inviati dal Tribunale dei Minori, offrono servizio all'interno della struttura.

La Casa Famiglia "Mons. Vincenzo Frezza" è l'esempio più attuale di Chiesa e, con le parole di mons. Angelo Di Pasquale, possiamo sostenere che «questa è la Chiesa del futuro».

Maria Terlizzi



Superare la cultura dell'individualismo

Svoltosi a Corato il 34° Convegno dal titolo "Urgenze e Promozione" promosso dall'associazione internazionale di diritto pontificio movimento di spiritualità "Vivere In"

La "tre giorni" (21-23 maggio), trasmessa in videoconferenza a livello mondiale tramite il canale satellitare "Corato channel", ha affrontato un tema vasto come quello delle urgenze dell'uomo moderno e delle possibili soluzioni al suo individualismo ed alla sua autosufficienza, esaminando il profilo teologico, filosofico, psicologico, pedagogico, medico e legale della tematica in oggetto.

Lo svolgimento del convegno a cavallo della domenica di Pentecoste, non è casuale in quanto gli organizzatori hanno voluto evidenziare il coraggio dei discepoli nel diffondere con forza e coraggio il messaggio evangelico, spingendo i fedeli presenti e non, a seguirne l'esempio.

"Solo accogliendo lo Spirito Santo potremo, insieme, essere cassa di risonanza del messaggio evangelico e superare le nostre paure terrene": così ha esordito don Rodny Menomo Urena, docente di Teologia Fondamentale presso l'I.S.S.R. di Lecce nell'apertura del 34° Convegno.

Concetto ribadito, con la relazione "In ascolto per trasmettere la notizia", dalla dott.ssa Marisa Parato, Vicepresidente del Movimento Vivere In, la quale ci esorta ad "ascoltare" con il cuore, per trasmettere la Parola di Dio.

A tal proposito, non è casuale la scelta del logo rappresentativo del convegno ossia una serie di pesci che si moltiplicano, in quanto essi rappresentano la trasmissione della Parola del Signore attraverso l'opera di comunicazione posta in essere da una pluralità di laici.

"Accogliere la verità e farci logos". Con questo concetto mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ha esordito con la sua relazione, invitandoci ad accogliere il Signore attraverso la pratica dei Suoi comandamenti e della Sua Parola, ma soprattutto vivendo nel Suo amore. Ascoltare la Parola e trasmettere, annunciare il Vangelo: ecco le vere urgenze, la vera necessità dei nostri tempi caratterizzati dalla sistematica soppressione della vita umana e dall'istigazione all'odio verso la stessa.

Accogliere, quindi, lo Spirito Santo è diffondere la salvezza acquisita in Cristo attraverso la testimonianza. È questo il messaggio di don Giuseppe Tupputi, docente di Teologia Dogmatica presso il Seminario Maggiore di Potenza, ripreso e potenziato dal prof. Sebastiano Pinto, docente di S. Scrittura, il quale evidenzia come l'accogliere la Parola di Dio e trasmetterla, permette a tutti gli uomini di comunicare in maniera universale una verità unica nell'amore di Cristo.

Sulla verità cosiddetta "credibile" si è soffermato, poi, il prof. Luigi De Pinto, docente di filosofia presso la Facoltà Teologica Pugliese, il quale sostiene che la verità per essere "credibile" e quindi immediatamente accettata, necessita, da parte dell'uomo, di una costante relazione con Dio intesa come ascolto, accoglienza, condivisione e non semplice conoscenza intellettuale. In questo difficile compito di ascolto, si evidenzia anche il ruolo degli educatori nella nostra società contemporanea ed il loro delicato compito a cui sono preposti.

In tal senso, la prof.ssa Silvana Calparice, docente di Pedagogia Generale e Sociale presso la Facoltà di Scienze della Formazione all'Università degli Studi "A. Moro" di Bari, ha sollevato l'esistenza di distorsioni nell'azione educativa, create dall'avvento della globalizzazione nonché da una scellerata gestione della stessa.

Il messaggio evangelico non viene percepito nella sua essenza o addirittura distorto nella sua percezione in quanto gli stessi educatori sostituiscono, forse inconsapevolmente, la centralità della persona umana, e quindi del soggetto, con quella dell'oggetto, con il risultato di un'azione umana e sociale mirante a finalità materialistiche più che spirituali.

Il fenomeno ed i suoi effetti collaterali, visto nella sua globalità, crea nella collettività uno stato ansioso accompagnato da una pressante richiesta di tutela della vita umana. Spostando così l'analisi a livello macroscopico, Mons. Giuseppe Laterza, Diplomatico Pontificio della Segreteria di Stato della Città del Vaticano, con la sua relazione "L'ansia di una grande folla", evidenzia come la Santa Sede, relazionandosi, attraverso la sua azione diplomatica, con i soggetti di diritto internazionale, risponda all'ansia di questa grande folla.

Tutelando la dignità umana, sostenendo il dialogo di pacificazione, salvaguardando i diritti umani ma soprattutto informando e formando "gli uomini di buona volontà, affinché le loro scelte politiche mirino sempre alla tutela della vita umana", la Santa sede risponde all'ansia di intere masse accomunate da un'unica grande esigenza di bene universale. Mons. Laterza, a tal proposito, ci tiene a sottolineare come la Santa Sede non sia una "struttura burocratica" creata artificialmente dagli uomini ma un fondamentale mezzo per tutelare, in qualsiasi ambito, la persona umana e le sue libertà.

L'ansia è spesso accompagnata anche da attese e speranze degli uomini, ricorda il dott. Pasquale Scagliusi, dirigente medico di I livello.

Speranze ed attese rivolte verso il soddisfacimento di bisogni materiali, sempre futili e quindi destinati a "crollare" poiché legati alla dimensione umana.

"Le attese e le speranze devono, quindi, essere rivolte verso il Signore e non saranno mai destinate ad infrangersi perché chi va verso di Lui riceverà solo certezze".

Ma per raggiungere questo "risultato", "è necessario un allenamento spirituale, che attraverso la preghiera e il rispetto costante

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi

del messaggio evangelico, ci metta in contatto con il Signore”, evidenzia don Giuseppe Lobascio, docente di Storia della Chiesa presso l'Istituto di Scienze Religiose di Trani.

Ma anche coloro che si allontanano dalla Parola del Signore, compiendo gesti atroci, non possono essere emarginati, dimenticati, calpestati.

Sono le cosiddette “briciole”, come li definisce il Magistrato del Tribunale di Sorveglianza di Bari, dott. Giuseppe Mastropasqua.

“Sono coloro, la cui dignità umana va comunque salvaguardata, affinché si punisca l'errore e non l'errante”.

Ed ecco come i detenuti e tutti coloro che si identificano nella figura di Caino, sostenuti dalla parola del Signore, da briciole potranno divenire “pane” del Signore.

Il convegno si conclude con l'intervento del padre fondatore di Vivere In, don Nicola Giordano, il quale ricorda l'enorme spessore degli argomenti trattati e l'importante compito al quale ognuno di noi è chiamato, per diffondere la Parola del Signore e risolvere le urgenze che attanagliano i nostri tempi bui.

Durante il convegno, non sono mancati i momenti di spiritualità e di raccoglimento (la toccante Veglia di Pentecoste presso la Cattedrale di Trani e la celebrazione Eucaristica della domenica di Pentecoste) e i due momenti culturali, quali la rappresentazione teatrale “L'incendio nella sala” con la regia di Rosangela Di Zanni e il momento musicale con i testi recitati accompagnati dalla musica del M° Gennaro Sibilano.

Il convegno ha registrato una notevole affluenza di fedeli e i componenti del movimento “Vivere In” sono già “al lavoro” per nuove e rinfrescanti iniziative spirituali, le quali, certamente, non deluderanno coloro che vogliono vivere costantemente nella Parola del Signore.

Alessandro Colangelo

Una colonia estiva per bambini

L'iniziativa, promossa dall'Unitalsi di Barletta e che ha coinvolto 80 piccoli, è raccontata da Cosimo Cilli, presidente della locale sezione barlettana

Perché realizzare una colonia estiva?

L'idea della colonia estiva “Estate all'arrembaggio 2010” nasce per dare continuità a un'attività che dura da sei anni: il “Progetto Gioca Scuola” che consiste nell'accompagnamento, durante l'intero anno scolastico, di bambini disagiati e disabili, nelle attività di recupero scolastico, ludico ricreative. Questo progetto, voluto e sostenuto dall'Unitalsi, raccoglie il bisogno di famiglie che vivono in situazioni di estremo disagio e che non riescono a dare ai propri figli il necessario sostegno sia educativo che formativo. Durante il periodo estivo, non potevano lasciare i loro bimbi soli per strada. Per questo motivo, grazie ai volontari e ai ragazzi del servizio civile nazionale Unitalsi, abbiamo potuto realizzare la colonia estiva, un'esplosione di gioia per 80 bambini che, divisi in 4 gruppi da 20 e seguiti da 10 volontari per turno, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle 8.00 alle 12.30, da giugno a settembre, hanno svolto una serie di attività volte all'integrazione, alla socializzazione, al recupero scolastico, il tutto colorato da giochi, musica e acqua!!! Il giardino della sede dell'Unitalsi di Barletta in via Mura del Carmine è diventato un parco giochi, la casa dei nostri bimbi “speciali”, è diventata luogo di accoglienza di nuovi amichetti e insieme, senza differenze e senza diffidenza della diversità, hanno condiviso un'esperienza di gioia e di crescita.

Come si svolgeva una giornata della colonia?

La giornata cominciava alle ore 8.30 con l'accoglienza e il ballo di apertura. Durante la mattinata si eseguivano una serie di attività manipolative, laboratori teatrali e giochi di squadra. Alle ore 11.00 la merenda con frutta e dolci preparati dalle volontarie e per concludere bagno in piscina con giochi acquatici. Alla fine di ogni turno, che dura circa 15 giorni, i bambini hanno invitato i loro genitori a passare

un pomeriggio insieme per mostrare loro uno spettacolo musicale e le diverse attività svolte. In tale occasione puntualmente si ripresentava una scena molto tenera: il pianto dei bimbi che abbracciano le volontarie chiedendo di tornare! Noi siamo certi che la colonia sia un'occasione per seminare e testimoniare la solidarietà.

E per quanto riguarda le spese del progetto?

Lo spirito che anima questa attività è lo stesso che contraddistingue ogni attività unitalsiana e cioè quello di donarsi gratuitamente a favore dei bambini e di chi vive nel

la sofferenza e con difficoltà. La nostra associazione si autofinanzia e si sostiene grazie alle diverse iniziative e alle offerte di benefattori. La colonia è stata offerta gratuitamente a tutte le famiglie ma il comune di Barletta ci ha promesso un rimborso spese per la merenda.

La colonia è stata un'ulteriore segno concreto della vicinanza della “chiesa operativa” attenta ai bisogni dei piccoli e dei sofferenti. Ha voluto essere la testimonianza che con la solidarietà e l'attenzione all'altro si possono costruire importanti opere d'amore.

Riccardo Losappio





Il cammino di preparazione alla 46^a Settimana sociale dei cattolici

DAI PRINCIPI DI FEDE ALLA REALTÀ E ALLA SPERANZA

Il processo di globalizzazione chiama i cristiani ad un attento discernimento del bene comune; in questo contesto è urgente che l'Italia intera ed unita riscopra le sue potenzialità e soprattutto recuperi l'eredità della grande politica estera ed europea del secondo dopoguerra quando, grazie ad una straordinaria classe politica, seppe dare un contributo essenziale all'evolversi delle relazioni internazionali, risultando fra i Paesi fondatori dell'Unione Europea.

Tuttavia, la globalizzazione procederà (o forse invertirà il suo cammino) anche senza attendere il contributo del nostro Paese o di singole sue parti; perciò, è urgente tornare protagonisti sulla scena della politica internazionale, superando le spinte interne ad un malinteso federalismo.

L'Italia unita in questo passaggio critico può giocare un ruolo, che nessuna sua singola componente sarebbe in grado di svolgere da sola.

La globalizzazione evidenzia problemi atavici del nostro Paese, come l'eccessivo debito pubblico, la bassa produttività del sistema economico, il divario tra le opportunità offerte alle donne e agli uomini, l'incapacità di debellare la criminalità organizzata, il degrado del patrimonio ambientale, artistico e culturale, il divario tra Nord e Sud, la deriva assistenzialistica del modello di "Stato sociale"; a questi problemi ormai cronici se ne aggiungono di nuovi, come le difficoltà in cui versano l'istruzione e la ricerca scientifica e tecnologica, la crisi dei soggetti educativi, primo fra tutti la famiglia, la riforma incompiuta delle istituzioni politiche, il dilagare della povertà, il sensibile declino dell'Italia Centrale.

In definitiva, secondo il Comitato organizzatore della Settimana Sociale, il nostro Paese si ritrova ad affrontare le prove della globalizzazione da "media potenza declinante".

Con questo spirito, nella memoria di 150 anni di storia unitaria, il Comitato si chiede anche quali sono le condizioni e i nodi da sciogliere, perché l'Italia possa essere ancora una



risorsa nella ricerca del bene comune in tempi di globalizzazione. A tale scopo viene elaborata «un'agenda di speranza per il futuro del Paese», in cui si sottolinea l'esigenza di tornare ad occuparsi del bene comune a livello personale nella consapevolezza che «la coscienza può volgersi al bene solo nella libertà», nonché a livello sociale a partire dall'ambito familiare.

La ricerca del bene comune, quindi, è un'operazione che - ispirata ai valori evangelici e nutrita nei sacramenti - produce frutti spirituali ed effetti concreti; sotto tale profilo, essa è al tempo stesso un cammino di conoscenza, d'impegno sociale e soprattutto di amore.

Già don Luigi Sturzo aveva avvertito la necessità che tutto il popolo di Dio maturasse una più adeguata visione della società contemporanea e la costruisse sulla base di un'autentica ispirazione cristiana.

Il Magistero della Chiesa si è spesso occupato della nozione di bene comune, affermando il primato della dignità della persona umana e della sua libertà, valorizzando il carattere multiforme della società umana, avvertendo che le formazioni intermedie - come la famiglia, le associazioni, i gruppi sociali, i poteri civili, la Chiesa stessa e le altre comunità religiose - sono ciascuna a suo modo delle risorse irrinunciabili nella ricerca del bene comune.

Quindi in quest'ottica, nobilitati dal principio di solidarietà, devono essere interpretati la globalizzazione e la sussidiarietà. Il Comitato organizzatore a questo punto sottolinea l'importanza del discernimento, cui noi cristiani siamo chiamati in riferimento al bene comune; lo fa, richiamando l'esortazione di S. Paolo: «Prego perché la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento perché possiate distinguere sempre meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo».

È chiaro che per i cattolici il discernimento è operazione spirituale ed ecclesiale, che da un lato richiede da parte della

Chiesa l'esercizio del Magistero e, dall'altro lato, enfatizza la libertà e la responsabilità di ogni credente.

Il Comitato ha inteso affrontare il tema del bene comune in maniera molto realistica, ponendo una serie di problemi e di priorità che sono diffusamente percepiti come rilevanti, per la cui soluzione si può contare su risorse disponibili nel contesto storico e sociale; le persone sono la prima e più necessaria risorsa.

In altri termini, il Comitato s'interroga sugli ambiti in cui la vita, la famiglia, la dignità della persona, il lavoro, la conoscenza e la creatività siano più a rischio, nonché dove la loro energia e la loro responsabilità possano produrre bene comune.

I temi della 46ª Settimana Sociale, quindi, proiettano la Chiesa italiana verso l'impegno comune assunto per il prossimo decennio: la sfida educativa.

Rispetto ai problemi, che vengono proposti in vista dei lavori di Reggio Calabria, ci si deve dunque chiedere innanzitutto se si tratti di problemi realisticamente affrontabili e se fra quelli indicati non ve ne siano di più urgenti.

L'insieme di questi problemi viene definita dal Comitato organizzatore "agenda", i cui destinatari sono non soltanto le Chiese particolari, ma anche le tante persone di buona volontà che operano in Italia come singoli o in forma associata. L'agenda potrà essere una spinta importante anche e soprattutto per l'azione del laicato cattolico coinvolto a pieno titolo nella vita della Chiesa e della società civile, alla quale può essere utile disporre di un cantiere di discernimento sempre aperto e di una breve lista di priorità da aggiornare costantemente.

Pietro Cervellera

componente Commissione laicato

(continua)

seconda parte. La prima è stata pubblicata su "In Comunione", 2/2010, pp. 20-21.

Settimana sociale: un'agenda di speranza

A Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre la 46ª edizione

"Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese" è il tema della 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, che si terrà a Reggio Calabria da 14 al 17 ottobre 2010 (per

informazioni: www.settimanesociali.it). La scelta di pensare a un'agenda di speranza, ricorda mons. Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali, "ha radici nella scorsa Settimana, quella del centenario, che fu celebrata nel 2007 a Pisa e Pistoia. Allora al centro del dibattito venne posto il bene comune, e l'interesse suscitato in quella circostanza ci ha fatto sentire l'esigenza di non abbandonare la riflessione, né fermarsi a principi generali". Da qui, precisa mons. Miglio, la scelta di "declinare il bene comune in alcuni temi concreti e proposte specifiche", alla luce di un cammino preparatorio durato circa due anni e fatto di "incontri con diocesi, aggregazioni ecclesiali, realtà del mondo sociale ed economico". L'obiettivo della Settimana, secondo il Comitato organizzatore, è giungere alla selezione di alcune questioni chiave, "problemi cruciali" sui quali suscitare una "mobilitazione di soggetti e interessi reali, vantando a proprio sostegno esperienze conoscitive e pratiche".

Le tappe di un cammino. Avviato con un "Biglietto d'invito" diffuso dal Comitato organizzatore nella primavera del 2009, il cammino verso la 46ª Settimana Sociale ha portato, lo scorso febbraio, a una "Lettera d'aggiornamento" per "mettere in comune alcune delle prospettive che spesso compaiono nei lavori preparatori", fino al "Documento preparatorio" presentato a inizio maggio. "L'Italia ha bisogno di riprendere a crescere" è il monito lanciato alla presentazione del "Documento preparatorio", nel quale vengono delineate cinque linee guida per l'agenda che corrispondono ad altrettante "risorse principali" di cui il Paese dispone: "intraprendere" ("nel nostro Paese c'è ancora una riserva di capacità di lavoro e d'impresa"), "educare" (ricordando quegli adulti che "non vengono meno alla vocazione a crescere come persone e ad accompagnare nell'avventura educativa i giovani e i piccoli"), "includere le nuove presenze" ("l'Italia è tornata ad essere un Paese d'immigrazione" e non si può ignorare che questo fenomeno la "arricchisce sotto svariati profili"), "slegare la mobilità sociale" (abbattendo le barriere che impediscono "la crescita piena" dei giovani), "completare la transizione istituzionale" (ricordando la "nuova spinta alla partecipazione" e i "ripetuti tentativi d'innovazione politica").

La storia. Le Settimane Sociali affondano le radici nella dottrina sociale della Chiesa e nell'iniziativa di Giuseppe Toniolo. I temi affrontati nelle prime edizioni, a cadenza annuale a partire dal 1907, furono soprattutto il





lavoro, la scuola, la condizione della donna, la famiglia. Dal 1927 un ruolo importante nell'organizzazione fu assunto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel 1935, a causa degli attriti con il regime fascista, le Settimane Sociali vennero sospese; ripresero dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nel 1945, e continuarono fino al 1970. Fu quindi la volta di una seconda sospensione, terminata nel 1991 a seguito delle sollecitazioni provenienti dal Convegno ecclesiale di Loreto (1985) e con la pubblicazione, nel 1988, della nota pastorale della Cei su "Ripristino e rinnovamento delle Settimane Sociali dei cattolici italiani". L'ultima edizione, la 45ª, si è aperta nella Cattedrale di Pistoia per ricordare i cent'anni dalla prima ed è proseguita a Pisa sul tema "Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano".

La 46ª edizione. La Settimana Sociale di Reggio Calabria avrà inizio nel pomeriggio del 14 ottobre al Teatro Comunale "Francesco Ci-lea" con i saluti delle autorità e la prolusione del presidente della Cei, card. Angelo Bagnasco. La mattinata di venerdì 15 vedrà le relazioni di Vittorio Emanuele Parsi (docente di Relazioni internazionali all'Università Cattolica del Sacro Cuore), Ettore Gotti Tedeschi (presidente dell'Istituto per le opere di religione-Ior) e Lorenzo Ornaghi (rettore dell'Università Cattolica). Si apriranno poi cinque assemblee tematiche (che proseguiranno il sabato mattina) su "Intraprendere", "Educare", "Includere", "Slegare la mobilità sociale", "Completare la transizione istituzionale". Sabato pomeriggio, al teatro comunale, i lavori proseguiranno in assemblea plenaria con una sessione dal titolo "Un Paese solidale. Storie, racconti, esperienze, immagini...", dove alla relazione di Giuseppe Savagnone (direttore del Centro diocesano per la pastorale della cultura di Palermo) sul recente documento della Chiesa italiana dedicato al Sud faranno seguito riflessioni e testimonianze. Domenica 17, infine, la messa in cattedrale celebrata da mons. Vittorio Luigi Mondello, vescovo di Reggio Calabria-Bova, a cui farà seguito l'ultima sessione al teatro comunale, presieduta dal segretario del Comitato, Edoardo Patriarca, nella quale verranno condivisi i risultati dei lavori condotti nelle assemblee tematiche e concluderanno il presidente e il vicepresidente del Comitato, mons. Arrigo Miglio e Luca Diotallevi.

La testimonianza

Taizé. Viero anch'io!

Un giovane barlettano parla della sua esperienza nella comunità religiosa

Immaginate seimila persone da tutto il mondo sedute per terra all'interno di una chiesa dall'atmosfera orientale. Immaginate canti e frasi dal vangelo in più di venti lingue.

Immaginate di respirare nell'aria lo spirito cristiano di una comunità che condivide i ritmi, il lavoro, la lettura, lo svago e la ricerca di Dio.

Poi recatevi nella comunità dei frati di Taizé (Francia) e scoprirete che tutto questo esiste già da più di settant'anni.

Il 22 agosto sono partito da Trento assieme ad alcuni amici della parrocchia di Don Luigi Giovannini. È stata una settimana difficile da sintetizzare.

Alla partenza delle 6,45 il ritardatario di turno, tra tanti trentini, ovviamente sono io. Ho sonno.

Io e Alessio (che mi ha fornito un tetto la sera prima della partenza in cambio di pochi taralli) abbiamo fatto tardi. Sul pullman, nelle undici ore di viaggio, faccio amicizia con Lara: una veterana che si reca per la sesta volta a Taizé.

- Vedrai - mi dice - che non ti peseranno le TRE preghiere giornalieri.

- Lo spero: mi ha convinto Lisa, la mia ragazza, a partire per Taizé! - Mi giustifico.

Ma in verità è colpa della mia curiosità.

Lei mi ha solo accennato a questa strana "comunità" fondata da frati ma pienissima di ragazzi, dove in meno di una settimana sembra si riesca a diventare amicissimi di gente di ogni dove.

Arriviamo per le 17. Tempo di montar la tenda ed è subito sera. Notte stupenda d'agosto: le stelle illuminano i passi nel semibuio campeggio immerso nel verde gallico. Eccoci alla "preghiera".

Vedo centinaia e centinaia di persone entrare, cantare all'unisono, ascoltare assieme.

La preghiera dura quarantacinque minuti, è composta perlopiù da canti e versetti del Vangelo ma include dieci minuti di silenzio meditativo. Scopro che non fiata davvero nessuno. Non ricordo d'aver sentito mai un silenzio umano così intenso.

Le ore passano, molti ragazzi escono ma i canti nella chiesa continuano fino a mezzanotte, fino all'una, fino a che si ha voce.

In interiore homini habitat veritas: ci sono momenti in cui sembra davvero di poter udire la voce che risiede



Un gruppo di discussione biblica (FOTO FRANCESCO BALACCO)



La coda per il pranzo è occasione di socializzazione (FOTO FRANCESCO BALACCO)



I ragazzi collaborano con lavori (FOTO FRANCESCO BALACCO)

dentro di sé. Taizé ci ricorda, però, che la verità è anche fatta dall'unione dei punti di vista che incontriamo nel dialogo umano e che completano il nostro sguardo.

Missione fondamentale di una comunità aperta a tutte le confessioni è insegnare ai ragazzi a saper trovare se stessi negli occhi dell'altro: parlare dei punti in comune col diverso, amare le differenze del prossimo. Dimenticare il vocabolo "incomprensione".

Parola particolarmente difficile da rimuovere dal dizionario umano se si pensa che il lavoro in questo senso della comunità è iniziato nel 1940 con frère Roger.

Egli creò, presso il minuscolo villaggio di confine nell'alta Borgogna, un'isola di tolleranza interreligiosa, quiete e ristoro nella tempesta della seconda guerra mondiale ospitando decine di perseguitati.

Nel dopoguerra decise di proseguire il suo progetto e fondò poco a poco, la comunità gestita da frati e resa viva dai giovani nella quale è tuttora possibile recarsi e dove la sua missione prosegue.

La missione di frère Roger vive in ogni ragazzo che visita Taizé: lavoro comunitario, workshops su temi d'attualità, discussioni bibliche, vita sociale e pasti rendono vivo il suo messaggio.

Lo spirito di questo luogo ti pervade, in effetti, attraverso i piccoli gesti d'ogni giorno.

Quando un inglese, a pranzo, ti illustra come funziona la messa della sua nuova confessione religiosa, nata nel 2000 e infine ti esorta a fondare una tua chiesa.

Quando un catalano ti spiega, durante la pausa the, perché non si sente spagnolo.

Quando una polacca cerca di persuaderti, la sera al bar, della sua idea dell'amore.

Quando un'haitiana ti narra in un workshop di un terremoto vissuto in prima persona riuscendo ancora a sorridere e ad incantarti ballando la sera stessa.

Quando un portoghese cerca di esprimere in inglese quanto è cresciuto negli anni attraverso Taizé.

In quei momenti sei davvero parte di una comunità, il resto non conta.

Tornato a casa non sarà facile trasmettere quello che hai provato.

Francesco Balacco

Per recarti a Taizé o per ulteriori info:
<http://www.taize.fr/it>



Progetto culturale *pensieri e percorsi*

Dal 2010 al 2011 - Scheda. “Gli orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il prossimo decennio, approvati dai vescovi nel maggio 2010, invitano a sintonizzare attorno al compito educativo l’agire della comunità cristiana, in tutte le sue articolazioni, perché, facendosi discepolo dell’unico Maestro, possa educare le persone alla verità dell’amore. Un aspetto rilevante della questione educativa riguarda la lettura delle dinamiche che influenzano il tempo presente e gli aspetti culturali in genere”. Così, con una “brochure”, il Servizio nazionale per il progetto culturale della Conferenza episcopale italiana, riassume gli obiettivi e le iniziative per l’anno in corso e per il 2011, che serviranno “ad ampliare e sostenere le capacità della comunità cristiana di dar vita ad ‘alleanze’ educative con la famiglia, la scuola e le forze vive dell’intera società”. Info: www.progettoculturale.it.

OBIETTIVI. Il legame stretto fra educazione e cultura si può riassumere con le parole di Benedetto XVI ai vescovi italiani: “Educare è formare le nuove generazioni, perché sappiano entrare in rapporto con il mondo, forti di una memoria significativa che non è solo occasionale, ma accresciuta dal linguaggio di Dio che troviamo nella natura e nella Rivelazione, di un patrimonio interiore condiviso, della vera sapienza che, mentre riconosce il fine trascendente della vita, orienta il pensiero, gli affetti e il giudizio” (Benedetto XVI, discorso all’Assemblea generale della Cei, 27 maggio 2010).

APPUNTAMENTI. Queste le iniziative per l’anno in corso e per il 2011:

Unità d’Italia. “Nel momento attuale - si legge nella brochure del Servizio Cei per il progetto culturale - attorno alle celebrazioni per il 150° anniversario per l’Unità d’Italia, si affollano nuovi significati e scenari d’impegno. Il cattolicesimo, nella sua dimensione istituzionale come quella popolare, ieri come oggi innerva e anima il Paese, condividendone le fatiche e i punti di forza”. L’appuntamento per celebrare questa ricorrenza è, dal 2 al 4 dicembre, nel complesso di Santo Spirito in Sassia a Roma, dove si terrà il X Forum del progetto culturale.

Teatri del Sacro. Culminerà a Lucca nell’autunno 2011 la seconda edizione de “I Teatri del Sacro”, la rassegna-concorso teatrale dedicata alla spiritualità, ideata e realizzata dalla Federgat (Federazione gruppi attività teatrali) e dalla Fondazione comunicazione e cultura, in collaborazione con il Servizio nazionale per il progetto culturale, l’Ufficio Cei per le comunicazioni sociali e l’Acec (Associazione cattolica esercenti cinema). Il concorso selezionerà una ventina di progetti teatrali, realizzati da compagnie professionali e amatoriali e incentrati sui temi della spiritualità, della tradizione religiosa, del rito e della religiosità popolare.

“Dio Oggi. Con Lui o senza di Lui cambia tutto”. Un volume, pubblicato nei mesi scorsi, contiene tutte le relazioni dell’omonimo evento internazionale che si è svolto a Roma

dal 10 al 12 dicembre 2009. Nel testo, che si apre con un messaggio di Benedetto XVI, sono presenti contributi del card. Angelo Bagnasco, del card. Camillo Ruini, oltre ad interventi di numerosi studiosi. In uscita, nei prossimi mesi, un secondo volume contenente gli altri interventi realizzati in occasione dell’evento e delle numerose iniziative che si sono tenute all’interno di esso.



Testimoni digitali. Otto anni dopo il convegno “Parabole mediatiche”, si è rinnovato nell’aprile scorso, a Roma, l’incontro nazionale degli animatori della cultura e della comunicazione, convocati questa volta attorno al tema “Testimoni digitali”, per mettere al centro la persona nell’era crossmediale. “È lecito, quindi, pensare al compito che spetta agli animatori della comunicazione e della cultura come cittadini di quel moderno cortile dei gentili” (discorso di Benedetto XVI in occasione del convegno). “Le voci in questo campo non mancano - ha continuato il Pontefice -. Basti ricordare l’agenzia di stampa Sir, il quotidiano Avvenire, l’emittente televisiva Tv2000, il circuito radiofonico inBlu e gli ormai numerosi siti internet di ispirazione cattolica”.

Altre attività nazionali dell’anno 2010/2011. Comprendono, tra l’altro, un corso di alta formazione in e-learning per animatori della comunicazione e della cultura (22-24 ottobre 2010); un seminario sulla figura di Clemente Reborà (19-20 novembre 2010); un convegno su “Filosofia e mistica” (Milano, 24-26 novembre 2010); un seminario di studio sulla custodia del creato (Roma, 26 marzo 2011).

DA SEGNARE IN AGENDA. Nella brochure del progetto culturale c’è inoltre l’invito a segnare in agenda due importanti appuntamenti che la Chiesa italiana celebrerà nei prossimi mesi:

Settimana Sociale. Quest’anno, la 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani (Reggio Calabria, 14-17 ottobre), ha l’obiettivo di declinare un’agenda di speranza per l’Italia, perché “le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili” (*Deus Caritas est*, 28).

XXV Congresso eucaristico nazionale. Questa volta, l’appuntamento è ad Ancona, dal 3 all’11 settembre 2011. Tema dell’evento: “Signore da chi andremo? L’Eucaristia per la vita quotidiana”.

FACEBOOK E L'EVANGELIZZAZIONE CATTOLICA

Le ragioni di una presenza in un mondo in continua espansione

Navigare, chattare, cliccare, taggare, inviare e-mail sono termini che appartengono al mondo di internet, ma sono termini usati anche da persone che non adoperano regolarmente il computer. Questo vuol dire che il web fuoriesce dal suo pianeta virtuale e influenza gli internauti nella vita reale. Come? Attraverso lo scambio di informazioni che nasce tra gli utenti in rete e successivamente si sviluppa nelle conversazioni off-line. La Tv, le radio e i giornali alimentano, inoltre, questo linguaggio "virtuale". Il Papa, consapevole di questo "Cambiamento della Comunicazione", esorta la Chiesa ad usare le potenzialità del web per poter diffondere la parola di Cristo. Donatella Di Pierro, nel precedente numero di "In Comunione", ci ha parlato del convegno "Testimoni Digitali" tenutosi a Roma dal 22 al 24 aprile ed avente ad oggetto "l'evangelizzazione attraverso le nuove tecnologie". Partendo dal suo articolo notiamo come le parrocchie, le associazioni e i movimenti che adoperano il web per poter rimanere in contatto con i propri utenti, sono già molte. Ma chi sono? Come interagiscono? Chi sono gli utenti in rete?

Oggi, per rimanere in contatto con i parrocchiani o gli associati, avere un sito internet non basta: c'è bisogno di uno scambio non più unidirezionale - come ad esempio con la televisione o con i primi siti web - ma di un sistema che favorisca l'interscambio di idee ed esperienze tra il gestore e i vari utenti. Perché? Perché se il soggetto è parte attiva dello sviluppo della comunicazione, sarà coinvolto emotivamente e di conseguenza favorirà il suo ricordo e il passaparola ad altri soggetti off-line. Il "Social Network"

facebook

Facebook helps you connect and share with the people in your life.



Come prima cosa: Cos'è un profilo?

Il profilo è la pagina personale che ogni utente crea su Facebook per poter comunicare con altri utenti: senza questo sarebbe impossibile poter usufruire delle potenzialità del network in questione

1. Digitare il sito www.facebook.com e compilare i campi richiesti (nome, cognome, indirizzo e-mail, password) e cliccare "su Registrazione".

2. Inserire il codice, presente nella pagina, nell'apposito spazio e cliccare su "Registrazione".

3. Prima di essere registrati ci sono 4 passaggi:

3a) **Aggiungi amici:** Se l'indirizzo e-mail registrato è usato regolarmente, dovrebbero comparire una serie di contatti già presenti su Facebook. Il suggerimento è quello di aggiungere tutti gli utenti che compaiono in questo primo passaggio cliccando su "aggiungi amici". Successivamente cliccare su "Continua".

3b) **Trova amici:** se si desidera, è possibile inserire un indirizzo e-mail e cliccare su "Trova Amici": appariranno altri utenti connessi all'indirizzo e-mail digitato.

3c) **Inserire le informazioni del proprio profilo:** è possibile, al riguardo, inserire le seguenti informazioni: "Scuola superiore, Datore di lavoro, Università". Sono dei suggerimenti che servono a facilitare la ricerca del proprio profilo. È possibile, inoltre, inserire l'orientamento religioso, l'età ecc. Gli utenti devono avere un'età non inferiore ai 13 anni.

3d) **Carica una foto:** è possibile caricare una foto o scattarla all'istante attraverso la web cam.

4. Accedere al proprio indirizzo di posta elettronica per dare conferma dell'avvenuta registrazione.

5. Profilo creato.

Questo primo articolo ha come obiettivo quello di dare una panoramica generale sulle potenzialità del social network - Facebook - e insegnare i primi passi per creare un profilo. Nei prossimi numeri di "In Comunione" daremo consigli sullo sviluppo della pagina, le informazioni utili sulla privacy. Capiremo chi sono le parrocchie, le associazioni e i movimenti della nostra diocesi, e non solo, presenti proprio su Facebook, il social network più famoso ed utilizzato. Inoltre cercheremo, attraverso l'analisi dei profili, di dare consigli su come creare delle attività da svolgere on-line affinché la comunicazione renda attivi gli utenti connessi, ma soprattutto come provare ad evangelizzare attraverso Facebook

A questo punto cerchiamo di comprendere chi sono i nostri possibili utenti? Quanti anni hanno? Le risposte a tali quesiti saranno utili per sviluppare una comunicazione idonea nei confronti degli utenti on-line, che, potenzialmente, potrebbero influenzare anche i soggetti off-line.

Donatella Bruno



è una possibile soluzione per favorire tale sviluppo. Questa "Rete Sociale" favorisce le relazioni tra i vari soggetti online (anche coloro che nella vita reale non hanno nessun tipo di contatto), permettendo lo scambio di informazioni di qualsiasi natura (conversazioni, video, foto e musica).

"Facebook" è il social network attualmente con più iscritti in Italia e nel resto del mondo. Il nome FACEBOOK nasce dagli annuari pubblicati nei college statunitensi (facebook) ogni nuovo anno accademico. Inizialmente è stato distribuito a tutte le matricole universitarie per far conoscere le persone del campus.

Questo social network è stato fondato il 4 febbraio del 2004 da Mark Zuckerberg, all'epoca diciannovenne e studente presso l'università di Harvard (Usa). Il 27 febbraio 2006 Facebook si estese alle scuole superiori e alle grandi aziende.

In principio, quindi, se lo scopo di Facebook (social network) era quello di creare dei contatti tra gli studenti universitari e liceali americani e, successivamente, mondiali, adesso lo scopo è quello di abbracciare trasversalmente tutti gli utenti di internet e permettere loro di ritrovare persone con cui da anni avevano perso i contatti, con la possibilità di conoscerne nuove, di condividere informazioni ed ascoltare le loro esigenze.

Cercheremo di capire come interagiscono e chi sono le parrocchie, le associazioni e i movimenti della nostra diocesi, e non solo, presenti proprio in Facebook, il social network più famoso ed utilizzato. Inoltre, attraverso l'analisi dei *profili*, daremo dei consigli su come creare delle attività da svolgere on-line affinché la comunicazione renda attivi gli utenti connessi.

Dopo questo preambolo esorto coloro che non sono ancora presenti su Facebook a creare un *profilo*.

Donatella Bruno

Chi sono gli utenti presenti on-line?

Per comunicare con i nostri utenti dobbiamo sapere, come prima cosa, a chi ci rivolgiamo. Per questo analizziamo e mettiamo a confronto gli utenti registrati su Facebook a livello nazionale e a livello diocesano. I soggetti registrati in Italia di età compresa tra i 13 ed i 65 anni sono quasi 17 milioni, di cui 8 milioni donne e 9 milioni uomini.

I range di età si caratterizzano come segue:

Età	Utenti	Età	Utenti
13-17	2.6 milioni	38-42	1.5 milioni
18-22	3.16 milioni	43-47	1.1 milioni
23-27	2.53 milioni	48-52	709 mila
28-32	2.3 milioni	53-57	397 mila
33-37	2 milioni	58 in poi	305 mila

Fonte Facebook.com 22.07.10

Nella nostra diocesi risultano circa 40 mila utenti registrati, di cui 21 mila donne e 27 mila uomini.

I range di età si caratterizzano come segue:

Età	Utenti	Età	Utenti
13-17	9 mila	38-42	2 mila
18-22	10,3 mila	43-47	1.4 mila
23-27	6,6 mila	48-52	1 mila
28-32	5,9 mila	53-57	610
33-37	3 mila	58 in poi	460

Fonte Facebook.com 22.07.10

Numero utenti registrati per città della diocesi.

Città	Utenti	Cittadini	Rapporto
Barletta	14,4mila	94.089	15,00%
Bisceglie	7 mila	54.333	12,80%
Corato	6 mila	47.445	12,60%
Trinitapoli	1,2 mila	14.426	8,30%
San Ferdinando	1,2 mila	14.842	8,00%
Margherita di S.	1.3 mila	12.624	10,00%
Trani	9 mila	53.650	16,70%

Fonte Facebook.com 22.07.10

Numero Abitanti: fonti istat tra il 2007 - 2009

"Parole dal silenzio"

Sulla settimana di formazione teatrale tenutasi in estate a cura della Federgat

Ogni anno la Federgat, in collaborazione con l'Accec, propone una settimana di formazione teatrale residenziale. Con questa iniziativa intende offrire ai giovani e agli adulti che vi partecipano un approccio formativo alle arti dello spettacolo che privilegi la persona e il gruppo come protagonisti di ogni atto creativo che si realizza all'interno del percorso laboratoriale. In questa prospettiva il Teatro è un veicolo per dar vita a rappresentazioni in cui ciascuno, nel gioco autentico della finzione, possa agire sulla scena le proprie emozioni e il proprio bisogno di immaginare e di vivere storie, ruoli e sentimenti, facendoli incontrare con quelli degli altri. Il teatro è così il luogo autentico di una mimesi che libera e fa crescere, che aiuta a scoprire se stessi e a comunicare con gli altri, favorendo la maturazione di un'identità, individuale e collettiva, aperta al dialogo e al cambiamento.

La struttura delle settimane di formazione Federgat prevede ogni anno l'approfondimento di un tema comune

o di un aspetto metodologico del linguaggio teatrale. Nelle edizioni precedenti ci si è focalizzati sullo spazio e sui fondamenti dell'espressività corporea, sull'intersezione tra azione, parola, musica, canto e danza, sui temi della memoria, della città, del consumismo e del viaggio.

Il percorso laboratoriale di quest'anno (ottava edizione, 11-17 luglio, Fognano, Ravenna) riprende l'esperienza del Festival I Teatri del Sacro (svoltosi a Lucca 21-27 settembre '09) e fa tesoro dell'attenzione che il tema del Sacro ha catalizzato da parte di critica e pubblico, di credenti e non credenti.

Per questo, "Parole dal silenzio" è il tema scelto come naturale sbocco di tanti anni di formazione e di una sempre più acuta sensibilità per il mondo rumoroso in cui si vive. Accanto alla sfida di interrogarsi e lavorare "anima e corpo" a partire dai testi dei Mistici Occidentali, e conseguente a questa scelta c'è quindi l'obiettivo di realizzare un'attività formativa più intensa e professionalmente più ambiziosa, che

lasci ai partecipanti accresciute competenza espressiva e ricchezza spirituale. La direzione delle Settimane è affidata a Fabrizio Fiaschini, mentre i singoli laboratori teatrali sono stati condotti da professionisti esperti nel campo della formazione teatrale: Marzia Loriga (Teatro Alkaest di Milano), Francesco Fiaschini, Antonella Enrietto.



Il tema della Mistica è stato considerato non dal punto vista teologico, ma come un aspetto che nutre la giornata di ognuno di noi, come quello smarrimento che poi serve cercare staccandosi dal tempo ordinario per entrare in un luogo riservato. Cantare la NINNA NANNA è il momento in cui la donna riconquista il suo spazio cullando il proprio bambino. È la mamma che parla di sé, come Maria che cullava Gesù quando doveva addormentarsi...

La settimana di formazione si è svolta in sessioni di lavoro giornaliere da 5-6 ore con una pausa per il pranzo. Si sono formati due gruppi di lavoro (di 15 persone cadauno) che hanno vissuto un percorso (training, improvvisazioni, giochi di relazione, di equilibrio, di emozioni, di silenzio, musica, danza e canzoni) per recuperare delle situazioni di smarrimento, pensando a ricordi del proprio bagaglio umano e spirituale. Ciascun gruppo seguito da un suo conduttore è stato coordinato da Marzia Loriga per vivere la sera del 16 luglio lo spettacolo finale in cui ogni gruppo ha portato in scena le proprie situazioni integrandosi con quelle dell'altro team. Inoltre un sacerdote, Don Enzo Lo Castro, ha guidato alcuni momenti di preghiera in cui si meditava sulla Parola che ci portava a vivere il Silenzio come incontro con Dio che parla ad ognuno di noi nell'intimo del proprio cuore. È stata un'esperienza innanzitutto UMANA in cui il DIVINO trova il Suo luogo e il Suo spazio per un intenso dialogo d'amore e di relazione fraterna.

*La S.V. è invitata a partecipare
venerdì 8 ottobre 2010 - ore 17,00
presso il Museo Diocesano di Trani - Piazza Duomo, 5
alla TAVOLA ROTONDA dal tema
"L'emergenza educativa oggi e il valore dell'accoglienza
nell'opera socio-educativa dei minori"
organizzata dalle Figlie del Divino Zelo dell'Istituto Antoniano
nel Centenario della loro presenza a Trani*

PRESIEDE

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

INDIRIZZI DI SALUTO

Madre Corrada Pittalà, Superiora delle Figlie del Divino Zelo di Trani
Sr. M. Lisa Fineo, Consigliera generale delle Figlie del Divino Zelo
Dott. Giuseppe Tarantini, Sindaco di Trani
Avv. Luigi Riserbato, Presidente del Consiglio Provinciale

PARTECIPANO

Don Luigi Renna, Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta
P. Angelo Sardone, Rogazionista Postulatore generale PP. Rogazionisti
Madre M. Rosa Graziano, Vicaria generale delle Figlie del Divino Zelo
Dott.ssa Rosa Anna Depalo, Presidente del Tribunale per i minorenni di Bari
Dott.ssa Ilenia Linciano, Psicologa e Psicoterapeuta della Comunità educativa di Trani

MODERA: *Diac. Prof. Riccardo Losappio*

con il patrocinio



ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE



COMUNE
DI TRANI

Rosanna di Lernia



BARLETTA RITROVA IL SUO MUSEO

AL CASTELLO ESPOSTE OPERE D'ARTE PITTORICHE E OGGETTI DELLE COLLEZIONI PRIVATE DONATE AL COMUNE AGLI INIZI DEL '900

“**L**a vera terra inestetica non è quella che è priva di capolavori d'arte, ma quella che pur essendone piena non sa né amarli né conservarli”. Così si esprimeva Marcel Proust ed è un concetto che si adatta perfettamente alla storia del ricco patrimonio cittadino, frutto di generose donazioni ed oculate acquisizioni, per troppo tempo rimasto privo di una collocazione dignitosa. Finalmente il Museo Civico di Barletta ha aperto i battenti per esporre una selezione di questi capolavori, con l'intento di presentare i messaggi delle opere d'arte e degli oggetti antichi, facendo in modo che tutto questo sia in grado di parlare un linguaggio sempre attuale. Si tratta dell'inaugurazione di uno dei due percorsi espositivi del progetto di polo museale, che ha come suggestivo contenitore il castello. Infatti il pubblico dovrà aspettare ancora qualche mese



Il Castello di Barletta (FOTORUDY)

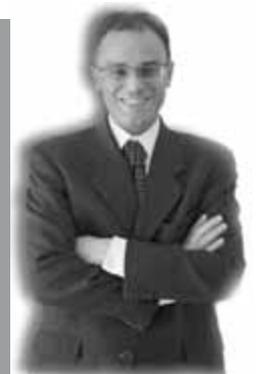
prima di ammirare il complesso dei reperti archeologici di età magno greca e medioevale allestito negli ambienti del piano terra. Nel frattempo potrà passeggiare nelle gallerie del primo piano in cui sono esposte le opere d'arte pittoriche databili fra il 1400 e il 1900 ed una selezione dei materiali della nutrita collezione di Ferdinando Cafiero, donata alla città nel 1936. La Galleria antica comprende più di trenta opere che vanno dal '400 alla seconda metà del '700, provenienti dal lascito del pittore barlettano Giuseppe Gabbiani, perfezionato nel 1925. È possibile ammirare le opere di De Mura, Giordano, Solimena, Vaccaro, dipinti di Tiepolo, Preti e Mengs. La Galleria dell'800 è più corposa ed è costituita, oltre che da una parte della donazione Gabbiani, anche dalle opere di altri due pittori locali: Vincenzo De Stefano e Raffaele Girondi. Un'occasione per approfondire e studiare questi talenti nostrani, allievi, come il più noto Giuseppe De Nittis, del maestro Giambattista Caldò. La Galleria Cafiero è invece una rassegna di oggetti di vario materiale: legno, ferro, argento, vetro, bronzo, rame, marmo, ceramiche ma anche dipinti, stampe e incisioni. “I materiali - scrive nell'opuscolo di presentazione del museo la dirigente alla cultura del Comune, Emanuela Angiuli, curatrice dell'intero progetto - sono ordinati secondo un criterio che intende raccontarli attraverso le funzioni d'uso, i comportamenti sociali cui erano legati, le mode, la storia del gusto e dell'artigianato”. Il percorso è contrassegnato da chiari pannelli, testi e schede elaborate, oltre che dall'Angiuli, anche da un'équipe di giovani ricercatrici: Mariangela Canale, Ester De Rosa, Rossella Falcone e Palmina Stea. L'esposizione esalta, oltre che le opere, la bellezza del maniero, unico neo l'accesso alle sale dalla lunga rampa di scale, non certo comoda per tutti. “I castelli

- ha dichiarato il sindaco Nicola Maffei intervenendo la sera dell'inaugurazione del museo civico - spesso non si prestano a consentire un agile accesso, stiamo studiando delle soluzioni perché nessuno resti escluso dalla possibilità di ammirare ciò che è patrimonio di tutti”.

Marina Ruggiero

**TRANI, 3 DICEMBRE 2010,
CATTEDRALE, ORE 19.00**

**L'EURODEPUTATO
MAGDI CRISTIANO
ALLAM
parlerà su**



**IL MIO INCONTRO CON GESÙ
Appassionata ricerca della verità
salvaguardando la libertà**

sarà presente l'Arcivescovo

Esperienze intelligenti e valori educativi alla "Garibaldi" di Trinitapoli

Il contributo della scuola alla crescita della cultura educativa

Un anno scolastico ricco di occasioni di confronto, di dialogo, di scambio reciproco, di condivisione di intenti e di percorsi, quello conclusosi lo scorso giugno alla Scuola Secondaria di primo grado. La luminosa dirigenza della preside A. M. Trufini ha saputo nuovamente dar vita insieme ad un team di docenti ad un'originale azione culturale complessa e altamente pedagogica: tra gli interventi significativi, quello del Progetto "Diritti a scuola", promosso dalla Regione Puglia per il recupero da parte degli alunni delle competenze di base e trasversali, per prevenire il rischio di insuccesso scolastico e abbandono, o quello dedicato alla "Settimana Ecologica" nel mese di aprile u.s., con un vasto programma ricco di incontri, confronti e giochi didattici dedicati all'ambiente e all'ecologia, rivolto ad alunni, famiglie, cittadini.

Nella scuola "Garibaldi", che negli ultimi mesi si è peraltro arricchita di un avanzato Laboratorio Linguistico consacrato all'uso delle nuove tecnologie della comunicazione, è prassi didattica già da anni la riflessione nella quale le implicazioni educative non sono subordinate alla logica del mercato o ad indicazioni politiche, che in anni recenti hanno fatto consistere l'innovazione delle pratiche didattiche nell'acquisizione di competenze finali collegate alle strumentazioni tecnologiche disponibili al momento. La tecnologia non è in sé l'obiettivo dell'apprendimento, ma lo diventa in un contesto che si qualifica per la novità delle soluzioni individuate per migliorare la comunicazione, accrescere la partecipazione degli allievi alla costruzione del percorso di apprendimento, stimolare la motivazione all'impegno, creare condizioni per un impiego operativo delle conoscenze acquisite, favorire la collaborazione tra gli allievi, incoraggiare il confronto delle opinioni, documentare l'attività svolta. I docenti che si sono impegnati nella realizzazione dei diversi progetti hanno perseguito una linea interpretativa tesa ad individuare nuove opportunità per espandere e migliorare l'offerta didattica.

Durante l'anno scolastico si sono portate a termine diverse iniziative riservate anche alle risorse eccellenti dell'Istituto, come quella dei Campionati Internazionali di Giochi Matematici presso l'Università Bicconi di Milano, che ha visto ancora una volta tra i migliori classificati alle finali gli alunni della Garibaldi, e in quella della XX Olimpiade dei giochi logici, linguistici e matematici GioiaMathesis di Gioia del Colle. Ma le attività legate all'ambiente, alla legalità e alla ventennale "Scuola in festa" restano, ormai da anni, i fiori all'occhiello dell'istituzione scolastica: quest'ultima, precisamente, concentra il suo aspetto innovativo nella costruzione di consapevolezza e responsabilità condivise. Il gioco, la fantasia, la creatività, la narrazione, l'affabulazione



hanno acquistato un valore particolare grazie alle differenze: il limite diventa un punto di forza di linguaggi originali, scaturiti da un'educazione ad un ascolto profondo e ad uno sguardo privilegiato, quello cioè dell'attore-spettatore di se stesso. Il lavoro in piccoli gruppi o a coppie ha favorito la socializzazione ma anche il senso di responsabilità e di collaborazione, la giusta suddivisione del lavoro ha permesso a tutti gli alunni di essere protagonisti e di sperimentare le tecniche proposte (grafiche, artistiche, coreutiche, mimiche), la positiva modalità di relazione tra i docenti ha permesso uno scambio reciproco di conoscenze e di competenze, la forte motivazione da parte degli alunni ha coinvolto le rispettive famiglie.

Quest'anno, poi, sono state indette all'interno della Scuola, per la prima volta, le Olimpiadi di logica e grammatica della lingua italiana, intese a rilanciare in maniera attraente l'importanza della riflessione sulla lingua. Articolate in eliminatorie, semifinali e finali, hanno coinvolto gli alunni delle classi prime, seconde e terze, che hanno conseguito sulla pagella ottimi risultati in Italiano nel primo quadrimestre.

Tra le proposte didattiche per potenziare l'educazione civica e ambientale si segnala, infine, il Progetto di Educazione stradale, interamente dedicato alla sicurezza stradale, con attività, prove pratiche e incontri formativi per tutti i ragazzi, condotte dalla Polizia Municipale di Trinitapoli, opportunità vissuta non solo come trasmissione di consenso alle regole, ma anche come spinta verso scelte di mobilità sostenibile, nei ruoli di pedone, ciclista, utente del trasporto pubblico. Un approccio dunque non solo conoscitivo, finalizzato cioè alla conoscenza delle problematiche della sicurezza stradale e dei fattori che le generano, ma anche orientativo cioè attraverso attività che sviluppino capacità cognitive, operative e relazionali in modo che i ragazzi stessi diventino costruttori delle proprie conoscenze e consapevoli dei propri comportamenti.

Le esperienze intelligenti sono il motore dell'innovazione didattica e queste non sono realtà inedite a Trinitapoli.

Ne è conferma l'adesione al progetto "Didattica della Comunicazione didattica", promosso dalla Direzione Generale per il personale della Scuola, dal Dipartimento per l'Istruzione del MIUR e coordinato a livello nazionale dal Liceo Classico "Scipione Maffei" di Verona, con la costituzione di reti di collaborazione regionali che interagiscono tra di loro, al fine di individuare e promuovere attività curricolari che includano e utilizzino i nuovi linguaggi. Certo, tali esperienze sarebbero più agevoli se il sistema scolastico potesse fare affidamento su una organizzazione della ricerca educativa capace di fornire elementi di riferimento. Chi si impegna nella ricerca di nuove soluzioni potrebbe giovare del lavoro svolto da altri. Occorre che molti, come la scuola "Garibaldi", contribuiscano con le loro iniziative alla crescita di una cultura educativa capace di rispondere alle nuove esigenze dell'educazione.

Michele Orlando



“Stavo per essere fucilato”



In occasione del decimo anniversario della morte di padre Raffaele Di Bari, missionario comboniano, nativo di Barletta, ed ucciso il 1° ottobre 2010, pubblichiamo una lettera che il sacerdote inviò il 12 giugno 1979 a mons. Michele Morelli



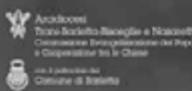
Padre Raffaele con i suoi bambini

LACOR PARISH.
12/6/1979

Carissimo Don Michelino,
 grazie a Dio, sono ancora vivo fino a prova contraria. Nonostante non funzionino ancora i servizi postali, mi decido di scriverti, egualmente pur non sapendo come e quando potrai inviare la presente. Ti penso sempre allegro, entusiasta e fiorente come eravamo 40 anni fa. Alcuni giorni fa mi è stato notificato un accredito per l'invio di un offerta (stante), proveniente dalla Parrocchia di S. Agostino, e mi sono accorto dell'episodio per averti scambiato per Bolzano, mentre invece non sei affatto un tedesco ma un prete Morelli! Mettiti il cuore in pace che le conseguenze tragiche non ce ne sono. Piuttosto è capitato a me in gennaio scorso, che fui davvero scambiato per un mercenario guidando una TOROTA targata Tanzania, fui preso da 8 soldati di Amin armati fino ai denti e quindi condannato a morte. Prima della fucilazione fui salvato e liberato, si vede che non era giunta la mia ora. Essere rinociti a sopravvivere (con un'ultra moderata semplicità) e vivere illari dopo molti e mesi di tragiche e allucinanti situazioni e peripezie, sempre sottopressione, dominati dalla paura e terrore è stata una dura, straordinaria e valida esperienza. Quaresima, Pasqua e mese mariano sono stati davvero tempi forti. Sostenni della fede e protezione divina sono stati superati i continui e inevitabili pericoli; naturalmente con prudenza, giocando a rimpicciolino con la morte sempre e ovunque in agguato! Questo periodo tragico ha scritto pure a tenero mefio in contatto continuo con Dio, la Madonna, i Santi e davanti, per ottenere da loro protezione e assistenza, opero lo meno d'essere ben disposti, preparati e degni di volere in cielo.

Più volte era sfuggito agli agguati dei ribelli antigovernativi che da più di un decennio terrorizzano l'Uganda del Nord, particolarmente tra le popolazioni dei distretti di Gulu e Kitum. Padre Raffaele Di Bari stesso era stato oggetto di diversi agguati, anzi si potrebbe dire che la sua condanna a morte fosse stata decretata. E perché? Lo ha riferito telefonicamente alla MISNA (Agenzia informativa missionaria) proprio qualche giorno prima di essere ucciso: "In tanti anni d'Africa, la missione più grande che abbia mai ricevuto dal Signore è stata quella di dare voce a questa gente, denunciando le atrocità che i ribelli commettono, quasi quotidianamente, vecchi e bambini".

Padre Raffaele Di Bari è nato a Barletta nel 1929. Da adolescente conobbe i padri comboniani che si recavano nella città pugliese per la predicazione. Fu un incontro decisivo per sempre. Decise infatti



Serata in ricordo
 di Padre Raffaele Di Bari
 nel 10° anniversario del suo martirio
 Uganda, 1° ottobre 2000
 e presentazione del libro in sua memoria

giovedì 30 settembre 2010
 Teatro Curci Barletta
 ore 20,15

LORIBAMOI
 SUPER ANIMATI IN PIAZZA
 UNA VITA CON L'AMICA

intervento
 S.E. Mons. Giovanni Battista Pichler
 arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
 S.E. Mons. Michele Secco
 vescovo di Trani-Mottola
 Ing. Nicola Mazzei
 sindaco di Barletta
 Don Duggiano Caporaso
 autore del libro

LORIBAMOI
 Padre Raffaele Di Bari
 una vita per l'Africa
 Istituto Italo - Barletta

seminario testimonianza di parenti e amici
 organici di padre Raffaele

presente
 Flaminia Torice

ore 20,00
 venerdì 1 ottobre 2010
 Basilica S. Maria Maggiore Barletta

Celebrazione Eucaristica
 in suffragio di padre Raffaele
 presenziata dall'arcivescovo
 e con la partecipazione del
 clero diocesano



Tomba a Pajule di padre Raffaele Di Bari

di entrare nella Congregazione fondata da Padre Comboni. Il 26 maggio 1956 è stato ordinato sacerdote. E, subito, espresse ai superiori il desiderio di essere inviato in Africa. Ci vollero tre anni prima di essere esaudito. Infatti nel 1959 fu trasferito in Uganda, dove seppe coniugare mirabilmente le esigenze della evangelizzazione con la promozione umana. Curò la formazione professionale di tanti indigeni, fu lui ad introdurre la cultura del "riso senza paludi" e del granoturco. E seppe prendere posizione anche contro le razze di bande armate molto crudeli. Domenica 1 ottobre 2000, mentre andava a celebrare la messa e i battesimi a Acholi Bur, un piccolo centro a 20 chilometri a sud di Kigtum, nonostante gli fosse stato detto che la strada era libera, alle 10.30, è caduto in una fatale imboscata. Colpito da una serie di proiettili è morto subito. All'auto sulla quale P. Raffaele viaggiava fu appiccato il fuoco, per cui anche il sacerdote bruciò. Di lui rimasero pochi resti. In un'intervista del 1998, durante il suo ultimo soggiorno in Italia, rilasciata al nostro mensile, alla domanda se avesse un sogno da realizzare, rispose subito con poche e significative parole: "Avrei due grandi desideri. Vorrei essere salvato dal Signore quando vorrà chiamarmi e la pace in Uganda".

Riccardo Losappio

In un troppo nel tragico bianco finale, tra i morti, ci sono
 stati, anche tre Padri Missionari: italiani e non so ancora
 quanti sacerdoti africani. L'esercito di liberazione della
 Tanzania arrivò trionfante qui a Jinja, appena due
 settimane fa. Il passaggio da una situazione sempre tesa d'incubo,
 d'agitazione e terrore alla spirata liberazione, ha suscitato
 tra la popolazione superstite un'esplosione d'euforia e di
 gioia indescribibile, dimenticando per un po' le tante sofferenze
 e danni subiti. La mia residenza di PABO (ARISH), non è stata
 risparmiata, ed i folli, indisciplinati, disonesti soldati del cammello
 e diabolico Amin, hanno fatto piazza pulita, cominciando il lunedì
 di Roma fino al 22 maggio. Portati via perfino gli indumenti, sacri,
 armonium, colui, piramide, ostensorio ecc., tanto come bottino di una
 guerra armata e perduta in partenza. Non è il caso
 di perdersi d'animo. Ci rimane ancora come vera e valida
 ricchezza una grande fiducia in Dio, e tutto si può meravigliosamente
 ricostruire. Quello che più preoccupa in questi giorni è l'ondata
 di odio e di vendetta che si sta restando. Violenza provoca violenza.
 Questa radicata rivalità tribale è un grosso problema che può come
 promettere seriamente la pace, l'unità e ricostruzione dell'Uganda.
 Più di veleni e medicine, prima di tutto ci sarebbe urgente bisogno di
 far comprendere, accettare e vivere il messaggio evangelico di salvezza,
 che comporta il perdono e il rispetto reciproco della dignità umana con
 tutti i suoi valori. Compito piuttosto arduo d'affrontare, ma con l'aiuto divino
 è possibile che avvenga il miracolo di una radicale trasformazione eliminando
 la discriminazione razziale e tribale, impedendo le tirate conseguenze di una
 guerra bellica ha lasciato, proteggendo e conservando la pace e libertà ottenuta a
 così duro prezzo. La tua mamma come te? Me la saluti. Tanto con pare
 tutti i tuoi di cose. Particolar saluti al carissimo Mons. Duggiano Di Marco,
 nelle speranze d'incontrarsi presto. Ricordandosi all'altare
 d'ebbreccio

P. Raffaele



**ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
e NAZARETH**

Commissione problemi sociali e lavoro,
giustizia e pace, salvaguardia del creato

Commissione laicato

Commissione cultura e comunicazioni sociali

Commissione educazione cattolica, scuola e
università



per un **PAESE SOLIDALE EDUCARE ALLA CITTADINANZA**

Oasi di Nazareth
CORATO

*Li guidò per una strada sicura,
perché andassero verso una città abitabile*

(Salmo 107, 7)

20

giovedì **17** giugno 2010

ore 18.00

Accoglienza, preghiera iniziale, intervento musicale

Saluto

S.E. mons. Giovan Battista Pichierri, *Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth*

Introduzione ai lavori

mons. Francesco Lorusso, *Direttore Commissione diocesana problemi sociali e lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato.*

Intervento musicale

**La realtà del laicato nella comunità diocesana: lettura del questionario
in preparazione al Terzo Convegno Ecclesiale Regionale**

prof.ssa Marianna Pacucci, *Sociologa*

Dibattito

venerdì **18** giugno 2010

ore 18.00

Accoglienza, preghiera iniziale, intervento musicale

Il laico oggi: costruire la città dell'uomo a misura d'uomo

prof. Giuseppe Savagnone, *Direttore Ufficio pastorale per la cultura dell'Arcidiocesi di Palermo*

Intervento musicale

Gruppi di studio

Conclusioni

moderatore:

dott. Giuseppe Mastropasqua
Direttore Commissione diocesana laicato

intervento musicale:

M^o Nico Arcieri

convegno
diocesano
pastorale
17 • 18
GIUGNO 2010

Per le iscrizioni:

on line: www.trani.chiesacattolica.it

2010
PUBBLICITÀ

Educare alla cittadinanza per costruire città solidali a misura d'uomo

Una sintesi della relazione tenuta dal prof. Giuseppe Savagnone

La parola laico è estremamente ambigua e ha un significato poco conosciuto; essa proviene dalla tradizione cristiana e indicava tutti i membri del popolo di Dio, che non occupavano posti di rilievo. Nella *Lumen Gentium* si afferma: [...] *Laici sono tutti i membri del popolo di Dio ad eccezione di coloro che hanno il presbiterato e di coloro che hanno la professione religiosa* [...].

Il significato della parola laico si è evoluto nel corso della storia: in un primo tempo laico era chi non aveva qualche cosa che altri avevano e, cioè, chi non aveva una particolare qualità che altri possedevano; pertanto, il laico è consapevole di un qualcosa che si è e di non essere qualcosa che appartiene ad altri, perché è cosciente dei propri limiti e di non essere quello che altri sono.

Il laico non assolutizza la sua posizione e sa che ci sono vuoti nella sua realtà; considera l'altro come un importante interlocutore, perché l'altro ha qualche cosa che lui non ha; non traccia il confine che lo separa dal resto del mondo come una grande muraglia, su cui si deve barricare per difendersi dalla barbarie. Il laico supera il confine, perché sa di dover imparare e attingere dagli altri qualche cosa, perché lui non è tutto e non ha tutto.

Allora essere laici significa avere la coscienza di un non essere e di un non avere, che apre all'ascolto.

Si può dire, pertanto, che uno stato è laico, quando sa di non essere tutto ed è cosciente di avere qualcosa che gli manca; lo stato è laico quando sa di non essere la Chiesa.

La Chiesa è laica, quando sa di non essere uno Stato e di non avere giurisdizione sulle leggi.

La ragione è laica, quando sa di non poter esaurire tutta la realtà, perché ci sono cose che la ragione non può capire.

Anche la fede deve essere laica come la chiesa; la fede è laica, quando è capace di dare spazio alla ragione, altrimenti è fideismo.

Il cristiano nella chiesa è laico, quando non si comporta da prete e non pretende di essere prete; un laico, che si camuffa da prete, è semplicemente un clericale e non un buon laico.

È agevole rilevare come in ognuno di questi casi è necessario l'ascolto.

Infatti, la Chiesa è laica quando - sapendo di non essere uno stato - si mette in ascolto delle realtà terrene, riconoscendone la giusta consistenza e non considerandole una parvenza evanescente da manipolare secondo i propri interessi; anzi, la Chiesa è laica, quando sa prendere sul serio la consistenza delle realtà terrene e le rispetta secondo l'insegnamento della *Gaudium et Spes*, in cui si afferma che vanno rispettati i saperi umani, le culture e le forme politiche umane; la laicità della Chiesa con-



siste proprio nel prendere sul serio ciò che è diverso da lei.

Anche la ragione è laica, quando sa mettersi in ascolto delle parole che vengono dalle grandi tradizioni religiose; la ragione è tale non se si chiude a tutto quello che viene da altre fonti, ma se sa rileggere, riflettere, accogliere e rielaborarle.

La fede è laica se è capace di mettersi veramente in ascolto della ragione e di prendere sul serio le domande della ragione; ciò è stato fatto per duemila anni da tutta la tradizione cristiana centrata sull'ascolto proprio della ragione.

Ma che cosa significa allora per i cristiani essere laici in politica? Che cosa bisogna fare per diventare veramente laici? Oggi si assiste ad un diffuso clericalismo in politica, in quanto non si è affrontato sino in fondo il problema della mancanza di un partito politico (la D.C.), che ha rappresentato bene o male la questione cristiana; infatti, da quando non c'è più la D.C., la gerarchia ecclesiastica entra in prima persona nelle questioni politiche, perché non ci sono più intermediari che parlano dei valori cristiani e si ha paura che nessuno li tenga in considerazione. Il pericolo più grave che ne consegue è il rischio della scomparsa dei laici cristiani dalla scena politica; infatti, su diverse questioni politiche, morali o di etica pubblica viene spesso intervistato un cardinale, un vescovo o un teologo, raramente un laico.

Una Chiesa, che gestisce la vita politica, va contro le dichiarazioni della stessa Chiesa. Secondo il Santo Padre Benedetto XVI non è compito della Chiesa attuare la sua dottrina sociale, perché spetta ai fedeli laici impegnarsi nelle realtà temporali e operare un giusto ordine della società. Dai vescovi e dai sacerdoti il laico si aspetti luce e forza spirituale senza metterli nella condizione di dire: se non lo fa nessuno, siamo costretti a farlo noi.

I laici devono essere protagonisti e operare in modo adeguato secondo una coscienza cristiana rettamente formata; perciò il vero problema è quello di avere una coscienza formata



Cronaca della prima giornata

“Per un paese solidale. Educare alla cittadinanza”: è stato questo il tema del Convegno diocesano tenutosi nei giorni 17 e 18 Giugno a Corato presso l’Oasi di Nazareth, organizzato dalla *Commissione problemi sociali e del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato* con la collaborazione di altre tre Commissioni diocesane.

Il convegno ha avuto l’obiettivo di analizzare la situazione attuale del laicato nella nostra Arcidiocesi, compiere una prima verifica del cammino pastorale svolto in questi ultimi anni, stimolare la riflessione sul ruolo svolto dai laici cristiani nelle nostre comunità e nel contesto della realtà storica in cui vivono, perché siano testimoni credibili del Risorto attraverso una vita rinnovata e capace di cambiare la storia.

La prima giornata dei lavori è stata aperta da un momento di preghiera presieduto dall’Arcivescovo, che in un breve intervento si è soffermato sulla frase del Salmo 107 riportata sulla brochure di presentazione del convegno: “*Li guidò per una strada sicura, perché andassero verso una città abitabile*”.

Mons. Pichierri ha incoraggiato i partecipanti a riscoprire il senso della cittadinanza cristiana, perché si ravvivi sempre più l’impegno missionario; poi, ha concluso con le parole della Lettera a Diogneto: “*I cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo*”.

Mons. Franco Lorusso, direttore della Commissione organizzatrice, ha, quindi, ringraziato l’Arcivescovo per la fiducia e l’incoraggiamento ed ha introdotto i lavori del convegno, tracciando un percorso ideale a partire dalle provocazioni emerse dal Convegno di Verona del 2006 fino al recente documento della C.E.I. “*Per un paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*” del 21 febbraio scorso. Egli ha illustrato i motivi che alcuni mesi fa hanno portato all’elaborazione dei due questionari distribuiti nelle parrocchie, allo scopo di conoscere in modo più approfondito la realtà del laicato nella nostra diocesi, scoprirne le potenzialità e soddisfarne i bisogni e le aspettative.

Ha lasciato la parola, quindi, al moderatore Giuseppe Mastropasqua, che ha presentato la sociologa prof.ssa Marianna Pacucci: a lei il Comitato organizzatore ha assegnato il compito di analizzare ed elaborare i dati emersi dal primo dei due questionari suddetti nonché di fornire un contributo prezioso per esplorare il tema della cittadinanza, oggetto del convegno.

La prof.ssa Pacucci, laureata in Lettere moderne e diplomata presso l’I.S.S.R. “Odegitria” di Bari, è attualmente insegnante di religione presso il Liceo Scientifico “Salvemini” di Bari; ha collaborato con la facoltà di Sociologia dell’Università di Bari e con il Centro Pedagogico Meridionale; tuttora svolge attività di formazione e ricerca commissionate da soggetti sia civili che ecclesiastici.

Gli interventi dei relatori sono stati inframezzati dagli intermezzi musicali proposti dal maestro Nico Arcieri, che ha scelto dei brani significativi per i temi trattati, come il celebre “*La storia siamo noi*” di Francesco De Gregori o “*L’appartenenza*” di Giorgio Gaber.

La contemporanea proiezione di una serie di immagini ha ulteriormente potenziato il messaggio dei brani prescelti. Così anche gli intermezzi “*leggeri*” hanno finito per essere un contributo alla discussione.

Maria Bisceglie

Componente Commissione laicato

e di essere educati alla cittadinanza. Il laico deve imparare ad essere non un cittadino qualunque, ma cittadino profondamente cristiano; di qui sorge il grande problema dell’educare alla cittadinanza, al bene comune e alla legalità. Lo dice il documento della CEI del 1991 “*Educare alla legalità*”: per un cittadino cristiano viene prima la legge della persona umana, perché questa è la fonte stessa della legalità; non vengono prima le leggi fatte dagli uomini, le quali spesso non sono degne di essere leggi e pertanto vanno criticate e superate con altre più vicine alla legge di Dio.

Spesso si pensa che la ricerca del bene comune sia compito esclusivo dei politici e non anche dei cittadini. In realtà la parola politica viene dal greco *polis*, che significa città intesa come comunità civile; la parola cittadino viene dalla parola *civitas*, che in latino ha lo stesso significato di *polis*. Allora politico e cittadino sono esattamente la stessa cosa.

Spesso tanti credenti dichiarano di non interessarsi di politica, in quanto questa si occupa di cose che non li riguardano. I greci definiscono “*idion*” (idiota) chi si fa i fatti propri e perciò non fa politica. Fino a che punto continueremo a farci i fatti nostri, disinteressandoci completamente della società che va in una direzione completamente diversa dal cristianesimo?

Secondo il Santo Padre la Chiesa ha il compito d’illuminare le coscienze; allora noi cristiani dobbiamo essere persone capaci di portare questa luce dentro la società.

È necessario operare per il bene comune. Una società, in cui alcuni banchieri possono frodare centinaia di migliaia di persone riducendole sul lastrico e scatenando una crisi paurosa, è una società che non persegue il bene comune; invece, una società è allineata col bene comune, se è regolata da leggi giuste. Ad esempio, in Francia e Germania in questo momento di crisi sono stati aumentati i finanziamenti alla scuola, perché si vuole aiutare il paese a uscire dalla crisi, potenziando la scuola; invece, in Italia la scuola ha subito tagli enormi, sicché i professori non sanno più dove sbattere la testa.

Bisogna chiedersi: come è possibile che in un paese come l’Italia, dove i cattolici sono una presenza reale e la Chiesa è fortemente radicata, si siano verificate queste situazioni? Probabilmente la causa è da ricercarsi in una pastorale che stenta ad essere all’altezza del messaggio cristiano. Tutte le grandi religioni sono caratterizzate dal dualismo tra sacro e profano; l’unica religione che sfugge a questo dualismo è il cristianesimo. La nostra pastorale ha riprodotto il dualismo tra sacro e profano; un laico, quando varca la soglia del tempio, si lascia alle spalle il mondo profano di tutte le sue condizioni, attività, esperienze e diventa importante solo nella veste di accolito, lettore, catechista, ministro straordinario della comunione ovvero nello svolgimento di attività proprie del prete. Tutte queste cose sono indubbiamente meravigliose; tuttavia, il laico non può realizzarsi facendo il let-



Il prof. Giuseppe Savagnone

tore, perché questo spetta al sacerdote.

Talvolta i laici entrano in concorrenza con i sacerdoti; è il caso di alcuni laici molto clericalizzati che finiscono per fare guerra ai preti e per comandare nella parrocchia e nella chiesa. Ad esempio, in una parrocchia può esserci un gruppo di signorine che tiene in ostaggio il parroco e cerca di controllarlo: la prima conseguenza è che in quella parrocchia mancherà tutta quella ricchezza derivante dalla discussione di esperienze, che proprio i laici devono portare. Infatti, la parrocchia è il luogo in cui i laici portano i loro problemi, esperienze, contrasti; invece, oggi nelle parrocchie tutto tace ed è calato un grande silenzio, perché non si parla più di nulla per paura, forse, di discutere e di far venire fuori idee sbagliate. Il risultato è che si è clericali dentro e laicisti fuori.

L'unità della vita cristiana non c'è più, perché i laici sono malati di schizofrenia; perciò, bisogna formare i laici all'unità interiore e ad essere educatori. L'ideale sarebbe imparare nuovamente ad essere educatori nelle nostre comunità, recuperando l'unità tra l'essere cristiano e l'essere laico. Infatti, il laico che si lascia alle spalle il sacro non è un laico cristiano, ma è un laicista; il cristiano, che sta dentro senza essere capace di stare fuori, non è un laico cristiano, ma un clericale.

I laici non hanno più la loro identità. La C.E.I. giustamente ha dedicato il prossimo decennio all'educazione; se vogliamo costruire una città degna dell'uomo, è necessario educarci a vicenda, leggendo libri, facendo formazione tesa ad acquisire la capacità di educare i nostri figli, i nostri alunni, i ragazzi del catechismo. Attualmente la vera educatrice è la televisione: questa è la vera tragedia.

È necessario ripristinare nelle nostre comunità luoghi di formazione per i cristiani laici, recuperando quella unità per cui essi dentro sono quello che sono fuori e fuori quello che sono dentro.

L'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth ha avuto la saggezza di prolungare il convegno di Verona: è un caso quasi unico. Il convegno di Verona sembra passato senza lasciare traccia; questa è una della poche diocesi, in cui ancora se ne parla. I convegni purtroppo passano e i libri sono soltanto strumenti; ma soltanto la vostra riflessione è importante.

Quindi, questo incontro è un punto di partenza e non un punto di arrivo.

Mario Valente
Componente Commissione laicato

Cronaca della seconda giornata

Presso l'Oasi di Nazaret a Corato si è svolto il 17 e 18 giugno il Convegno Pastorale Diocesano 2010 dell'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth dal titolo "per un Paese Solidale - Educare alla cittadinanza".

Nel secondo giorno dei lavori è stata tenuta dal prof. Giuseppe Savagnone, Direttore dell'Ufficio pastorale per la cultura dell'Arcidiocesi di Palermo, la relazione dal titolo "Il laico oggi: costruire la città dell'uomo a misura dell'uomo" nella quale il relatore in maniera brillante ed efficace si è soffermato su cosa vuol dire essere laico e sul significato della cittadinanza, tenendo letteralmente incollata alle sedie l'intera assemblea.

La registrazione dell'intervento del prof. Savagnone è disponibile in internet all'indirizzo www.trani.chiesacattolica.it nella sezione dedicata al Convegno Pastorale 2010.

Dopo la relazione i partecipanti al convegno sono stati suddivisi in più gruppi di studio per discutere a mo' di laboratorio dei seguenti quattro temi:

- *laicità e politica*: quando lo stato può dirsi laico? quando l'impegno politico di un cristiano può dirsi laico? quale deve essere il ruolo della gerarchia ecclesiastica in politica?
- *laicità nella Chiesa*: nelle nostre comunità, in parrocchia, in diocesi, nei gruppi e nelle associazioni l'identità laicale è rispettata? riscontri manifestazioni di clericalismo a livello laicale e nazionale? c'è nelle nostre comunità di appartenenza un'educazione politica nella prospettiva della Dottrina Sociale della Chiesa?;
- *vivere il territorio*: quali sono i problemi più gravi del nostro territorio? nel nostro laicato riscontri un'adeguata attenzione e cura per i problemi del territorio? con quali strumenti i laici cristiani, in quanto cittadini, possono intervenire su di essi almeno per dare il proprio contributo teso a risolverli?
- *dottrina sociale della Chiesa e politica*: è possibile, pur nella diversità delle scelte partitiche, un comune orizzonte politico di cristiani a livello di principi? in caso affermativo, lo sperimentiamo oggi di fatto a livello locale o nazionale? quali sono i punti più attuali della dottrina sociale della Chiesa nel nostro Paese? sono soltanto quelli relativi alle questioni di bioetica/biopolitica o ce ne sono altri? la politica italiana si ispira a questi principi?

Le relazioni sui risultati di ogni laboratorio di studio sono state consegnate alle Commissioni organizzatrici del Convegno, perché vengano sistemate e fuse in un'unica relazione.

Mario Valente
Componente Commissione laicato



Profilo e tendenze dei laici cristiani nell'Arcidiocesi

Una sintesi della relazione tenuta dalla prof.ssa Marianna Pacucci

Definire un identikit dei laici e contribuire alla formazione di credenti capaci di portare il mondo nel cuore della Chiesa e la Chiesa nel cuore del mondo: questo l'intento dello studio effettuato dalla prof.ssa Marianna Pacucci, sociologa e docente di Religione, circa i dati emersi dal questionario sul laicato promosso dalla diocesi.

Nella relazione tenuta nella prima giornata del convegno di Corato, la prof.ssa Pacucci, dopo una premessa di tipo metodologico, ha tentato di tracciare l'identikit del campione intervistato sulla base delle 2576 schede pervenute. Nonostante taluni limiti nelle modalità di somministrazione del questionario, è stato possibile ricavare dati molto significativi che potrebbero anche costituire un paradigma conoscitivo significativo per tutta la Puglia.

Nella prima parte della relazione, che delinea le caratteristiche strutturali di coloro che hanno risposto al questionario, la sociologa traccia una sorta di "foto di gruppo" che tiene conto dei seguenti fattori: la composizione sessuale, la configurazione generazionale, la posizione occupazionale e la distribuzione sul territorio del campione.

Ne risulta, quindi, una realtà caratterizzata dalla presenza soprattutto di donne (circa il 60,4%, nonostante negli ultimi anni si registri una maggiore armonizzazione dell'identità di genere rispetto al passato) e di soggetti appartenenti ad una fascia d'età, che si colloca oltre i 50 anni, a fronte di un'utenza giovanile che arriva appena al 13% secondo una tendenza alla senilizzazione probabilmente dovuta al fatto che le persone di una certa età hanno minori impegni familiari e sociali e quindi maggiore disponibilità di tempo.

Il fattore discriminante della disponibilità di tempo è ancor più evidente se si considera la situazione occupazionale



La prof.ssa Marianna Pacucci

del campione, che per il 50% è composto di soggetti esterni al mercato del lavoro (casalinghe e pensionati), per il 10% di studenti e disoccupati, per il resto di lavoratori in gran parte occupati nel settore terziario (pubblico e privato).

È da sottolineare, inoltre, come il campione degli intervistati nei sette comuni della diocesi non risulti distribuito in modo proporzionale rispetto alla popolazione residente: è questo un dato che potrebbe essere indicativo del livello di attrazione che le comunità ecclesiali esercitano nei confronti dei fedeli che gravitano intorno alle istituzioni parrocchiali.

Per quanto riguarda gli indicatori, che mettono in luce la sensibilità e l'esperienza ecclesiale degli intervistati, si possono distinguere tre diverse tipologie: i credenti, i praticanti, gli impegnati.

I credenti sono un gruppo difficilmente quantificabile di persone, che non appartiene ad alcuna associazione ecclesiale ed è poco informato sulle attività svolte nella parrocchia; i praticanti costituiscono un gruppo compreso fra il 40 e il 50% del campione, partecipano almeno occasionalmente alle attività parrocchiali e mostrano una certa consapevolezza

circa l'organizzazione della parrocchia; gli impegnati, che pure si attestano intorno al 40%, sono coloro che fanno parte delle associazioni ecclesiali e hanno, in alcuni casi, una responsabilità diretta nei processi culturali, formativi e organizzativi della parrocchia.

Questo coinvolgimento dei laici riguarda in particolare due settori: quello liturgico e catechistico da un lato e quello caritativo dall'altro; per converso, è scarsamente presente la disponibilità a forme di militanza politica e quindi a un coinvolgimento diretto nella società civile.

Per quanto riguarda, invece, la formazione culturale specifica dei laici, solo si è preoccupato di documentarsi con letture di libri e riviste specializzate o partecipando a convegni e conferenze; mentre piuttosto generica e superficiale appare la conoscenza dei documenti della Chiesa o di riviste specializzate.

Prevale, però, tra i soggetti più impegnati l'interesse per contenuti di carattere spirituale-liturgico oppure catechistico-morale, mentre è decisamente minoritaria la disponibilità a sollecitazioni di carattere culturale e socio-po-

litico: sembrerebbe dunque radicata anche nei laici più sensibili la convinzione che la formazione della fede possa prescindere da problematiche socio-politiche.

Nella seconda parte della sua relazione, la Pacucci riflette sulla qualità delle comunità ecclesiali e sulla loro capacità di stimolare la formazione e la partecipazione di laici responsabili.

Dai dati ricavati dal questionario emergono valutazioni sostanzialmente positive da parte degli intervistati circa le proposte formative delle parrocchie e l'operato del consiglio pastorale laddove è presente. Tuttavia, non mancano voci critiche circa il protagonismo di alcuni laici o di alcuni esponenti del clero all'interno delle parrocchie, i rapporti non sempre di collaborazione fra i gruppi e le aggregazioni laicali presenti, nonché la presenza di forme di campanilismo fra le varie realtà ecclesiali della diocesi, la difficoltà di sentirsi coinvolti e valorizzati.

La discontinuità fra pubblico e privato è, però, il dato più rilevante nella reli-



giosità pugliese.

Infatti, sono molti fra gli intervistati a ritenere che i laici impegnati in ambito socio-politico nella propria città non siano onesti e coerenti e non sappiano testimoniare i valori cristiani; è chiaro, perciò, che si va affermando in questo particolare momento storico nelle nostre realtà la tendenza a separare l'essere credente dall'essere cittadino in un'ottica di privatizzazione della fede, segno della persistenza di un modo di pensare ed agire tipico del Sud.

È diffusa la convinzione che un impegno diretto della Chiesa nella realtà ambientale possa inquinare la sua missione, che la comunità ecclesiale non possa contribuire direttamente alla soluzione dei problemi sociali e politici del proprio territorio senza limitare la libertà spirituale dei credenti. Eppure questo deficit nella lettura della realtà è stato in alcuni casi intercettato dalle parrocchie (una su quat-

tro) attraverso iniziative volte a favorire nel laicato una presa di coscienza o comunque a sensibilizzare i fedeli sulle problematiche della città o del quartiere.

In conclusione le informazioni ricavate da questi dati, pur non essendo certo esaustive, possono rappresentare un punto di partenza per sviluppare il dialogo fra comunità ecclesiale e territorio, per ricostruire un'identità laicale più matura e costruire un senso rinnovato della cittadinanza.

Maria Bisceglie

Componente Commissione laicato

25

Note a margine del Convegno diocesano sulla 'Cittadinanza': criticità e proposte

Il Convegno diocesano sulla *Cittadinanza*, che si è tenuto a Corato giovedì 17 e venerdì 18 giugno u.s., è stato oggetto di approfondita verifica in due appositi e distinti incontri tenuti rispettivamente: il 13 luglio dal Comitato diocesano per le attività di preparazione al Convegno Regionale sul laicato; in data 8 luglio dalla Consulta diocesana del laicato e dalla Commissione diocesana laicato.

In entrambi gli incontri sono state positivamente valutate le tematiche prescelte, le relazioni della d.ssa Marianna Pacucci e del prof. Giuseppe Savagnone (già da tempo pubblicate integralmente sul sito dell'Arcidiocesi), le riflessioni pro-

dotte dai laboratori di gruppo, l'organizzazione complessiva del Convegno e la proposta di tenere esercizi spirituali per il laicato diocesano.

Tuttavia, sono stati evidenziati anche quattro nodi critici sui quali è necessario soffermarsi in questa sede, al fine di cercare di riempire quella parte tuttora ancora 'vuota' del bicchiere.

In primo luogo si è constatato che i partecipanti ai Convegni diocesani sono pressoché sempre gli stessi; infatti, si registrano poche presenze 'nuove' e comunque in generale si fa fatica a coinvolgere persone e ambienti diversi da quelli che solitamente affluiscono al consueto appuntamento annuale.

Eppure, il tema della 'Cittadinan-

za' è troppo ghiotto e 'intrigante', per poter coinvolgere anche quelle persone scarsamente interessate alle 'cose di chiesa' e farle sedere al tavolo di una comune riflessione su come progettare e costruire nella solidarietà la città dell'uomo a misura d'uomo.

In secondo luogo si è dato atto che uno scarsissimo numero di sacerdoti diocesani ha partecipato ai lavori e che addirittura in qualche caso si è convocato il consiglio pastorale proprio durante i giorni di Convegno; inoltre, si è rilevato che qualche aggregazione laicale ha deciso di svolgere attività associativa in coincidenza proprio con l'appuntamento diocesano e che i laici di diverse parrocchie non erano a conoscenza del Convegno.



Da un cristianesimo di comodo a quello di missione

Analisi dei questionari compilati dai consigli pastorali, associazioni e movimenti ecclesiali diocesani

AREA PRIMA

La figura e il ruolo del laico all'interno e all'esterno della Chiesa

Descrivere la figura del laico all'interno della nostra Chiesa locale certamente non è semplice, anche perché occorrerebbe fare delle analisi sociologiche legate soprattutto al territorio.

Una riflessione fondamentale, è che dal punto di vista anagrafico c'è una bassissima presenza attiva di laici che vanno dai 25 ai 40 anni e che chiamiamo: giovani-adulti e adulti-giovani. Una serie di motivazioni ne giustificano "l'evasione" dal nostro territorio per motivi principalmente di studi universitari e di lavoro. A questi poi si aggiunge - per chi resta - una naturale ricerca di stabilità familiare-economico-lavorativa che induce i laici di questa fascia di età, ad impiegare il loro tempo quotidiano in una serie di priorità certamente diverse da quelle ecclesiali.

Per tutti gli altri laici presenti all'interno della nostra

comunità cristiana: i giovani dai 15 ai 25 anni e gli adulti dai 40 anni in su, potremmo poi fare una "simpatica" lettura riflessiva raggruppandoli in due categorie: i rambo ed i presenzialisti.

I "RAMBO", coloro che avendo delle responsabilità all'interno della Chiesa, svolgono, progettano e realizzano gran parte delle attività ecclesiali, associative e socio-politiche, col rischio di essere poco contemplativi e troppo indaffarati. Di questi poi alcuni sono da connotarsi come "i troppo obbedienti e servili" e poco progettuali e pensanti. Spesso accade che questa categoria di laici a lungo andare nel tempo, si logora con conseguente abbandono della comunità e privandosi di quella che è la sorgente



Un gruppo di studio

26

A ciò si aggiunga il fatto che qualche sacerdote ha ritenuto di non parteciparvi, in quanto ha espressamente affermato che il Convegno sulla 'Cittadinanza' era per i laici (*sic!*).

In terzo luogo si è fatto presente che è stato riservato poco tempo ai laboratori di gruppo; infatti, a detta di diversi sarebbe stato opportuno concentrare le relazioni in una sola giornata e dedicare l'intero secondo giorno ai lavori dei diversi laboratori costituiti.

In quarto luogo si è osservato che non sono state coinvolte le comunità parrocchiali e le aggregazioni laicali nella fase di preparazione del Convegno; d'altronde, questo deficit partecipativo si è verificato puntualmente anche in passato, allorché si sono organizzati i diversi Convegni diocesani.

Dai due incontri di verifica - tenuti come detto il 13 e 8 luglio u.s. - sono emerse, però, anche le seguenti quattro proposte:

a) è necessario che il Convegno sulla *Cittadinanza* sia oggetto di riflessione e di verifica anche nell'am-

bito del Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio Presbiterale Diocesano.

- b) Il Convegno costituisce un appuntamento di notevole rilievo per la comunità diocesana; infatti, l'intera Chiesa locale è chiamata a interrogarsi e riflettere su alcune tematiche ritenute decisive per il suo cammino di crescita. Ne consegue che va coltivata una maggiore sinergia programmatica e operativa tra le diverse Commissioni diocesane, al fine di non disperdere le rispettive 'forze' in mille rivoli che da soli sono destinati all'irrelevanza formativa e all'insignificanza pastorale; inoltre, tutte le parrocchie e le aggregazioni laicali devono sentirsi direttamente coinvolte e interpellate, sicché durante i giorni di Convegno esse devono sospendere *totalmente* le rispettive attività e parteciparvi con una propria rappresentanza formata da sacerdoti e laici.
- c) Va seguita e curata in modo particolare la ricaduta *ex post* degli

spunti - offerti dal convegno - sulle comunità parrocchiali e sulle aggregazioni laicali esistenti in diocesi; allo scopo vanno diffusi ad 'ampio raggio' - mediante la pubblicazione di un apposito dossier - i dati statistici dei due questionari somministrati, i contenuti delle relazioni della d.ssa Marianna Pacucci e del prof. Giuseppe Savagnone, le riflessioni emerse all'interno dei diversi gruppi di laboratorio.

- d) Va modificata l'impostazione stessa del convegno, prevedendo che questo si tenga ad anni alterni e che i laboratori si costituiscano e operino - durante l'anno 'sabbatico' - in preparazione al convegno e non durante o a conclusione dello stesso; in tal modo i laboratori possono approntare apposite schede di riflessione da consegnare prima del convegno ai relatori, i quali poi ne terranno conto per impostare e calibrare meglio i loro interventi e le loro riflessioni.

Giuseppe Mastropasqua
Direttore Commissione laicato

della fede che ristora l'anima.

I "PRESENZIALISTI", invece, coloro che si accontentano di essere presenti, vivendo la vita della Chiesa in modo tradizionale e senza cimentarsi nel dare il proprio contributo in termini di tempo e responsabilità, perché: "...tanto ci pensano altri"; oppure: "...io ho già dato tanto, adesso tocca ad altri". Modi di pensare e di dire che ritroviamo spesso nel vocabolario di questa parte del laicato e che di certo non agevola la missione della Chiesa.

Sulla figura del laico ed il suo ruolo, le riflessioni maturate e consegnate dalle varie aggregazioni laicali quali associazioni e movimenti presentano un particolareggiato ed approfondito lavoro di studio, si legge tra le righe una passione ecclesiale che fa di tali gruppi, un punto di riferimento e caposaldo per tutta la nostra Chiesa diocesana, su quella che è la questione del laicato.

Differente, invece, la riflessione prodotta attraverso i questionari dei C.P. in cui non sono presenti le varie aggregazioni laicali, la riflessione sull'identità del laico si mantiene generica e vaga, con scarsa apertura al territorio e dove le iniziative sono soprattutto del tipo "devozionistiche". (...)

Ruoli e impegni che il laico generalmente assume all'interno della Comunità parrocchiale

Sembra essere opinione diffusa che in diverse comunità parrocchiali ed anche in quella diocesana, ci sia poca valorizzazione e coinvolgimento dei laici, almeno per quanto riguarda la fase progettuale del cammino della Chiesa. Si pensi nel concreto, "al dopo" degli eventi diocesani vissuti quali: il Sinodo dei giovani, la Missione per i giovani e non ultimo la Missione che stiamo vivendo in questi due anni.

Per quanto riguarda i laici impegnati, invece, emerge che lo sono principalmente nelle attività educative e di animazione liturgica; in secondo piano poi, gli impegni presi a favore di opere di carità e attività socio-culturali-politiche.

La figura del laico impegnato nel temporale e nel mondo, ruoli e impegni.

Sicuramente dai questionari emerge che i laici adulti e giovani, vivono principalmente l'ambito familiare e quello del lavoro/studio. A questi poi, si aggiungono altri ambiti affini, pensiamo nel caso di genitori: alla scuola frequentata dai propri figli, oppure alla palestra, alla scuola di danza, oppure in generale i giovani: ai vari gruppi di amici che si frequentano, il treno per andare all'università, palestre, ed altri... Tale presenza che dovrebbe imprimere un bel segno a livello di testimonianza cristiana, spesso trova gli stessi laici spiazzati sul fronte della diffusione e promozione dei valori cristiani. Anzi, si è in difficoltà e per la maggior parte dei laici cattolici (anche quelli fortemente impegnati) o si stenta o addirittura si cade nel relativismo etico.

Con una sana consapevolezza, attraverso le riflessioni fatte nei gruppi di lavoro circa il questionario, si ammette che il laico della nostra diocesi è inibito di fronte alle fragilità della vita e alle varie problematiche che si presentano negli ambiti quotidiani e quindi poco promotore sul dare alla gente "segni di speranza". Insomma non si ha il coraggio di prendere parola sulle questioni della vita. Specie il mondo adulti, è frenato dall'assumere impegni e responsabilità. Al contrario i giovani che si lasciano catapultare nel protagonismo ecclesiale e che però su diverse questioni valoriali, appaiono disorientati e senza punti di riferimento forti che il mondo adulti dovrebbe offri-

re attraverso la famiglia e la comunità cristiana. Andando oltre, potremmo ipotizzare quattro immagini, in ordine di presenza del laico nel nostro territorio:

Quelli che stanno alla finestra... Poco inclini ad un cammino di riscoperta della fede ed a spendere il proprio tempo e le proprie competenze acquisite al servizio degli altri. Partecipano all'eucarestia domenicale ma restano indifferenti o semmai ci si avvale solo del diritto di critica.

Quelli della Chiesa... che vivono un cammino di fede e sono molto impegnati ad intra (formazione e animazione della comunità) dediti in tutte le faccende della Chiesa, con conseguenze scarsa presenza negli areopaghi della vita.

Quelli del volontariato... Poco inclini ad un cammino di riscoperta della fede; ma tuttavia affascinati e quindi impegnati su molti fronti del volontariato "fai da te" vissuto all'esterno della Chiesa nelle diverse "agenzie" di volontariato.

Quelli che varcano il sagrato... Coloro che si sforzano di vivere una formazione cristiana EQUILIBRATA, tesa oltre che alla vita comunitaria (vedi al punto 2), anche alla testimonianza ad extra nei vari ambiti quotidiani ed alla accoglienza dei "lontani" nella comunità dei credenti. L'associazionismo in tal senso, attraverso i propri cammini, favorisce la creazione e la visibilità di questa quarta (ahimè) immagine.

Sicuramente, attorno a questa riflessione, i punti di criticità sono strettamente legati alla formazione personale e comunitaria dei laici. (...)

AREA SECONDA

27

La formazione comunitaria e individuale del laico

I risultati emersi dai questionari circa questa seconda area dedicata alla formazione, ne esprimono un "DUETTO" di voci che per evitare di essere confuse in una sola e quindi di mettere tutti i soggetti del laicato sullo stesso piano, ci inducono a fare per onor del vero un distinguo, tra i risultati emersi dai questionari dei C.P. e quelli di Movimenti ed Associazioni laicali.

C.P. (Consigli Pastorali in cui non sono presenti aggregazioni laicali)

Una formazione poco progettuale e programmatica. Spesso improvvisata e copiata sulla base di altre esperienze conosciute. Tuttavia, emerge da parte dei laici presenti in queste comunità parrocchiali, il desiderio di strutturare e incentivare la formazione stessa. In questi momenti formativi vissuti all'interno della comunità parrocchiale vi è scarsa conoscenza dei documenti della Chiesa.

Gli strumenti per la formazione si ricercano in modo vario ed a macchia di leopardo... a seconda delle esigenze. Spesso si utilizzano testi per la formazione spirituale e di preghiera, documenti di vario genere, articoli di giornale e riviste, il catechismo della Chiesa, ricerche su internet...

Aggregazioni laicali (Associazioni e movimenti)

Una formazione continua e progettuale, attenta alle questioni della vita e stimolando i laici ad essere protagonisti. La presenza di cammini formativi, facilita il connubio fede-vita ed emerge poi, l'importanza del ruolo che assume il laico attraverso il servizio educativo. Ciò favorisce la formazione delle persone in tutte le sue dinamiche: spirituale, ecclesiale-associativa, liturgica-sacramentale, socio-politico-culturale.



Gli strumenti già predisposti dalle associazioni e movimenti ed in sintonia con i documenti della Chiesa sono a disposizione dei laici che spesso li utilizzano anche per la formazione personale. C'è da mettere in risalto che tali strumenti sfruttano tutte le attuali tecnologie e tecniche di comunicazione.

(...)

AREA TERZA

Laicato e comunione ecclesiale

Rapporto tra laico e sacerdote

In PRINCIPIO erano i LAICI poi non lo furono più!

Scherzosamente, mi piace prendere in prestito questa frase che campeggia in uno dei questionari, non tanto per innescare una forma di polemica come taluni potrebbero pensare; ma per richiamarci tutti - come Chiesa diocesana - al sano principio di comunionalità che accomuna laici e sacerdoti.

Tranne che in alcune esperienze particolari, così come raccontato e in cui veramente si realizza la comunionalità attraverso un gioco di squadra, con i laici protagonisti anche nel progettare insieme ai sacerdoti; nella maggior parte dei casi il rapporto tra laico e sacerdote è:

frontale: mirato ad un confronto animato e poco incline al dialogo costruttivo;

servile: il laico si muove solo dietro esclusive indicazioni del sacerdote, denotando da un lato scarso spirito d'iniziativa, dall'altro scarso coinvolgimento.

Promozione del laicato e delle sue forme di aggregazione

Uno dei passaggi delicati è quello della promozione del laicato a cura del Pastore della comunità dei fedeli. Gli stessi fedeli, non sempre sono consapevoli dell'esistenza di forme di aggregazione che favoriscono la formazione, o anche perché ci si accontenta e si preferisce restare laicamente "pigri". E tale compito di insegnare a muovere i "primi passi", spetta per l'appunto al sacerdote, cioè quello di: suscitare il desiderio di aggregarsi per dare forma all'apostolato dei laici nella Chiesa e nel mondo. Bello citare come in qualche realtà all'inizio dell'anno pastorale vengono presentati i cammini di fede presenti, invitando così i fedeli a parteciparvi.

Purtroppo, dalla raccolta dei questionari, dobbiamo fare emergere che tale compito di promozione del laicato, nella maggior parte dei casi non viene svolto. C'è il timore come sacerdoti ed anche come laici, di perdere la centralità ed il protagonismo (in alcuni casi anche manageriale) all'interno della comunità. Sfugge il fatto che la comunità dei credenti è incentrata su Cristo luce delle genti ed è Lui che suscita ad ognuno i più svariati carismi, per il fine della Chiesa, quello cioè dell'annuncio del vangelo alle genti. (...)

La testimonianza del laico nel contesto socio-politico ed economico

La nostra realtà territoriale da questo punto di vista è molto fragile. Si pensi per esempio al mondo del lavoro ed economico come nell'ultimo decennio sia stato stravolto a seguito: della globalizzazione, dei cambiamenti politici in Albania, dell'Europa unita e non ultima la nascita della sesta provincia Barletta-Andria-Trani.

Occorrerebbe sicuramente approfondire il discorso in altri



modi e tempi opportuni.

Tale lettura, è però per noi un indicatore storico-geografico, economico-lavorativo e politico, sul quale non possiamo come Chiesa non soffermarci.

A partire da tale contesto, la testimonianza laicale ne soffre, oserei dire arranca, spesso è una sporadica e poco visibile testimonianza in tali ambiti, molto più individuale che corporativa ed organizzata.

C'è da sottolineare però che in alcune esperienze, è risultato che, se come laici cattolici ci si "sgancia" dal contesto ecclesiale e da tutti i suoi appuntamenti, senza tuttavia perdere la sorgente spirituale da cui attingere, si ottiene in alcuni ambiti specifici, attraverso le competenze acquisite nel tempo, un maggiore risultato di missionarietà. Potremmo tentare di citarne alcune; ma correremmo il rischio di dimenticarne altre, sarebbe magari giusto e bello, proporre di fare sul nostro territorio, un'analisi di questi soggetti ecclesiali presenti.

Narrandone e mettendo in rete, eventuali esperienze, impegni, iniziative, progetti, assunti nel territorio a livello personale o di gruppo (Associazione - Movimento - Aggregazione laicale).

In altri casi, ci riferiamo alle comunità parrocchiali che hanno compilato il questionario, le varie iniziative svolte nel territorio sono in alcuni casi: devozionistiche o esperienze individuali; in altri ancora, facendo riferimento ad associazioni, movimenti ed altri gruppi: si racconta di esperienze e progetti realizzati sul territorio, in sinergia ed in rete con altri soggetti della società e con le istituzioni pubbliche locali. Esperienze che comunque sono parte integrante di un cammino continuo e programmatico.

Conclusione

A conclusione di questa lettura e riflessione sui questionari raccolti, potremmo asserire che la TEOLOGIA DEL LAICATO è ancora un cantiere aperto. L'auspicio è che la nostra Chiesa locale in tutte le sue componenti, attraverso "PICCOLI ATTEGGIAMENTI", riesca ad attuarla per l'annuncio del vangelo alle genti. Insomma, passare, dall'indossare le pantofole del cristianesimo di comodo, al calzare i sandali del cristianesimo di missione.

Luigi Lanotte

Verso il XXV Congresso Eucaristico Nazionale

“Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana”. È questo il tema del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona e nelle diocesi della metropoli dal **4 all'11 settembre 2011**.

Le Chiese che sono in Italia sono chiamate a prepararsi a questo evento ecclesiale già ad un anno di distanza, perché con la preghiera, l'approfondimento delle tematiche, la pubblicizzazione dell'evento e le varie iniziative diocesane, si giunga al prossimo settembre 2011 pronti a viverlo intensamente.

La settimana congressuale si articolerà in momenti spirituali e celebrativi, riflessioni e testimonianze e culminerà con una solenne Celebrazione eucaristica domenica 11 settembre 2011 ad Ancona.

I significati del Congresso Eucaristico sono molteplici. In primo luogo, si tratta di un atto di fede nell'Eucarestia e un evento di comunione per l'intera Chiesa italiana che in quei giorni vedrà convergere nel capoluogo marchigiano migliaia di fedeli da tutte le diocesi. L'evento riveste anche un significato sociale e culturale perché l'Eucarestia, sacramento dell'amore di Dio per gli uomini, è pane del cammino storico dei credenti e fermento di novità in tutti gli aspetti del vivere umano.

È per questo che ad Ancona verrà sottolineato il dono dell'Eucarestia per la vita quotidiana, attraverso la ripresa dei cinque ambiti dell'esistenza già al centro del Convegno ecclesiale di Verona nel 2006: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione e la cittadinanza.

Sfondo biblico dell'intero appuntamento sarà il *capitolo 6 del vangelo di Giovanni*, da cui è tratto il versetto posto nel titolo. *“Signore, da chi andremo?”* è la domanda che l'apostolo Pietro rivolge a Gesù a conclusione del discorso sulla Parola e il Pane di vita. Ed è anche la domanda che dopo duemila anni ritorna come la questione centrale della vita dei cristiani oggi.

Una caratteristica del prossimo Congresso Eucaristico rispetto alle edizioni precedenti riguarderà la pluralità delle sedi o diocesi - Ancona - Osimo, Fabriano, Jesi, Loreto, Senigallia - in cui verranno collocate le diverse tematiche e i vari momenti delle giornate eucaristiche congressuali.

L'intento di questa scelta territoriale è quello di coinvolgere l'intero territorio della metropoli, accompagnando le diverse diocesi che la compongono a visibilizzare la dimensione popolare dell'evento congressuale e, nello stesso tempo, ad evidenziare - nel concreto delle rispettive differenze - il rapporto tra Eucarestia e ambiti della vita quotidiana (famiglia, lavoro, malattia, immigrazione...).

È già attivo il sito del Congresso www.congressoeucaristico.it dove si possono trovare diversi materiali per la preparazione e la diffusione dell'evento.

Per la preparazione spirituale al Congresso Eucaristico, il Comitato organizzatore ha predisposto un sussidio biblico, curato da don *Ermenegildo Manicardi*: **“Signore da chi andremo? L'icona biblica del Congresso Eucaristico Nazionale. Ancona 2011”** (Ed. San Paolo). Il volume, rivolto a tutti, offre spunti e riflessioni perché l'appuntamento di Ancona segni l'inizio di una nuova e più intensa stagione eucaristica.

È auspicabile che ogni comunità parrocchiale e/o religiosa attinga ai vari strumenti offerti dal Comitato centrale e predisponga all'interno del prossimo anno pastorale, iniziative e proposte significative di preparazione al CEN.

Per informazioni e orientamenti resto a disposizione di ciascuno.



Da deejay a prete

Il diac. Francesco Ferrante sarà ordinato presbitero il 4 ottobre nella cattedrale di Trani durante una solenne concelebrazione presieduta dall'arcivescovo

Don Francesco Ferrante è nato a Trani il 16 luglio 1972. Ha ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione cristiana presso la parrocchia "Santa Chiara" in Trani. Dal 1986 al 1991 ha frequentato l'Istituto Tecnico Commerciale, dove ha conseguito il diploma di perito commerciale e informatico. Dopo la Cresima Francesco ha continuato a frequentare la parrocchia saltuariamente e all'età di 18 anni si è allontanato completamente dalla vita parrocchiale. Nel 1991 si è iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari che ha frequentato fino al 1993. Dopo aver svolto il servizio militare presso il 7° Reggimento Bersaglieri di Bari (1993-1994), ha intrapreso diverse esperienze lavorative: inizialmente ha collaborato come grafico presso una testata giornalistica locale, poi come giornalista sportivo dilettante con un giornale della zona e, infine, la più importante è stata quella iniziata nel 1994 con l'apertura in Trani di un negozio di dischi denominato "Trend Music" che ha guidato per ben 12 anni, fino al secondo anno di Seminario Maggiore. L'ampliamen-



"Don Francesco Ferrante"

to dell'attività commerciale con la costituzione di una ditta di spettacolo (2001-2003), gli aveva aperto la porta a collaborazioni come Deejay con alcune radio e con i locali più rinomati della Regione, con qualche breve esperienza anche a Londra e Ipsos (Grecia). Durante questi anni Francesco è stato molto impegnato anche nell'attività sportiva professionale; infatti, per ben 17 anni ha militato in diverse squadre di pallavolo impegnate in campionati regionali (Trani, Bisceglie, Andria e Barletta), collaborando saltuariamente anche come allenatore. Tuttavia, questa esperienza di vita così intensa, aveva condotto Francesco lontano da Cristo e dalla Chiesa per oltre dodici anni e lo aveva gettato in un baratro di confusione e di vuoto. Decide di dare "un senso" alla sua vita cercando delle risposte prima nelle esperienze di lavoro e quoti-



"Don Francesco Ferrante prima dell'ingresso in seminario"

diane e in seguito riscoprendo il valore della fede. A Francesco si possono ben applicare le parole di Sant'Agostino: *"Tardi Ti amai, o bellezza tanto antica e così nuova, tardi io Ti amai. Ed ecco che Tu eri dentro ed io fuori e lì Ti cercavo, gettandomi, brutto, su queste cose belle fatte da Te. Tu eri con me, ma io non ero con Te: mi tenevano lontano le creature, che, se non fossero in Te, non sarebbero"*. Si confronta con l'amico d'infanzia don Gaetano Lops e si lascia guidare spiritualmente da Mons. Tommaso Palmieri che lo accoglie

In arrivo altre due ordinazioni presbiterali

30 OTTOBRE 2010

DIAC. NICOLA MARIA NAPOLITANO
Parrocchia BVM di Loreto in Trinitapoli,
ore 19.00

7 DICEMBRE 2010

DIAC. GIORGIO DELVECCHIO
Parrocchia SS. Salvatore in Margherita di
Savoia, ore 19.30

nella sua parrocchia "Santa Maria delle Grazie" in Trani. Francesco riprende il suo cammino di fede, si riavvicina ai sacramenti, alla confessione e alla vita parrocchiale. Ora, però, Francesco avverte che il Signore gli chiede qualcosa di più di un semplice ritorno nella sua casa (la Chiesa) e inizia un percorso di discernimento vocazionale con don Matteo Martire (Rettore del Seminario in Bisceglie) e partecipa a incontri vocazionali. La responsabilità per ciò che deve lasciare lo portano a verificare la chiamata del Signore attraverso diverse esperienze con i Frati Minori di Puglia e Molise, presso l'Abbazia Benedettina di Montevergine e come animatore dei giovani della parrocchia. Al termine di questo percorso, nel mese di novembre del 2003 Francesco viene accolto nella Comunità del Propedeutico presso il Seminario Regionale di Molfetta e l'anno successivo inizia il I anno di discernimento e di formazione in vista del presbiterato. Durante questi anni Francesco ha consolidato la fede e maturato la vocazione. Il rapporto privilegiato con la Parola di Dio attraverso la Lectio Divina e con l'eucaristia attraverso la celebrazione eucaristica e l'adorazione hanno permesso a Francesco di essere qui quest'oggi con animo generoso e cuore puro. Attualmente è iscritto al II anno di Licenza in Antropologia Teologica ed è inserito per il servizio pastorale nella parrocchia "S. Maria delle Grazie" in Trani.

Ritiro spirituale dei laici Il programma

A cura del Comitato diocesano per le attività di preparazione al Convegno Regionale del laicato, a Corato, presso l'Oasi di Nazareth, dal 4 al 5 dicembre 2010, si terrà un "Ritiro spirituale dei laici dell'Arcidiocesi", di cui si propone il programma.

GIORNATA DEL 4 DICEMBRE 2010

- ore 9,00: accoglienza
- ore 9,30: lodi
- ore 10,00: I meditazione dell'Arcivescovo sul tema:
La missione del laico nella Chiesa
- ore 11,00-12,30: spazio per la meditazione personale
- ore 12,30: pranzo
- ore 14,00-16,00: tempo libero
- ore 16,00: II meditazione dell'Arcivescovo sul tema:
La missione del laico nella Chiesa
- ore 17,00-18,00: spazio per la meditazione personale
- ore 18,00: liturgia della Parola oppure Vesperi
- ore 19,30: cena
- ore 21,00-22,30: attività comuni
- ore 22,30: riposo

GIORNATA DEL 5 DICEMBRE 2010

- ore 7,30: sveglia
- ore 8,30: colazione
- ore 9,30: lodi
- ore 10,00: meditazione del direttore Commissione laicato sul tema: *La missione del laico nel mondo*
- ore 11,00-12,30: spazio per la meditazione personale
- ore 12,30: pranzo
- ore 14,00-17,00: tempo libero e preparazione della S. Messa
- ore 17,00: Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo
- ore 18,00: saluti e rientro

QUOTA DI PARTECIPAZIONE PRO CAPITE

- Sala + vitto + alloggio (sino ad esaurimento posti) per i 2 giorni: € 60,00; sconto del 30% per minore sino a 12 anni.
- Sala + vitto per i due giorni: € 40,00; sconto del 30% per minore sino a 12 anni.

Le adesioni - con indicazione dettagliata delle proprie generalità, indirizzo, telefono ed e-mail - e il pagamento dell'acconto di € 20,00 pro capite dovranno pervenire entro il 23 novembre 2010 ad uno dei seguenti indirizzi:

- 1) **Trani:** Ventura Rosanna: venturarosanna@alice.it
cell.: 347/5825702 (telefonare dalle ore 14,00 alle ore 22,00).
- 2) **Barletta:** Lattanzio Giuseppe: gemlat@tiscali.it
cell.: 347/1641422
- 3) **Bisceglie:** Misino Angelo: angelo.misino@alice.it
cell.: 347/7883712
- 4) **Corato:** Scatamacchia Sabino: pceveller@libero.it
cell.: 347/9037779
- 5) **Zona Ofantina:** Miccoli Giovanni: miccoli.giovanni@libero.it - cell.: 339/6020696

Arcidiocesi
 Trani-Barletta-Bisceglie
 e Nazareth
 CENTRO
 DIOCESANO
 VOCAZIONI

SETTIMANA VOCAZIONALE
 26 settembre – 3 ottobre 2010
 in preparazione alla
ORDINAZIONE SACERDOTALE
don Francesco Ferrante
4 ottobre 2010

Parrocchia S. Maria delle Grazie
 Domenica 26 settembre
 ore 19,30 - CELEBRAZIONE EUCARISTICA con professione di fede, giuramento di fedeltà e dichiarazione d'impegno dell'ordinando
 preside: S. Mons. Saverio Giamberini, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Mercoledì 29 settembre
 ore 20,00 - Riflessione: "CHIAMATI PER SERVIRE"
 preside: don Costantino DeLorenzani, Rettore del Seminario Arcivescovile "Don P. Uva" in Bisceglie

Venerdì 29 settembre
 ore 20,00 - Cineforum "ALLA LUCE DEL SOLE" (film sulla vita di don Pino Puglisi)
 preside: don Gaetano Lupo, Parroco di S. Maria delle Grazie - Trani, Esperto d'arte

Giovedì 30 settembre
 ore 20,00 - Conferenza: "IL SACERDOTE OGGI"
 preside: don Giuseppe Oliva, Vicario della Parrocchia S. Costo - Molfetta, Direttore dell'ufficio di Pastorale Liturgico della Diocesi di Caserta, Fondatore del gruppo musicale "Ape"

Venerdì 1 ottobre
 ore 20,00 - Vigilia Vocazionale cittadina: "VIENI E SEGUIMI"
 preside: Mons. Luigi Mani, Direttore generale del Seminario Regionale "Don P. Uva" in Molfetta

Monastero di S. Giovanni
 Sabato 2 ottobre
 ore 20,00 - Ritiro vocazionale con affidamento del ministero sacerdotale a Maria
 "SOVVENGA DI ME QUELLO CHE HAI DETTO"
 preside: don Giuseppe Lupo, Parroco di S. Maria delle Grazie - Trani, Esperto d'arte

Parrocchia S. Maria delle Grazie
 Domenica 3 ottobre
 ore 20,30 - LITURGIA per ricordare il beato fraterno di S. Francesco d'Assisi
 preside: don Gaetano Lupo, Parroco di S. Maria delle Grazie - Trani, Esperto d'arte

Basilica Cattedrale
 Lunedì 4 ottobre
 ore 19,30 - ORDINAZIONE PRESBITERALE di don Francesco
 preside: S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie - Direttore di Nazareth

Parrocchia S. Maria delle Grazie
 Domenica 10 ottobre
 ore 11,00 - CELEBRAZIONE EUCARISTICA
 preside: S. E. Mons. Saverio Giamberini, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

TRANI



Di fronte a quel volto

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO
in occasione della Ostensione della Sindone
avvenuta a Torino dal 10 aprile al 23 maggio 2010

Dal 22 al 25 Aprile si è svolto il pellegrinaggio diocesano alla Sacra Sindone custodita a Torino, presieduto dall'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri e da Mons. Mimmo De Toma, egregiamente organizzato dal Dott. Giuseppe Di Monaco Presidente del Gruppo Sindonico Diocesano di Trani, la cui attività è collegata con il Centro Internazionale di Sindonologia di Torino sotto la Direzione del Prof. Bruno Barberis, da tempo impegnato a coordinare le ricerche e gli studi sindonici.

La Delegazione Diocesana di Sindonologia avente sede a Trani presso la chiesa di S. Domenico, è anche in stretto contatto con le altre sparse sul territorio nazionale, tutte collegate tra loro e sviluppanti a livello locale attività di ricerca e studio analoghe a quelle del Centro Torinese.

Dopo una sosta in Abruzzo, al Santuario del Volto Santo di Manoppello, dove si è potuta ammirare l'Icona ivi custodita, il viaggio è proseguito alla volta di Torino.

Il giorno successivo, venerdì 23 aprile, giunti a Torino, è stata effettuata una visita al Museo della Sindone creato su iniziativa del Centro Internazionale di Sindonologia (nato nel 1959) per la promozione e la documentazione delle ricerche storiche e scientifiche sul Sacro Lino dove viene raccolta una documentazione riguardante le recenti ricerche.

Oltre alle testimonianze relative alle varie ostensioni della Sindone ed alle attività svolte nei secoli dalla Confraternita del Santo Sudario (nata nel 1598) sono conservati alcuni importanti reperti quali la macchina fotografica e le lastre originali delle fotografie di Secondo Pia e di Giuseppe Enrie (1898).

Interessanti sono alcune riproduzioni tridimensionali ottenute con le nuove tecnologie tra cui spicca la copia digitalizzata del Sudario, identica a quella esposta a Gerusalemme nell'Istituto Pontificio "Notre Dame of Jerusalem", che mostra con straordinaria immediatezza i segni delle sofferenze e delle torture, come la flagellazione e la crocifissione di Gesù di Nazareth, e che coincidono in modo sorprendente con il racconto del Profeta Isaia e con quanto viene menzionato nei Vangeli.

In seguito i partecipanti si sono spostati nella sovrastante e bellissima chiesa del Santo Sudario dove, prima della celebrazione eucaristica, l'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri e il Dott. Di Monaco hanno donato al Prof. Bruno Barberis, a nome del Gruppo Sindonico Diocesano, una pirografia dello scomparso artista tranese Aurelio Carella, valente ed apprezzato pittore che mise la sua arte a disposizione dell'apostolato sindonico.

Il giorno seguente, 24 aprile è iniziato il tragitto verso il Duomo dove è in ostensione il Sacro Telo: un percorso affascinante, di introduzione al Mistero, aperto a tutti, credenti e non, ma anche a curiosi senza pregiudizi disposti a confrontarsi con la realtà di questa Immagine.



Museo della Sindone. Consegna al prof. Bruno Barberis, direttore del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino, del quadro di Aurelio Corella da parte dell'arcivescovo mons. G. B. Pichierri e del dott. Di Monaco responsabile del Gruppo Sindonico di Trani



Un gruppo di pellegrini nella chiesa del Santo Sudario

Sotto un cielo grigio e disposto alla pioggia ci siamo incamminati.

Davanti e dietro di noi si snodava una fila interminabile, silenziosa e raccolta.

E così, assorti nella recitazione del Santo Rosario, abbiamo lentamente attraversato il parco retrostante il Museo di Antichità, costeggiato i bastioni che separano i Giardini Alti da quelli Bassi, siamo entrati nella Manica Nuova di Palazzo Reale per sfociare nell'area del Teatro Romano e risalire fino al piazzale del campanile del Duomo.

Lungo il percorso siamo stati accompagnati dalle suggestioni di dolcissime musiche corali prepolifoniche e gregoriane, mentre dalle pareti spiccavano riproduzioni di opere rappresentative la vicenda storica di Gesù, dalla nascita fino alla passione.

Prima di entrare nel Duomo abbiamo sostato nel padiglione della Prelettura davanti ad un percorso con immagini e spiegazioni che preparano alla visione del Telo.

L'emozione cresceva.

Ed eccoci varcare la soglia della Cattedrale: nella penombra del Suo interno una folla oceanica si dirige lentamente verso l'Altare Maggiore dove, al cospetto della Sindone, si può sostare una manciata di secondi, questo è il tempo accordato ai visitatori, che, però, diventa interminabile perché di fronte a questa Presenza, viene meno la dimensione spazio-temporale.

In questi interminabili secondi si torna indietro di duemila anni, è un richiamo forte a Gerusalemme, davanti al Sepolcro vuoto "...ed entrò nel Sepolcro e vide le bende per terra e il Sudario che gli era stato posto sul capo non per terra con le bende ma piegato in un luogo a parte ... allora entrò anche l'altro Discepolo che era giunto per primo al Sepolcro, e vide e credette.." (Giovanni 20,6-9).

Una voce femminile declama discreta la preghiera al Crocifisso formulata per l'Evento dal Cardinale Poletto.

Tutto intorno è silenzio e adorazione.

Ognuno di noi si accosta al Mistero in maniera personale, diretta.

Non ci sono più intermediari, non servono più.

Il nostro cuore L'ha riconosciuto.



Chiesa del Santo Volto di Manoppello (Abruzzo)

Per tutti noi credenti è l'immagine del nostro Dio, morto e risorto, messaggio di speranza.

Benedetto XVI parlando della Sindone durante un suo intervento al meeting di Rimini del 2002 (quando era ancora il Cardinale Ratzinger) ebbe ad esprimere così il suo pensiero: "Colui che è la Bellezza stessa si è lasciato colpire in volto e coronare di spine. La Sacra Sindone di Torino può farci immaginare tutto questo in maniera toccante. Ma proprio in questo volto così sfigurato appare l'autentica, estrema bellezza: la bellezza dell'amore che arriva "sino alla fine" e che, appunto in questo si rivela più forte della menzogna e della violenza."

Nella suggestiva cornice della Reggia di Venaria, alle porte di Torino, si è concluso il nostro pellegrinaggio.

"Gesù. Il Corpo. Il Volto nell'Arte": questo il titolo della mostra ospitata nelle scuderie Iuvariane, dove abbiamo potuto ammirare i circa 150 capolavori dei massimi maestri rinascimentali e non.

Una rassegna strettamente correlata all'Ostensione ed organizzata con l'intento di mostrare le varie raffigurazioni di Cristo nell'arte occidentale, dal paleocristiano al barocco, e sulla evidenza del legame tra le due identità, quella umana e quella divina, così come traspaiono dal Sacro Telo Sindonico.

Sulla strada del ritorno, prima di rientrare nel rumore dei nostri quotidiani, è stata oltremodo gradita la sosta a Giulianova presso il Santuario della Madonna dello Splendore, dove abbiamo partecipato alla S. Messa.

Una sosta che ha soddisfatto il desiderio diffuso di raccoglimento, di elaborazione delle emozioni provate durante questo pellegrinaggio verso il nostro interiore, dove ognuno di noi ha riposto i frutti dell'incontro con quel "segno" benedetto e con tutto ciò a cui esso ci rimanda: pensare alla Sindone porta a pensare al Cristo Gesù e al suo Mistero nel momento della Sua massima esperienza: la morte e la Sua Resurrezione.

Nonostante tutto

*Debole
è la parola
al Tuo cospetto
e ingiusta
parla da Sola
questa Immagine.*

*E noi,
attoniti
davanti
a tanto scempio.*

*Senza respiro
Senza pensieri.*

Smarriti.

*Tutta la disperazione
del mondo
è impressa
in queste carni lacere.*

*Oh, Immagine
indifesa
di un grande Amore:
assegno in bianco
che ci hai riscattati
alle suggestioni del male
strappandoci all'oscurità.*

Sgomenti.

*Non osiamo pensare
come
Tu abbia potuto
ancora,
prenderci per mano
per conservarci
nel tuo Amore.*

*Nonostante
tutto.*

Rosangela Borgia

Col beneplacito dell'arcivescovo e dell'assistente mons. De Toma, al fine di mantenere vivo in diocesi l'interesse per la Sacra Sindone e la diffusione del suo messaggio, che è la conoscenza e l'amore a Cristo, sono programmate giornate nella chiesa di San Domenico in Trani, dove sono in ostensione permanente le copie fotografiche autentiche della Sindone:

- 27 novembre (vigilia di Avvento) S. Messa presieduta da mons. Pichierri per chi ha partecipato al pellegrinaggio a Torino, con invito esteso ai devoti e simpatizzanti.
- 11 dicembre: concerto della Orchestra provinciale di Bari 'in onore della Sindone'.
- Particolari celebrazioni in Quaresima.
- 4 maggio (giorno successivo alla festa della Croce di Colonna), celebrazione della festa liturgica della Sindone, come fissata dal Papa Giulio II fin dal 1506.
- Inoltre conferenze con proiezioni nell'ora di religione nelle scuole superiori.

(per informazioni, dimonaco.g@libero.it - tel: 333.3351010)

Rosangela Borgia



Pellegrini nella bellezza

I diaconi permanenti e l'Arcivescovo per due giorni tra le bellezze del Parco Nazionale d'Abruzzo

Ricorrendo il 43° anniversario della sua ordinazione presbiterale, il nostro Arcivescovo, mons. Giovan B. Pichierri, il 30-31 agosto ha guidato una due giorni della fraternità dei diaconi permanenti con le rispettive famiglie. Tema del pellegrinaggio: *"Crescere insieme, nella bellezza e nell'amore di Dio"*, svoltosi in un clima di preghiera, contemplazione, comunione.

In pullmann, abbiamo iniziato con la preghiera delle lodi. L'Arcivescovo - a cui abbiamo fatto dono di un camice - ci ha proposto come riflessione un brano da "L'Imitazione di Cristo" sul tema: *"Le mie parole sono spirito e vita"* (Gv 6,63). Poi, ci ha raccontato la storia della sua vocazione e le vicende del suo ministero sacerdotale.

Prima tappa, il Santuario di Maria SS. Addolorata, Patrona del Molise, che sorge in Castelpetroso (Is), sul monte dove il 23 marzo 1888 la Vergine apparve a due contadine-pastorelle (Fabiana Cicchino e Serafina Giovanna Valentino). È una costante delle sue apparizioni: rivelarsi a persone semplici, umili - come Lei - e in luoghi impervi e di una straordinaria bellezza (come Lourdes, Oropa, Montevergine). La pianta della chiesa è a forma di cuore trafitto da 7 spade (le cappelle laterali). La statua (nella cappella centrale) raffigura la Madonna Addolorata in atteggiamento di offrire il Figlio morto al Padre. Circondato dai diaconi, l'Arcivescovo ha celebrato l'Eucaristia, in ringraziamento per i 43 anni di sacerdozio. Nell'omelia, ha posto l'accento sull'amore di Dio per noi, manifestatosi nella persona di Gesù, da Lui inviato ad *evangelizzare pauperibus* (cf Lc 4,18), in virtù dello Spirito Santo (quello stesso Spirito che lo ha guidato nel suo ministero pastorale).

Siamo poi ripartiti per Villetta Barrea (Aq), nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo-Molise-Lazio. Nel pomeriggio, guidati da Antonella, ci siamo immersi nella natura. Lungo sentieri che costeggiano gli affluenti del fiume Sangro, abbiamo visitato i borghi di Civitella Alfedena e Villetta Barrea dove, nella chiesetta di S. Rocco, abbiamo pregato il Vespri. Il Creatore ci ha fatto ammirare panorami incantevoli, foreste lussureggianti, in cui abbiamo potuto vedere, sia pure di sfuggita, un lupo e due cerva.

Il mattino successivo, dopo aver pregato le lodi (nella sala dell'Albergo del Lago, che ci ha ospitati), Emanuele ci ha guidati nella Valle del Fondillo. Lungo il tragitto, la guida ci ha illustrato la storia del Parco, le iniziative per valorizzarlo e le varie specie di fauna selvatica, a rischio di estinzione, che lì hanno trovato l'habitat ideale. Nel cuore della valle, in una cornice quanto mai incantevole e suggestiva, l'Arcivescovo ha celebrato l'Eucaristia. Nell'omelia, ci ha esortati a contemplare le ineffabili meraviglie in cui eravamo immersi, per essere testimoni credibili del Dio dell'amore e della bellezza.



Alcuni scatti della due giorni nel Parco Nazionale d'Abruzzo

Dopo aver celebrato il vespro, nel pomeriggio, Emanuele ci ha guidati a visitare la "Camosciara". Di bellezza in bellezza: panorami mozzafiato, atmosfere rarefatte, profumi indescrivibili. La guida ci ha descritto la vita degli animali che popolano quella zona del Parco, dove abbiamo potuto ammirare anche una cerva (che brucava le piante).

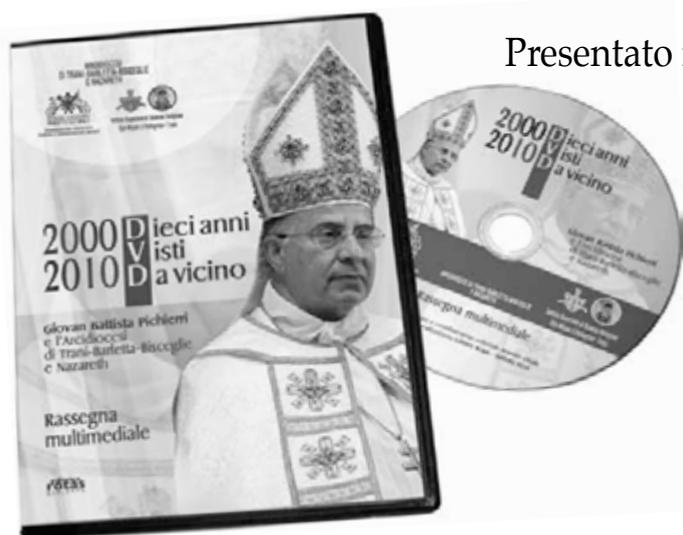
Sulla via del ritorno, in pullmann, i ragazzi hanno animato il Rosario.

Sono stati due giorni vissuti intensamente, che hanno inciso profondamente nel nostro animo. Siamo molto grati a mons. Pichierri per la sua paterna premura, disponibilità e per averci dato l'opportunità di vivere questa indimenticabile esperienza.

diac. Paolo Dargenio

Dieci anni Visti Da vicino

Presentato il DVD che narra il cammino della Diocesi



È stato presentato nella mattinata di venerdì 18 giugno il Dvd "2000-2010 Dieci anni Visti da Vicino" realizzato dall'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie, dal Servizio diocesano Progetto Culturale e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR), in occasione dei dieci anni della presenza servizievole di Sua Ecc. Mons. Giovan Battista Pichierri nella nostra Arcidiocesi.

Un raffinato e certosino lavoro progettato, curato e coordinato da Antonio Ciaula e edito dalla barlettana Editrice Rotas.

La rassegna multimediale ripercorre tramite documenti, interviste, foto e filmati l'impegno e la passione con la quale il nostro Vescovo ha condotto il suo gregge lungo questi primi dieci anni.

Non è sfuggito nulla, dalla mappa, infatti, si può accedere a diverse sezioni: dalla presentazione dello stemma vescovile e del suo motto "oportet illum crescere" alla biografia del nostro Pastore; dalla descrizione del territorio ai grandi eventi vissuti nel decennio: missione e sinodo dei giovani, Settimana Liturgica Nazionale, convegni pastorali, istituzione di nuove comunità parrocchiali, ai passi avanti compiuti in campo ecumenico e nelle cause di beatificazione.

Ampio spazio riservato anche ai documenti e alla stampa redatta in questi anni: ai 25 documenti pastorali e al periodico diocesano "In comunione" oltre tutti i decreti e atti amministrativi. Informazioni anche riguardo le Biblioteche e gli Archivi Diocesani, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose e le Sale della Comunità.

Durante la presentazione, mons. Domenico Marrone, direttore dell'ISSR, ha tenuto a precisare l'importanza di questo supporto: "Il prodotto multimediale che abbiamo pensato di offrire alla comunità diocesana in occasione del decennale del nostro Pastore è un modesto ma significativo segno posto nella direzione di modulare messaggi e contenuti in diversi linguaggi,

diversi stili, senza tradire per questo la fedeltà al *depositum fidei* di cui la Chiesa è custode" per questo, aggiunge il direttore, "non si può misconoscere l'importanza decisiva dei mezzi di comunicazione sociale".

Gli fa eco il Diacono Riccardo Losappio, direttore della Commissione Diocesana Cultura e Comunicazioni Sociale, il quale ricordando il Convegno ecclesiale di Palermo del 1995, afferma che quei "riferimenti contenutistici e programmatici hanno permeato le diverse attività del decennio. Gli stessi documenti pastorali, gli atti ufficiali dell'Arcidiocesi, il mensile In Comunione per non parlare di tutte le altre attività veicolate con i mezzi di comunicazione sono qui raccolti e sono il segno di questa crescita nel campo della comunicazione e della missione".

La parola è poi passata al curatore della rassegna multimediale il prof. Antonio Ciaula, il quale ha messo subito in luce il "lavoro complesso e laborioso di cui, forse, inizialmente, non si erano valutate appieno le difficoltà di varia natura che la novità di un tale percorso comporta". Rimane però la soddisfazione "di documentare il decennio in modo significativo e nuovo". Prosegue con il descrivere l'opera: "la suddivisione delle parti è fatta in modo da classificare i documenti e far immediatamente orientare chi utilizza il DVD. Una tale catalogazione, anche alla luce di quanto illustrato, non può avere il valore istituzionale di un Annuario o di altra tipologia di comunicazione che presenti l'intera Arcidiocesi. La quasi totalità dei documenti, però, ha il valore istituzionale specifico e proprio".

Il vicario generale dell'Arcidiocesi, mons. Savino Giannotti, non nasconde l'orgoglio di offrire all'Arcivescovo questa primizia, particolare per tecnologia e contenuti. Nel continuare il cammino sotto la guida - *ut crescamos in Illo per omnia* - la rassegna potrà essere arricchita nel corso del prossimo anno con una seconda edizione per il XX anniversario di ordinazione episcopale".

Ancora una volta la nostra Arcidiocesi ha messo in campo tutte le sue capacità per un lavoro che sicuramente ingrandisce il prestigio mettendo in luce l'efficienza e l'intelligenza di quanti si mostrano affezionati al nostro Vescovo e alla nostra Chiesa Diocesana. Il Vescovo non può che esserne fiero ed orgoglioso.

Vincenzo de Simola



Albano Laziale, 4 luglio 2010

I seminaristi in preghiera al sepolcro di suor Chiara Damato

in vista della sua proclamazione a venerabile



Entrare in quella piccola chiesa delle sorelle clarisse di Albano Laziale ha provocato in noi seminaristi un'emozione del tutto particolare. Come quando si sta per incontrare un parente che non si vede da molto tempo, ma al quale il cuore è affezionato.

Il 4 luglio 2010 noi seminaristi diocesani di Trani-Barletta-Bisceglie, insieme con il nostro arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri, e alcuni sacerdoti, approfittando del consueto appuntamento annuale del campo-scuola estivo, ci siamo recati in pellegrinaggio sul sepolcro della nostra conterranea, la Serva di Dio suor Maria Chiara Damato. Molti di noi per la prima volta vedevano quell'umile sepolcro, ma non di certo per la prima volta sentivano parlare di questa umile e santa figura che, con la sua trasparenza evangelica, rende lustro alla nostra Diocesi. La nostra gente e i nostri

sacerdoti spesso hanno sulle labbra il nome di suor Chiara, per additarla quale modello da imitare per la sequela del Signore.

Dopo aver celebrato l'Eucaristia domenicale presieduta dal padre arcivescovo e dopo aver salutato le sorelle clarisse, ognuno di noi, spontaneamente, ha sentito l'esigenza di soffermarsi qualche minuto in silenzio, da solo, davanti al sepolcro di suor Chiara. E in quel momento è stato molto suggestivo ricordare le sue parole: "mio grande desiderio è veder santi tutti i sacerdoti, perché possano portare Gesù alle anime e le anime a Gesù". Abbiamo chiesto a lei la sua intercessione, ringraziando la Trinità per avercela donata, e, al contempo, invocando la sua glorificazione sulla terra.

Suor Chiara è un esempio e una luce per tutti i cristiani; ma per noi futuri sacerdoti lo è in modo del tutto speciale. Il valore e la dignità del sacerdote è al centro della nostra riflessione, non solo come futuri ministri, ma anche per via dell'intenso anno di riflessione e preghiera che il Santo Padre ha proposto a tutta la Chiesa. Il sacerdote, per essere davvero

tale, deve essere santo, affondato nella Grazia di Dio, strenuamente impegnato per la santificazione di tutti i fratelli. Pensare a tutti questi compiti di dono e responsabilità, certe volte provoca in noi seminaristi un senso di timore e di inadeguatezza. Ecco perché è sempre consolante percepire che c'è una Chiesa che prega e sostiene, che forma e plasma i suoi ministri secondo le reali necessità del Cuore di Cristo. E con la visita ad Albano, noi seminaristi abbiamo potuto toccare con mano che suor Chiara Damato ha sicuramente uno dei primi posti tra i nostri intercessori.

Come, per noi, non essere riconoscenti per una donna consacrata che ha offerto tutta la sua vita per i sacerdoti e i seminaristi? È vero, molte persone elevano sacrifici e preghiere per noi, ma questa donna ha superato davvero se stessa, offrendo la sua stessa vita. La sua maternità spirituale, allora, si prolunga e si percepisce fino ai nostri giorni. Tutti noi attribuiamo a lei e alla sua intercessione l'abbondanza di vocazioni sacerdotali che da anni contraddistingue la nostra Diocesi.

Siamo sicuri che suor Chiara, che speriamo di poter vedere al più presto innalzata agli onori degli altari, continuerà a pregare per noi e a proteggerci spiritualmente nel nostro cammino, affinché seguiamo le orme del Maestro Gesù e ci conformiamo sempre più e meglio al suo cuore di Pastore buono.

I seminaristi diocesani

36



Monastero delle Clarisse di Albano Laziale: Tomba della Serva di Dio suor M. Chiara Damato

“CELEBRARE LA MISERICORDIA”

LA PRESENTAZIONE DEGLI ATTI DELLA 60ª SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

Venerdì 11 giugno scorso, nel suggestivo scenario della Sala Rossa del Castello Svevo di Barletta, è stato presentato il volume contenente gli atti della **60ª Settimana Liturgica Nazionale**, svoltasi nella Città della Disfida dal 24 al 28 agosto del 2009 e che aveva per titolo **CELEBRARE LA MISERICORDIA**, “*Lasciatevi riconciliare con Dio*” (2Cor 5,20). A moderare l’incontro, il dott. Vincenzo Quarto, giornalista RAI (TgR Puglia).

In apertura, don Mauro Dibenedetto, direttore della Commissione diocesana per la Liturgia e parroco della parrocchia S. Paolo di Barletta, dopo aver rivolto il saluto ai convenuti ed essersi brevemente soffermato a tratteggiare un bilancio dei giorni del convegno, ha lasciato spazio al coro che ha intonato l’inno della Settimana Liturgica.

Successivamente l’assessore all’Attuazione del Programma del Comune di Barletta, Francesco Grippo, ha indirizzato a tutti, anche a nome del Sindaco impossibilitato a presenziare alla serata, il saluto della Città, ricordando l’intensa partecipazione della stessa all’esperienza arricchente di quell’evento ecclesiale di elevata importanza storica e spirituale.

Mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ha sottolineato quanto la 60ª Settimana Liturgica Nazionale sia stata un vero dono per l’intera Diocesi, messasi a disposizione completa di un convegno di così grande rilievo. Egli ha ricordato di aver notato i partecipanti immergersi nella preghiera, prestare viva attenzione agli interventi degli illustri relatori, partecipare attivamente alle liturgie, sempre ben curate. Chiudendo il suo intervento, Mons. Pichierri si è detto felice del fatto che la buona riuscita del convegno tenutosi a Barletta generi ancora, a distanza di quasi un anno, una forte eco positiva anche tra i suoi confratelli Vescovi.

Il dottor Quarto ha poi condotto il discorso sul valore attuale del sacramento della Riconciliazione ed ha evidenziato come nell’avvenuto passaggio dall’etica di chiara matrice contadina all’etica della libertà, quest’ultima abbia perso i suoi connotati più genuini, andando per molti aspetti degradandosi. In un contesto socio-culturale come quello odierno, anche la verità si relativizza e con essa il peccato. Per il dott. Quarto la “dittatura della pubblicità”, di cui il relativizzarsi del peccato è una conseguenza, spinge solo ad appagare i desideri, a scapito delle relazioni che si possono instaurare con l’altro.

Riprendendo questi concetti, mons. Felice Di Molfetta, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano e presidente del CAL (Centro di Azione Liturgica), ha affermato che, perdendosi la visione teologica del peccato nella società moderna, andrebbe recuperata quella “nostalgia di Dio”, utile a condurre il fedele a “Dio-Verità”. Questo recupero può avvenire proprio attraverso il sacramento della Penitenza, azione della misericordia di Dio. Mediante la celebrazione della Riconciliazione, che non è altro che “un battesimo delle lacrime”, si accede alla “vita rigenerata”. Mons. Di Molfetta ha poi lodato l’impegno del CAL nel curare l’edizione del volume degli atti, dando risalto alle caratteristiche di completezza dello stesso: le oltre trecento pagine racchiudono tutti gli interventi dei vari relatori succedutisi nei cinque giorni del convegno e tutte le omelie dei Vescovi che presiedettero le liturgie. Particolarmente colpito dalla copertina (che riproduce, in primo piano, la stauroteca del XII sec. custodita presso la Basilica del Santo Sepolcro di Barletta, e, sullo sfondo, la navata centrale del duomo di Santa Maria Maggiore), Mons. Di Molfetta ha messo in luce il forte legame liturgico esistente tra l’“elemento Croce” e l’“elemento Chiesa”, dicendosi compiaciuto della scelta fatta di porli entrambi come simbolo iconico del testo.

Don Mauro Dibenedetto, in chiusura, ha ringraziato tutti coloro che hanno reso possibile la programmazione e l’attuazione della 60ª Settimana Liturgica Nazionale a Barletta, in particolar modo i giovani volontari reclutati nelle parrocchie e il Gruppo per la Comunicazione, coordinato dal Diac. Riccardo Losappio, che ha fatto da Ufficio stampa alla manifestazione.





L'INTERVENTO DI MONS. FELICE DI MOLFETTA

Presidente del Centro di Azione Liturgica

Durante la manifestazione tenutasi presso la Sala Rossa nel castello di Barletta lo scorso 6 giugno 2010 mons. Felice di Molfetta, presidente del Centro di Azione Liturgica (CAL), ha presentato gli atti della 60ª Settimana Liturgica Nazionale «al fine - dice - di consegnare alla storia una degna memoria di quanto è stato oggetto di ricerca [...]».

Nella sua relazione, mons. Di Molfetta, ha espresso in primo luogo una profonda gratitudine verso quanti hanno contribuito al successo della manifestazione. Un pensiero particolare è andato alla nostra Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, e alla città di Barletta che ha ospitato l'evento in quelle giornate.

Ricordando lo slogan che ha ritmato l'andamento celebrativo e narrativo dell'intera Settimana, *“Celebrare la misericordia. Lasciatevi riconciliare con Dio (2 Cor 5,20)”*, mons. Di Molfetta ha riconsiderato i motivi che hanno suscitato la riflessione sul Sacramento della Riconciliazione. Gli interventi della scorsa Settimana Liturgica, secondo mons. di Molfetta, offrono «una risposta al frequente ritornello degli ultimi decenni: *“il sacramento della penitenza è in crisi”*; crisi che è sotto gli occhi di tutti [...] determinata da fattori di ordine culturale, intraecclesiale e psicologico [...]».

Consapevoli dell'attuale crisi del sacramento e delle problematiche socio-culturali che sottendono a tale miseria, i relatori di quelle giornate hanno proposto invece una “prospettiva evangelica” ricordandoci l'identità del nostro Dio. Come ribadisce mons. di Molfetta «[...] un innamorato pazzo di ciascuno di noi; un Dio che per primo si converte a noi, perché *“misericordioso, lento all'ira e grande nell'amore”* (Es 34,6). Il nostro, infatti, non è il dio dei filosofi ma è il Dio di Gesù Cristo. E come tale è e sarà sempre Lui a riallacciare i legami di intimità nuziale infranti dalle nostre infedeltà».

Per questo, aggiunge mons. di Molfetta, la Settimana di Barletta «ha cercato di presentare il vero volto del sacramento della riconciliazione, non tanto nei suoi aspetti di giudizio [...], quanto in quelli della misericordia *“sine modo”*, cioè una misericordia *smodata* di Dio». È dunque compito della Chiesa annunciare il Vangelo della tenerezza di Dio e mettersi essa stessa in un cammino di conversione.

La settimana liturgica di Barletta pur attenta agli scenari contemporanei, ha valorizzato la preziosa tradizione biblicopatristica della Chiesa dalla quale si può e si deve attingere per valorizzare le vie della riconciliazione.

Gli atti, un volume di 306 pagine in cui sono raccolte relazioni, omelie, comunicazioni per «ricordare a tutti l'urgenza, quindi, di ritornare a Dio. E lo si dovrà fare, costruendo relazioni autentiche con Lui e con i fratelli; [...] trasformando le ferite della vita in *“feritoie di grazia”*, come è stato suggerito da mons. Bregantini nella sua relazione. Proprio per questo, la Chiesa deve operare sempre il passaggio dalla celebrazione dell'evento sacramentale alla vita ri-creata».



Mons. Felice Di Molfetta



Il numeroso pubblico presente alla 60ª Settimana Liturgica Nazionale

Indimenticabile per tutti coloro che hanno partecipato all'evento dello scorso anno è l'immagine iconica della *stauroteca* che campeggia sullo sfondo della Chiesa concattedrale di Barletta. «Stauroteca e navata centrale: due elementi - rileva mons. Di Molfetta - mirabili per bellezza, ma soprattutto per l'eloquenza dei loro messaggi». «La Chiesa, - infatti - [...] è Colei che nel tempo tiene viva la memoria del sacrificio redentore dello Sposo attraverso l'eucaristia, offrendo così la grazia del perdono e della salvezza».

La crocetta appesa al collo di tutti i settimanalisti, ribadisce i contenuti espressi in quelle giornate evocando costantemente l'opera redentrice di Cristo, ed evocherà anche, secondo mons. di Molfetta «il grato ricordo di Barletta, della sua gente, dei suoi pastori e dei suoi amministratori». Formulando i più sentiti auguri alla nostra Diocesi, il Vescovo conclude «rinnovando la profonda gratitudine del Centro di Azione Liturgica (CAL) per l'ottima riuscita della 60ª Settimana Liturgica Nazionale».

Maria Terlizzi

“Mi sento vostro fratello”

Nel pomeriggio del 4 settembre, l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, in forma ufficiale, si è recato nella sinagoga Scolanova di Trani. Di seguito proponiamo i testi della lettera della comunità ebraica della città al Pastore di Trani-Barletta-Bisceglie e del saluto di questi rivolto all'interno della sinagoga

“Eccellenza Reverendissima,
la Sua visita nella Sinagoga Scolanova è per noi motivo di grande soddisfazione e di orgoglio. L'onore che essa consegna alla comunità ebraica tranese ci incoraggia e ci sprona a continuare sulla via del dialogo e della condivisione dei comuni valori tra ebrei e cristiani, pur nella diversità.

Trani, autentica città di pace, costituisce per tutti noi il palcoscenico ideale per il raggiungimento di tali scopi.

È maggiormente motivo di onore averLa con noi proprio nell'ora di Minchà nel cuore del giorno di Sabato che il popolo ebraico dedica alla preghiera, allo studio e alla convivialità.

Il Sabato ebraico, accanto alle norme che limitano l'azione creatrice dell'uomo, è caratterizzato dall'applicazione del comandamento della *hachnasàth orchim*, l'accoglienza degli ospiti, che, così come ci è stato insegnato dal comune patriarca Abramo, ha un significato fondante.

Ciò conferisce a questa Sua visita un vero valore universale, così come lo è quello della preghiera che accomuna tutte le creature.

Le chiediamo, Eccellenza Reverendissima, di volerci concedere la sua presenza oggi fino a quando Le sarà possibile e si consideri gradito ospite per il futuro a venire.

Con la sincerità del cuore e interpretando i sentimenti di tutti gli ebrei di Trani, della Puglia e della Comunità madre di Napoli, idealmente oggi presenti con noi, le diciamo: Barùkh Habà, benvenuto, caro fratello!”

Gli ebrei della Comunità ebraica di Trani

Trani, 4 settembre 2010

Gentili autorità e signori della comunità Ebraica di Napoli che è in Trani, in Puglia, unita alla comunità madre di Napoli,

Vi ringrazio per il cortese invito a partecipare all'XI Giornata europea della cultura ebraica, dedicata quest'anno ad Arte ed ebraismo.

Sono venuto per rivolgermi almeno un cordiale saluto, non potendo fare più di tanto a motivo di impegni pastorali che mi impediscono di dedicare altro tempo.

Vi è nota l'attenzione che la Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie dà a voi proprio sul tema della cultura.



La sinagoga Scolanova di Trani

La presenza del museo sui reperti ebraici, che ha sede nell'antica Sinagoga grande, divenuta in seguito chiesa di Sant'Anna, e recentemente ristrutturata a regola d'arte e resa appunto sede museale, è un fatto che dice a tutti, non solo i buoni rapporti che ci sono tra noi cristiani cattolici e voi ebrei, ma anche la buona volontà di condividere nel dialogo i comuni valori nella fede di Abramo, dei

Patriarchi, di Mosè, dei Profeti.

Sono lieto di condividere con voi l'ora di Minchà nel cuore del giorno di Sabato che il popolo ebraico dedica alla preghiera dell'uomo, caratterizzata dall'applicazione dei comandamenti della *hachnasàth orchim* che consiste nell'accoglienza degli ospiti.

Con verità vi dico che più che ospite, mi sento vostro fratello. “La chiesa di Cristo, infatti, - come ha detto il Concilio Ecumenico Vaticano II - riconosce che gli inizi della sua fede e della sua elezione si trovano già, secondo il mistero divino della salvezza, nei Patriarchi, Mosè e i Profeti” (*Nostra Aetate*, 4). Voi Ebrei e noi Cristiani siamo dell'unico Dio (*Javhè*), grande e misericordioso!

Mi unisco alla vostra preghiera di lode e di supplica per la pace tra le Nazioni ed in particolare tra israeliani e palestinesi. Il dialogo intrapreso a Washington aiuti a raggiungere un accordo rispettoso delle legittime aspirazioni dei due popoli e capace di portare una pace stabile in Terra Santa e in tutta la regione. L'augurio di pace diventa cultura e condanna decisiva di ogni forma di violenza e, nel contempo, garanzia di migliori condizioni di vita a tutte le popolazioni dell'area del Medio Oriente.

Con il sentire di tutta la Chiesa diocesana, vi esprimo: affetto, amicizia, stima, gioia, pace.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
arcivescovo



PASTORALE GIOVANILE

Due saluti nella continuità

Si propongono i testi delle lettere di saluto di don Gaetano Corvasce e di don Mimmo Gramegna. Quest'ultimo è il nuovo responsabile del Settore diocesano della Pastorale giovanile, che subentra al primo, trasferito a Roma per frequentare l'Accademia Diplomatica della Santa Sede

“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta nella regione montuosa, in una città di Giuda, ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta”. (Lc 1,39)

Con queste parole del Vangelo la Chiesa giovane di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth ha cercato di camminare nell'anno pastorale appena trascorso. Questo è stato quello che ho cercato di fare in questo breve, brevissimo, fin troppo intenso anno. Ho imitato Maria, la giovane Madre di Dio, che si alza dalla sua sedentarietà, e con lo stesso movimento del Risorto, si mette al lavoro. Non il lavoro delle nostre buone azioni, ma il dare forma a quello che la Parola di Dio già ha creato nel nostro cuore. Come Maria “di fretta” mi sono diretto verso i giovani non con lo stile frenetico dell'aver subito i risultati ma con la gioia di chi non vede l'ora di comunicare “quanto è buono il Signore”.

In questo non sono stato solo, anzi. Ringrazio l'Arcivescovo per la fiducia e il sostegno accordatomi, ringrazio tutti i sacerdoti, perché tutti impegnati a vario titolo nell'accompagnamento dei giovani, ringrazio il consiglio di Presidenza e la Commissione diocesana Famiglia e vita, ringrazio gli incaricati per il Progetto Policoro, ringrazio tutti coloro che si sono resi disponibili e con grande generosità hanno operato nei Coordinamenti cittadini.

Ringrazio i tanti che si sono adoperati per lo splendido Meeting giovanissimi di Barletta dello scorso febbraio. Grazie ai tanti amici che anche col



Don Gaetano Corvasce

loro sorriso hanno reso tutto più bello. Grazie a voi! Vi chiedo di pregare per il nuovo incaricato don Mimmo Gramegna e per tutti coloro che continueranno questa opera. Pregate anche per me perché possa essere sempre pronto a dire con gioia il mio Sì.

Detto questo lasciamo parlare la Parola con la quale ho accolto un anno fa questo incarico e che adesso risuona ancora: Filippo trovò Natanaele e gli disse:

“Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret”.

(Gv 1, 45)

Barletta, 14 settembre 2010
Festa dell'esaltazione della Santa Croce

don Gaetano Corvasce

Rev.mi Parroci, sacerdoti, animatori e giovani tutti!

Ringraziamo insieme il Rev.mo don Gaetano Corvasce per tutto l'impegno profuso nel servizio diocesano di pastorale giovanile, augurandogli ogni bene per i suoi futuri studi presso l'Accademia diplomatica della Santa Sede in Roma che inizierà a fine mese.

Presto sarà convocato il nuovo Consiglio di presidenza della pastorale giovanile: stiamo terminando la squadra!

Una delle priorità da vivere in questo anno pastorale è la MISSIONE PARROCCHIALE che anche la PG dovrà sostenere e valorizzare; l'altra priorità è la preparazione alla GMG di MADRID 2011.

Per tale appuntamento mondiale ci sono poche informazioni da poter diffondere, dato che il nuovo Consiglio di presidenza deve ancora riunirsi:

- i partecipanti a Madrid 2011 potranno essere giovani dai 18 ai 35 anni;
- se sceglieremo il gemellaggio con una Diocesi spagnola il periodo sarà dal 11 al 15 agosto; se sceglieremo la settimana intera dal 16 al 21 agosto, altrimenti gli eventi finali dal 19 al 21 agosto;





Don Domenico Gramegna

- i costi sono variabili a seconda delle scelte che faremo insieme al Consiglio di presidenza; naturalmente il costo comprenderà vitto-alloggio-viaggio-iscrizione all'evento;
- per il volontariato quanti ne sono interessati devono rivolgersi direttamente al Comitato spagnolo, consultando il sito www.jmj-2011madrid.com.
- le iscrizioni non potranno essere effettuate se non passando dal SERVIZIO DIOCESANO di PG, nelle modalità che comunicheremo a breve; non potranno esserci gruppi autonomi che si iscrivono senza passare dal servizio diocesano: è una scelta di comunione e organizzazione della PG nazionale.

Altre informazioni potete trovarle sul sito diocesano di PG www.agorajo.it che aggiorneremo al più presto.

Serenità, entusiasmo, sostegno e collaborazione ci saranno molto utili per iniziare bene questa avventura a servizio dei giovani della nostra Chiesa diocesana.

Grazie, con l'augurio di una buona vita a tutti!

Don Domenico Gramegna,
responsabile diocesano
dongramegna@libero.it

Trani, 20 settembre 2010

LE NUOVE NOMINE DELL'ARCIVESCOVO in una comunicazione alla chiesa diocesana

Carissimi presbiteri e diaconi, consacrati/e, fedeli laici,
Vi comunico le nomine di servizio pastorale, maturate in quest'ultimo periodo dell'anno in corso.

1. Per il servizio della Santa Sede

Il Sac. Gaetano CORVASCE è stato scelto dalla Santa Sede come idoneo e capace a frequentare l'Accademia Ecclesiastica per un eventuale servizio apostolico presso le Nunziature Pontificie. Inizierà la sua formazione a partire dal 26 settembre c.a. presso l'Accademia Pontificia in Roma. Siamo riconoscenti e grati a don Gaetano che ha svolto il molteplice servizio pastorale in diocesi con grande zelo e tatto pastorale. Lo seguiamo con il nostro affetto presbiterale e la preghiera corale della Chiesa diocesana.

2. Per il Seminario regionale di Molfetta

Il Sac. Gennaro Dicatoro, rientrato da Roma, dove ha conseguito la licenza in Mariologia, va come educatore a servizio della formazione dei giovani candidati al sacerdozio presso il Seminario Teologico Regionale di Molfetta.

3. In diocesi

- Il Sac. Emanuele Tupputi, oltre all'impegno di giudice presso il Tribunale Ecclesiastico di Bari, sarà viceparroco nella parrocchia "S. Sepolcro" in Barletta e assistente ecclesiastico a livello cittadino della FUCI.
- Il Sac. Domenico Gramegna prende il servizio della segreteria pastorale e della pastorale giovanile diocesana.
- Il Sac. Francesco Mastrulli, vicecancelliere vescovile, aiuterà nella domenica per il culto il parroco degli Angeli Custodi e Cappellano Suore Angeliche in Trani.
- Il Sac. Matteo Martire è il nuovo Direttore della Commissione Diocesana Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato.
- Il Sac. Cosimo Fiorella è il nuovo Direttore della Commissione Diocesana Ecumenismo e Dialogo Interreligioso.

4. Servizio pastorale dei Religiosi

- P. Raffaele Tosto OMD parroco della parrocchia del Rosario in S. Ferdinando di Puglia.
- P. Innocenzo Santangelo OMD vicario parrocchiale della parrocchia del Rosario in S. Ferdinando di Puglia.
- P. Lorenzo Piazzolla osj vicario parrocchiale della parrocchia S. Filippo in Barletta.
- Fra Giulio Ficocelli ofm capp. vicario parrocchiale della parrocchia Immacolata in Barletta.

5. Inserimento in diocesi del sesto anno

- Acc. Natale Albino nella parrocchia S. Maria del Pozzo in Trani
- Acc. Ruggiero Lattanzio nella parrocchia Chiesa Madre in S. Ferdinando Re
- Acc. Domenico Pierro va come educatore in seminario diocesano.

6. Situazione vocazionale per il sacerdozio ministeriale

Abbiamo tre ingressi per l'anno propedeutico:

- Carella Aurelio della parrocchia S. Giuseppe in Trani
- Giannico Vincenzo della parrocchia S. Giovanni in Trani
- Losappio Matteo della parrocchia S. Pietro in Bisceglie.

E quattro ingressi per la formazione filosofica e teologica:

- Di Leo Giacomo Luca della parrocchia S. Stefano in Trinitapoli
- Fiore Ruggiero della parrocchia S. Giacomo in Barletta
- Alba Piero della parrocchia S. Matteo in Bisceglie
- Di Vito Adriano della parrocchia S. Maria di Passavia in Bisceglie.

Preghiamo, come Gesù ci comanda, "Il Padrone della messe perché mandi operai nella sua vigna" che è il mondo intero.

Tutti accolgano i suddetti servitori della Chiesa con stima e fiducia, sostenendoli nell'esercizio del proprio compito con la preghiera.

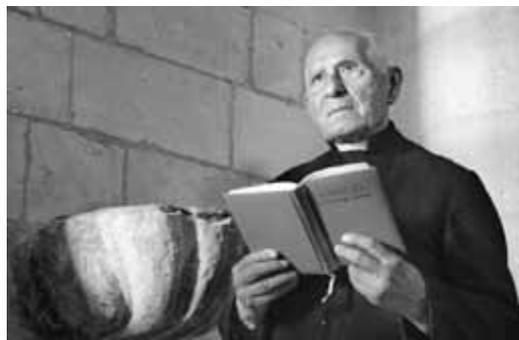
Ad maiorem Dei gloriam et ad aedificatum sanctae Ecclesiae!

Trani, 18 agosto 2010

✠ **Giovan Battista Pichieri**
Arcivescovo



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

A Stiri la piazza centrale intitolata a S. Nicola il Pellegrino

*Per l'occasione nella città greca
si è recata una delegazione diocesana
guidata da mons. Savino Giannotti*

Un evento memorabile ha coinvolto Stiri, città natale del nostro santo patrono Nicola il Pellegrino. In questo piccolo paesino della Beozia (Grecia) il giorno 10 settembre scorso è stata intitolata ufficialmente la principale piazza cittadina al nostro san Nicolino, alla presenza del sindaco di Distomos - Stiri, delle autorità civili e di una numerosa folla di stiriotti.

Presente alla cerimonia una delegazione ufficiale da Trani, guidata da mons. Savino Giannotti, vicario generale dell'Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie e Nazareth, e composta da don Giovanni Masciullo, presidente del Capitolo Cattedrale di Trani, don Cosimo Fiorella, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo, Natale Albino, giovane teologo in preparazione verso il sacerdozio, Marco Capurso, componente e rappresentante del Comitato feste patronali di Trani.

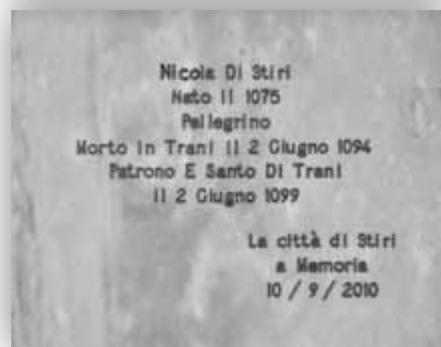
La cerimonia d'intitolazione è

stata presieduta dal parroco ortodosso di Stiri, Padre Emanuele, il quale ha rivolto parole di apprezzamento per l'evento e di affetto per la delegazione tranese.

Molto commovente per tutti i presenti è stato il momento in cui mons. Giannotti e il sindaco hanno scoperto una stele celebrativa al centro della piazza, dedicata a san Nicola il Pellegrino, perenne segno del legame fraterno instauratosi in questi anni tra le città di Trani e Stiri.

Successivamente hanno preso la parola il sindaco di Distomos - Stiri, il vicesindaco, Ioannis Lukas e mons. Giannotti, il quale nel suo discorso ha paragonato l'evento in corso al ritorno di un figlio alla propria casa.

La delegazione tranese è stata presente a Stiri dal giorno 10 fino al 14 settembre, promuovendo la conoscenza di san Nicola nel territorio attraverso una conferenza pubblica il giorno 11, tenuta da mons. Giannotti, e vari incontri ufficiali e non con le autorità del luogo.



Importante si è rivelato l'interessamento e l'incessante lavoro del Consiglio di presidenza dell'Associazione "San Nicola il Pellegrino", fondata a Stiri nel 1995 a favore del nostro Patrono, e la solerte promozione della figura del giovane Santo greco, perché sia sempre più conosciuto e venerato privatamente.

**Natale Albino
Marco Capurso**





ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA EX ART. 47 DELLA LEGGE 222/1985 PER L'ANNO 2009

Il presente 'Rendiconto' è stato inviato alla Segreteria Generale della C.E.I. entro il 31 maggio 2010, ai sensi della determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale (9-12 novembre 1998)

RELAZIONE

Per l'anno 2009 la CEI ha **assegnato** all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di € **712.672,02**, per esigenze di "culto e pastorale" ed altra somma di € **412.099,02 da mettere a disposizione per gli "interventi caritativi"**. Di fatto, con l'aggiunta degli interessi maturati sui depositi bancari (dal 30.09.2008 al 30.06.2009) si è assegnato ed erogato per "culto e pastorale" € **713.009,69**; mentre per gli "interventi caritativi" € **412.850,64**.

L'orientamento generale che l'amministrazione diocesana si è data in merito alla gestione e nella destinazione dell'otto per mille del gettito IRPEF è la natura straordinaria degli interventi che si vanno a considerare di anno in anno. Si cerca di evitare, pertanto, che la vita ordinaria della diocesi possa reggersi, almeno unicamente, su questa fonte di sovvenzione, della Chiesa.

Per i criteri di assegnazione si è ascoltato il Consiglio dei Consultori in un incontro congiunto col Consiglio degli affari economici diocesano, i quali, dopo la relazione tenuta dall'economista diocesano, hanno indicato le necessità ritenute più urgenti nei vari settori di pastorale, di culto e di carità; all'incontro hanno preso parte, con invito ufficiale, il Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile del "servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa". Per le assegnazioni dei contributi sono stati considerati, anche, sia i criteri espressi dalle circolari della CEI sia le domande pervenute dai vari Enti o realtà ecclesiali, secondo il Regolamento diocesano emanato dall'Ordinario Diocesano in data 13.12.2000, Prot. 254/01.

Circa il 70% della somma erogata, dal fondo culto e pastorale (€ 470.000,00), è stata distribuita a Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità, per interventi essenzialmente di natura di nuova edilizia o di restauro conservativo ed adeguamento degli edifici di culto con le relative pertinenze; quasi il 20% è stata impiegata per finalità culturali, solo il 10% per il funzionamento degli uffici pastorali diocesani. Gli investimenti nelle parrocchie e nella cultura, come risorse di educazione, rimangono una scelta prioritaria della pastorale diocesana. I contributi, prima assegnati, e poi erogati, specie, a favore delle comunità parrocchiali mirano a incoraggiare non solo gli operatori pastorali ma anche a dimostrare l'attenzione a tutto campo che la Chiesa diocesana nutre nei confronti di esse. Questa Istituzione ecclesiastica, "casa tra le case", è anche favorita dall'apprezzamento della stessa opinione pubblica. Di fatto, in molti casi, specie nelle periferie urbane, si rivela come l'unico riferimento, anche sociale, della crescita umana e cristiana delle popolazioni.

Le varie somme sono state erogate con mandati di pagamento sottocritti dal responsabile dell'Ente beneficiario, dall'economista diocesano e dall'Ordinario, tramite l'ufficio amministrativo, presso il quale si conservano le relazioni e le ricevute di versamento relative ai contributi assegnati ed erogati.

I dati definitivi delle somme, prima assegnati e successivamente erogati, sono stati pubblicati o diffusi tramite i mezzi di comunicazione di cui la diocesi dispone, dandone notizia, anche, ad altri mass media del territorio, tramite l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali.

Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi, anche per l'anno 2009 si è cercato di creare le condizioni per cui l'attività caritativa possa essere svolta: la creazione o la ristrutturazione (in genere adeguamenti richiesti dalle leggi), dei centri operativi gestiti dalla diocesi, dalle parrocchie e da altri enti ecclesiastici. Si segnala in merito il centro ubicato in Trani, sede centrale della Caritas Diocesana, che si sta dotando di adeguati spazi (dormitorio, mense, igiene delle persone) per l'accoglienza dei bisognosi, denominato "Don Giuseppe Rossi".

Diviene sempre più incisivo ed apprezzato il lavoro di sensibilizzazione e di promozione della "Caritas Diocesana".

Sul territorio il servizio della "Caritas" si esprime:

- promuovendo l'educazione dell'intera Comunità diocesana a vivere il precetto evangelico, favorendo, così, centri operativi, in gestione diretta dagli Enti Parrocchie;
- curando la formazione degli operatori, secondo la tipologia del servizio;
- gestendo o coordinando diversi servizi a favore di immigrati terzomondiali, tossicodipendenti, di persone senza fissa dimora e bisognosi in genere che si svolgono nei centri operativi collegati ai vari Enti ecclesiastici, per lo più parrocchiali.

Anche per i contributi assegnati e successivamente erogati, relativi agli "interventi caritativi", le relazioni e le ricevute di versamento sono conservate presso l'ufficio amministrativo diocesano, così come sopra, per il fondo "culto e pastorale".

Erogazione delle somme otto per mille attribuite dalla Diocesi per l'anno 2009
 Relazione dell'economista diocesano al Consiglio Affari economici della Diocesi
 ore 20.00 del 30 aprile 2010

PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE		2009	2009
CONTRIBUTO ASSEGNATO DALLA CEI			
INTERESSI SUI DEPOSITI BANCARI			
		al 30.09.2008	345,06
		al 31.12.2008	35,32
		al 31.03.2009	-13,67
		al 30.06.2009	-29,04
		Totale interessi	307,67
TOTALE DELLE SOMME ASSEGNATE ED EROGATE		713.009,69	713.009,69
CAPITOLI DI SPESA PREVISTA DALLO SCHEMA C.E.I.	INTERVENTI IN CORSO D'OPERA O CONCLUSI DA FINANZIARE	ASSEGNAZIONE ANNO 2009	EROGAZIONE ANNO 2009
Nuovi complessi parrocchiali	Parr. S. Andrea - Bisceglie Parr. S. Cuore - Corato Parr. S. Giovanni - Barletta	50.000,00 100.000,00 150.000,00	- 150.000,00 150.000,00
Totale		300.000,00	300.000,00
Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti o altri BB.CC.	Cofinanziamento per Musei Archivi Biblioteche Diocesane	120.000,00	120.000,00
Totale		120.000,00	120.000,00
Attività pastorali straordinarie - zone pastorali		25.000,00	25.000,00
Totale		25.000,00	25.000,00
Curia diocesana e centri pastorali diocesani	Famiglia e Giovani Cultura e Com. Soc. Scuola e Università Sociale del Lavoro Formazione Clero Liturgia Laicato Dottrina Fede Ecumenismo Postulazione Salute e Sanità Centro Iniz. Ministeri Totale	71.009,69	72.009,69
Totale		71.009,69	72.009,69
Consultori familiari Mezzi di comun. "Giornale Dioc."		12.000,00 14.000,00	12.000,00 14.000,00
Totale		26.000,00	26.000,00



CAPITOLI DI SPESA PREVISTA DALLO SCHEMA C.E.I.	INTERVENTI IN CORSO D'OPERA O CONCLUSI DA FINANZIARE	ASSEGNAZIONE ANNO 2009	EROGAZIONE ANNO 2009
Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	Parrocchia S. Chiara - Trani Parrocchia S. Ruggero - Barletta (cofin. Contrib. Pubblico)	60.000,00 60.000,00	60.000,00 60.000,00
Totale		120.000,00	120.000,00
Oratori e patronati ragazzi e giovani	Parrocchia S. Ferdinando Re	50.000,00	50.000,00
Totale		50.000,00	50.000,00
Servizio Diocesano promozione sost. Econom. Xsa		1.000,00	-
Totale		1.000,00	-
TOTALE GENER. EROGATO		713.009,69	713.009,69



CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

PER ESIGENZE DI INTERVENTI CARITATIVI		2009	2009
CONTRIBUTO ASSEGNATO DALLA CEI			
INTERESSI SUI DEPOSITI BANCARI			
	al 30.09.2008		499,92
	al 31.12.2008		295,93
	al 31.03.2009		-21,44
	al 30.06.2009		-22,79
	Totale interessi		751,62
TOTALE DELLE SOMME ASSEGNATE ED EROGATE		412.850,64	412.850,64
CAPITOLI DI SPESA PREVISTA DALLO SCHEMA C.E.I.	DOMANDE PRESENTATE ALL'ORD. DIOCE. DA VARI ENTI CONTRIBUTI COLLEGATI INTERVENTI IN CORSO	ASSEGNAZIONE ANNO 2009	EROGAZIONE ANNO 2009
Distribuzione a persone bisognose		2.850,64	17.850,64
Totale		2.850,64	17.850,64
Opere caritative Diocesane	Gestione Caritas Diocesana Nuovo Centro Operativo D.G. Rossi - Trani Accoglienza Istituto Religioso da L'Aquila Centro Diurno disabili presso Chiesa S. Gaetano - Barletta	95.000,00 150.000,00 50.000,00 50.000,00	95.000,00 101.881,00 50.000,00 50.000,00
Totale		345.000,00	296.881,00
Opere caritative Parrocchiali	Mensa Sociale Barletta	50.000,00	98.119,00
Totale		50.000,00	98.119,00
Opere caritative di altri Enti Ecclesiastici	Op. Chiesa dei Cappuccini - Corato	15.000,00	-
Totale		15.000,00	-
Altro			
Totale		-	-
TOTALE GEN. EROGATO		412.850,64	412.850,64
Contributi Culto e pastorali assegnati713.009,69		Contributi Interventi caritativi assegnati412.850,64	
Contributi Culto e pastorali erogati713.009,69		Contributi Interventi caritativi erogati412.850,64	
Differenza000.000,00		Differenza000.000,00	





Opere realizzate e in fase di realizzazione sul territorio Diocesano di Trani-Barletta-Bisceglie Edilizia di culto e Beni culturali ecclesiastici (anni 1996-2009)

“L’Otto per Mille è una scelta d’avanguardia che ha liberato la Chiesa Italiana dalla dipendenza dallo Stato e responsabilizza i cittadini nell’indicare liberamente sulla dichiarazione dei redditi a quale istituzione i fondi disponibili vanno devoluti. L’86% degli Italiani firma per la Chiesa cattolica: ciò è segno della stima che essa gode presso l’opinione pubblica. I soldi per l’Otto per Mille sono i soldi della gente affidati alla Chiesa affinché li rimetta a disposizione della gente. Le opere realizzate sul territorio diocesano sono per la maggior parte iniziative di carità e di sostegno sociale. La costruzione di nuove chiese consente agli Italiani di esprimere appieno il proprio sentimento religioso, ancora profondamente radicato nella nostra cultura. Ma non dobbiamo dimenticare che spesso nelle periferie delle grandi città, le strutture parrocchiali sono l’unico punto di aggregazione per migliaia di persone. Altri interventi riguardano la valorizzazione del patrimonio artistico che costituisce la ricchezza primaria del nostro paese.

A. NUOVI COMPLESSI PARROCCHIALI: contributo CEI: 50-75%

* Pratiche in definizione

OPERE REALIZZATE

1. S. Maria Costantinopoli - Bisceglie	1996
2. San Gerardo - Corato	1997
3. San Paolo - Barletta	1998
4. S. Stefano - Trinitapoli (parziale)	1998
5. S. Nicola - Barletta (parziale)	2001
6. S. Giovanni - Barletta	2003
7. Sacro Cuore di Gesù - Corato	2003
8. S. Caterina - Bisceglie (senza contributo CEI)	2006

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

9. Sant’Andrea - Bisceglie	2005
10. Santissima Trinità - Barletta	2007
11. S. Pio - Margherita di Savoia	2010

B. CASE CANONICHE NEL SUD: contributo CEI: 50-85%

* Pratiche in definizione

OPERE REALIZZATE

1. B.M.V. Ausiliatrice - Margherita di Savoia	
2. B.M.V. di Loreto - Trinitapoli	
3. Angeli Custodi - Trani	1999
4. Chiesa Madre - Corato (interparr.)	
5. Seminario Bisceglie + nove parrocchie	
14. Parr. S. Benedetto (adeguam.) - Barletta	
15. Parr. Cuore Immacolato (adeguam.) - Barletta	
16. Parr. San Giovanni (inagibile) - Trani	
17. Parr. S. Maria Greca (inagibile) - Corato	
18. Parr. SS. Salvatore (inagibile) - Margherita di S.	
19. Parr. S. Maria del Pozzo - Trani	2004
20. Parr. Sacra Famiglia - Corato	2004
21. Parr. San Francesco - Trani	2005
22. Parr. Incoronata Corato*	2008

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

23. Parrocchia San Giuseppe - Corato	2005
24. Parrocchia Santa Chiara - Trani	2006
25. Parrocchia Sant’Andrea - Barletta	2007
26. Parrocchia Addolorata - Margherita	2008
27. Parrocchia S. Maria degli Angeli*	
28. Parrocchia Buon Pastore*	

C. BENI CULTURALI ECCLESIASTICI:**a. impianti di sicurezza: edifici di culto**

* non ancora installati

contributo CEI: fino a 5mila euro

OPERE REALIZZATE

1. Biblioteca Seminario - Bisceglie	1996	19. Imm. Museo Diocesano - Trani (unico)	2002
2. Palazzo Arcivescovile - Barletta	1996	20. Chiesa S. Cataldo - Barletta	2003
3. Palazzo Sardella - Trani	1996	21. Parrocchia Santo Sepolcro - Barletta	2003
4. Sant'Andrea - Barletta	1997	22. Chiesa Purgatorio - Bisceglie	2003
5. S. Maria Greca - Corato	1997	23. Parrocchia Sant'Agostino - Barletta	2004
6. San Giacomo - Barletta	1997	24. Chiesa San Giovanni di Dio - Barletta	2004
7. San Francesco - Trani	1998	25. Chiesa Santa Chiara - Trani	2004
8. Santa Lucia - Barletta	1998	26. Chiesa Santa Maria di Colonna - Trani	2005
9. SS. Trinità e S. Anna - Trinitapoli*	1998	27. Chiesa S. Maria Maggiore - Corato	2005
10. S. Agostino - Trani	1999	28. Santuario San Ruggero - Barletta	2005
11. S. Rocco - Trani	1999	29. Cuore Immacolato - Barletta	2006
12. S. Gaetano - Barletta	1999	30. Chiesa Sant'Adoeno - Bisceglie	2006
13. Cattedrale - Trani*	2000	31. Concattedrale - Bisceglie	2006
14. San Michele - Trani	2000	32. San Benedetto - Barletta	2007
15. Sant'Antonio - Barletta	2000	33. Sant'Andrea - Barletta	2007
16. Chiesa del Purgatorio - Barletta	2001	34. San Gaetano (Pertinenza)	2007
17. Chiesa San Donato - Trani	2001	35. Museo diocesano Trani	2008
18. Parr. Santa M. della Vittoria - Barletta	2001	36. Chiesa di S. Maria di Nazareth - Barletta*	2009
		37. Chiesa di San Nicolino - Trani*	2009
		38. Chiesa SS. Salvatore - Bisceglie*	2009

b. restauro e consolidamento statico di beni architettonici

contributo CEI: 50%

* pratiche in definizione

OPERE REALIZZATE

1. San Gaetano - Barletta	1996	18. Chiesa di S. Francesco - Trani	2005
2. Sant'Antonio - Barletta	1996	19. Chiesa Sant'Andrea - Barletta	2006
3. Concattedrale - Barletta	1997	20. Chiesa S. Gaetano - Barletta	2006
4. San Luigi - Trani	1998	21. Chiesa S. Stefano - Trinitapoli*	2007
5. Purgatorio - Barletta	1999		
6. Santa Maria della Vittoria - Barletta	1999		
7. San Giacomo - Barletta	2000		
8. Incoronata - Corato	2000		
9. San Giovanni - Trani	2001		
10. Sant'Adoeno - Bisceglie	2002		
11. Santuario dello Sterpeto - Barletta	2002		
12. Santa Chiara - Trani	2002		
13. Chiesa San Cataldo - Barletta	2003		
14. Chiesa del Purgatorio - Bisceglie	2003		
15. Chiesa S. Donato - Trani	2004		
16. Chiesa di Santa M. di Colonna - Trani	2004		
17. Chiesa S. Maria Greca - Corato	2005		

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

22. Palazzo S. Benedetto - Corato*	2003
23. Chiesa Santa Maria di Naz. - Barletta*	2008
24. Chiesa S. Nicolino - Trani*	2008



8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

Anche quest'anno l'importante è firmare.



c. restauro organi a canne
contributo CEI: 30%

OPERE REALIZZATE

1. Chiesa S. Agostino - Trani
2. Chiesa S. Maria Greca - Corato
3. Parrocchia S. Lorenzo - Bisceglie
4. Chiesa Sant' Andrea - Barletta
5. Chiesa di S. Teresa - Trani

OPERE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

6. Chiesa S. Giacomo - Trani

d. inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici
contributo CEI: 50% tutti gli Enti parrocchiali dell'Arcidiocesi (n. 60)

e. conservazione e consultazione di archivi-biblioteche-musei
contributo CEI: fino a 30 mila euro

RETE DIOCESANA: MUSEI-BIBLIOTECHE-ARCHIVI

2. Biblioteca Pio IX - Barletta
3. Biblioteca Seminario - Bisceglie
4. Museo Diocesano: sezioni di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato
5. Archivio Diocesano - Trani
6. Archivio Storico - Barletta
7. Archivio Storico - Bisceglie
8. Archivio Chiesa Madre - Corato

50



Resoconto collette nazionali e diocesane, anno 2009

	Infanzia Mission.	Migranti	Lebbrosi	Terra Santa	S. Helena	Università Cattolica	Carità Papa	Giornata Mission.	Abruzzo	Prestito Speranza	Giornata* pro Semin.
BARLETTA											
Parr. Buon Pastore	90	180	130	120	150	150	300	560	1.200	150	350
Parr. Cuore Immacolato	100	50	100	100	200	100	200	1.100	1.000	300	845
Parr. Immacolata	100	420	100	98	100	100	100	189	1.574	100	200
Parr. S. Agostino	150	150	150	50	55	50	100	350	400	200	240
Parr. S. Andrea	170	175	215	50	425	100	190	700	775	140	180
Parr. S. Benedetto	1.000	300	500	150	500	200	250	2.000	2.500	1.000	600
Parr. S. Filippo Neri	150	150	100	100	150	250	100	315	450	150	150
Parr. S. Giacomo	100	100	50	150	100	50	-	900	1.500	200	150
Parr. S. Giovanni Ap.	-	-	-	-	-	-	-	312	1.000	-	-
Parr. S. Lucia	50	100	100	100	100	100	100	1.600	3.250	1.000	-
Parr. S. M. degli Angeli	65	58	60	50	68	65	45	100	125	45	-
Parr. S. M. della Vittoria	150	70	50	50	100	30	50	100	235	135	100
Parr. S. Nicola	200	200	200	100	300	100	100	800	1.300	500	500
Parr. S. Paolo Apostolo	100	100	100	150	-	100	-	200	-	-	200
Parr. S. Ruggero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Parr. S. Sepolcro	2.402	200	200	300	300	200	200	5.150	400	200	800
Parr. Sacra Famiglia	200	100	200	300	380	200	300	507	1.420	500	343
Parr. Spirito Santo	250	200	200	200	100	50	-	500	1.050	-	500
Parr. SS. Crocifisso	310	110	210	110	210	110	110	500	500	300	110
Parr. SS. M. Sterpeto	300	200	250	300	500	-	250	800	1.500	-	800
Parr. SS. Trinità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Basilica S. Domenico	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	500	-	-	500
Chiesa del Carmine	50	-	-	-	100	-	50	50	160	50	-
Monastero S. Ruggero	-	-	-	-	-	-	50	300	-	-	100
Sala Comun. S. Antonio	20	20	20	20	20	20	20	20	40	20	10
Concattedrale	100	50	90	100	150	100	70	100	350	100	130
Istituto S. Teresa	-	-	-	-	-	-	-	225	-	-	15
Chiesa del Purgatorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale cittadino	7.057	3.933	4.025	3.598	5.008	3.075	3.585	17.878	20.729	5.090	6.823
BISCEGLIE											
Parr. S. Adoeno	30	25	30	40	70	40	30	30	-	-	100
Parr. S. Agostino	60	-	61	44	110	-	127	140	-	-	256
Parr. S. Andrea Ap.	40	120	70	35	100	50	40	150	200	-	200
Parr. S. Caterina	150	180	170	80	200	107	100	310	-	-	170
Parr. S. Domenico	100	150	150	80	-	150	-	-	1.000	-	200
Parr. S. Lorenzo	200	300	300	150	-	150	100	250	650	-	250
Parr. S. M. Costantinopoli	-	-	-	-	-	-	-	700	-	-	200
Parr. S. Maria di Passavia	-	-	-	-	-	-	-	-	560	-	300
Parr. S. M. Misericordia	200	250	300	190	600	300	-	470	-	-	450
Parr. S. Matteo e Nicolò	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	120
Parr. S. Pietro	100	200	150	100	-	100	100	400	-	-	120
Parr. S. Silvestro	50	70	50	40	-	50	100	200	-	-	150
Casa Missione	40	40	40	-	-	60	-	100	200	-	60
Concattedrale	100	100	100	150	-	100	100	300	-	-	-
Cappella Ospedale	-	-	-	-	-	-	-	50	-	-	50
Seminario Arcivescovile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istit. S. V. de Paoli	-	-	50	-	-	25	-	100	100	55	50
Monastero S. Chiara	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Monastero S. Luigi	-	-	-	100	-	50	-	-	-	-	100
Totale cittadino	1.070	1.435	1.471	1.009	1.080	1.182	697	3.200	2.710	55	2.776
CORATO											
Parr. S. Domenico	256	250	255	-	-	350	400	1.223	1.360	750	550
Parr. S. Francesco	-	-	-	-	-	-	-	-	700	-	-
Parr. S. Gerardo Maiella	-	50	-	-	50	-	-	50	500	-	50
Parr. S. Giuseppe	200	200	200	135	200	250	-	-	-	-	200
Parr. S. Maria Greca	101	102	129	115	108	101	99	110	1.268	-	108
Parr. S. M. Incoronata	100	100	100	-	-	-	-	200	600	-	100
Parr. Sacra Famiglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Parr. Mater Gratiae	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Parr. S. Cuore di Gesù	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ch. Matrice - S. M. Mag.	-	-	-	135	140	-	-	-	-	-	-



	Infanzia Mission.	Migranti	Lebbrosi	Terra Santa	S. Helena	Università Cattolica	Carità Papa	Giornata Mission.	Abruzzo	Prestito Speranza	Giornata pro Semin.
Fratelli Cappuccini	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oasi di Nazareth	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sant. Mad. delle Grazie	64	67	92	77	64	98	98	85	500	-	300
Totale cittadino	721	769	776	462	562	799	597	1.668	4.928	750	1.308
MARGHERITA											
Parr. B.M. Ausiliatrice	150	-	150	170	-	-	-	300	600	300	300
Parr. M. SS. Addolorata	250	150	150	200	150	150	-	-	1.000	-	200
Parr. SS. Salvatore	215	90	177	67	-	61	126	544	-	-	342
Parr. S. Pio da Pietral.	67	73	85	-	-	-	-	-	201	-	150
Totale cittadino	682	313	562	437	150	211	126	844	1.801	300	992
S. FERDINANDO											
Parr. B.M.V del Rosario	100	150	150	130	150	70	150	200	150	-	300
Parr. S. Cuore di Gesù	215	40	60	60	60	30	60	1.150	-	-	210
Parr. S. Ferdinando Re	400	200	250	250	250	-	-	700	-	-	250
Scuola Mater. Riondino	50	-	-	-	-	-	-	150	-	-	50
Totale cittadino	765	390	460	440	460	100	210	2.200	150	-	810
TRANI											
Parr. Angeli Custodi	150	200	100	200	150	100	100	300	650	-	150
Parr. Mad. di Fatima	390	240	60	100	105	-	290	500	880	-	100
Parr. S. Chiara	-	-	-	150	-	-	250	600	-	-	250
Parr. S. Francesco	100	100	100	145	300	100	100	300	750	-	430
Parr. S. Giovanni	100	100	100	100	70	100	100	200	400	100	120
Parr. S. Giuseppe	329	347	312	179	711	395	353	1.654	-	-	743,34
Parr. S. Maria del Pozzo	200	250	200	250	3.750	1.778	200	1.780	-	-	600
Parr. S. M. delle Grazie	80	110	90	100	120	-	-	-	310	-	100
Parr. Spirito Santo	140	140	140	130	300	130	200	580	1.270	-	500
Sant. dell'Apparizione	34	30	-	14	50	38	15	22	-	-	-
Figlie carità (S.Caterina)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rett. B.V. del Carmine	50	50	50	80	100	50	50	140	920	-	145
Ch. Cimitero-Verg. soc.	100	30	-	-	40	16	15	35	-	-	15
Rett. S. Cuore di Gesù	-	-	-	-	-	-	-	70	-	-	80
Rettoria S. Agostino	-	-	-	-	63	-	-	70	200	-	-
Rettoria S. Rocco	-	-	-	-	-	-	-	30	-	-	40
Cattedrale	16	40	-	36	40	36	30	35	-	-	45
Rettoria S. Domenico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rett. S. Teresa (Addol.)	-	-	-	-	-	-	-	-	413	-	-
Rettoria S. M. Dionisio	-	-	-	-	-	20	-	-	40	-	50
Rip. "Bassi" Angeliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50
Totale cittadino	1.689	1.637	1.152	1.484	5.799	2.763	1.703	6.316	5.833	100	3.418,34
TRINITAPOLI											
Parr. B.M.V. di Loreto	250	200	100	200	250	-	-	1.000	-	-	300
Parr. Cristo Lavoratore	100	100	80	60	100	60	60	200	-	100	150
Parr. S. Stef. Protom.	150	100	150	60	100	50	70	400	-	-	200
Parr. Immacolata	310	350	350	-	200	350	500	1.000	-	-	320
R. SS. Trinità e S. Anna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale cittadino	810	750	680	320	650	460	630	2.600	-	100	970
OFFERENTI VARI											
Mons. Pichierrì	-	-	-	-	-	-	-	100	500	500	-
Mons. Asciano	-	-	50	-	-	-	-	-	-	-	-
Don Francesco Doronzo	-	-	-	-	-	-	-	-	200	-	-
P. Stella Maris - Bisceglie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50
P. Cristo Redent. - Trani	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ord. S. Sepolcro - Trani	-	-	-	500	-	-	-	-	-	-	-
Anonimo	-	-	20	-	-	-	-	-	50	-	-
Cap. Osped. - Barletta	-	-	-	-	-	-	-	-	75	-	-
Totale offerenti vari	-	-	70	500	-	-	-	100	825	500	50
TOTALI ARCIDIOCESI	12.794,00	9.227,00	9.196,00	8.250,00	13.709,00	8.590,00	7.548,00	34.806,00	36.976,00	6.895,00	17.147,34
TOTALE GENERALE										165.138,34	

note Le offerte sono aggiornate (con i versamenti arretrati) al 26/07/2010

Le giornate della Parrocchia S. Matteo e Nicolò di Bisceglie sono comprese in quelle della Concattedrale di Bisceglie

* Per visionare altre voci relative alla Giornata Pro Seminari 2009, si vada in fondo a pag. 64

a cura di Anselmo Palini

TESTIMONI DELLA COSCIENZA

Da Socrate ai nostri giorni

Prefazione di Franco Cardini

Editrice Ave, Roma 2005 (seconda ristampa 2009)
pp. 304 - € 13,00

I personaggi di cui si parla nel libro di Anselmo Palini "Testimoni della coscienza. Da Socrate ai nostri giorni" con prefazione di Franco Cardini, sono Socrate e Antigone, Massimiliano di Tebessa, un giovane cristiano del III secolo che si rifiutò di entrare nell'esercito romano, e Tommaso Moro, Pavel Florenskij e Franz Jägerstätter, un contadino austriaco che pagò con la vita il suo rifiuto di vestire la divisa nazista, gli studenti della Rosa Bianca e il loro professore Kurt Huber.

Si tratta di figure esemplari che, in circostanze spesso drammatiche, hanno saputo dire no alle pretese del potere, antepoendo le ragioni della coscienza perfino a quelle della sopravvivenza.

Ciò che unisce tutti i personaggi qui presentati è proprio la fedeltà a dei principi morali assoluti, non negoziabili, che in un certo momento storico sono stati ritenuti superiori alle leggi dello Stato.

Questo libro ci parla dunque, come ha scritto nella prefazione il prof. Franco Cardini, "dell'esemplarità delle scelte di chi persegue una coerenza assoluta rispetto a se stesso: di chi non si arresta a quel 'necessario e sufficiente' che ordinariamente ci viene richiesto e sul quale fondiamo di solito la nostra etica comportamentale di persone oneste e, quando si è credenti, di bravi cristiani".

Tutti i personaggi di cui tratta Anselmo Palini in questo suo libro hanno pagato con la vita le proprie scelte e la fedeltà a delle "leggi eterne e immutabili", quelle che per noi oggi risiedono in quel luogo sacro che è la coscienza individuale.

Il presente testo intende essere preciso e rigoroso, ma non specialistico, ossia non per i soli addetti ai lavori. Ha dunque un carattere divulgativo, in quanto l'obiettivo è quello di permettere a tutti gli interessati di avvicinarsi alle tematiche e ai personaggi qui presentati. Le numerose note che vengono riportate hanno proprio questo scopo: fare in modo che le ricostruzioni biografiche, la contestualizzazione storica e i brani antologici possano essere comprensibili ed accessibili a tutti.

Per questo suo libro Anselmo Palini ha ricevuto, dalle mani del prof. Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Università Cattolica, e del prof. Franco Casavola, già presidente della Corte Costituzionale, il premio "Capri san Michele 2006" per la sezione riguardante i libri particolarmente indicati per i giovani.

Tra le numerose recensioni di questo testo, si ricorda quella pubblicata su "L'Osservatore Romano" del 14 aprile 2007.

Giuseppe Savagnone - Alfio Briguglia

IL CORAGGIO DI EDUCARE COSTRUIRE IL DIALOGO EDUCATIVO CON LE NUOVE GENERAZIONI

Elledici, pp. 112 - € 7,00

Il Coraggio di educare. Costruire il dialogo educativo con le nuove generazioni, ed. Elledici, 2009, pp. 112.

In questo libro, Giuseppe Savagnone e Alfio Briguglia hanno voluto affrontare la questione "emergenza educativa" in una prospettiva non di sola denuncia ma di proposta di alcuni indirizzi utili ad affrontare la crisi educativa in atto. Il libro si rivolge a tutti coloro che sono investiti del compito di educare.

In un clima di sfiducia, sembra oggi diffondersi l'idea che sia difficile o quasi impossibile educare le giovani generazioni. Gli autori allora si domandano: «Ma il problema sono veramente i giovani?». Forse il vero problema siamo noi adulti. I giovani sono, infatti, in buona misura lo specchio del clima in cui crescono. In fondo il loro smarrimento è un prolungamento del nostro. Urge comunicare orientamenti chiari, anche se lo stesso mondo degli adulti sembra averli smarriti. La prima emergenza è dunque quella di "educare gli educatori". Atteggiamento diffuso è la critica serrata ai nostri tempi. Il quadro negativo del presente, con le sue gravi ombre, non può giustificare la rinuncia all'impegno educativo. Per reagire: «Non serve la censura». Occorre in primo luogo uno sforzo personale da parte di chi educa. «L'impegno educativo sarà inutile se essi (gli educatori) si illuderanno di educare a cose che non vivono in prima persona [...]».

Atteggiamento fondamentale da assumere è riconciliarsi con il presente, ovvero comprendere e valorizzare l'attuale, accettando di rimettersi in discussione senza per questo abdicare alle proprie convinzioni. Occorre fare per questo un doppio discernimento. In primo luogo saper andare oltre «accedendo ad una valutazione più seria e oggettiva capace di individuare gli elementi positivi e di novità e valorizzarli. L'educatore deve lasciarsi educare a sua volta dalle situazioni, deve saper imparare [...]». In secondo luogo occorre far discernimento tra le nostre convinzioni. Occorre saper individuare quei valori che sono effettivamente irrinunciabili.

Per sapersi meglio orientare in questa fase d'ombra, è indispensabile saper riconoscere la natura profonda della persona. La riflessione del libro si articola per





questo sulla base delle quattro dimensioni fondamentali della persona: il suo "essere", il suo "essere-da", il suo "essere-con", il suo "essere-per". Rispettivamente rappresentano la sua identità, il suo essere generato da qualcuno, il suo trovarsi in relazione con gli altri e il suo naturale tendere a dei fini che conferiscano un senso alla sua vita. La questione educativa coinvolge tutte e quattro le dimensioni. Un intervento educativo che sia efficace non può non tener conto della natura della persona umana.

All'interno di ognuno di questi ambiti, un posto centrale ha il concetto di "cura", non intesa nel senso di terapia o nell'accezione pedagogica. Per "cura" si intende invece l'atteggiamento dell'"aver a cuore" che nasce dal riconoscimento del valore della cosa e dalla consapevolezza della sua fragilità. Si parla quindi di cura di sé e del proprio io a scapito dell'ego, cura delle proprie origini e della tradizione, cura dell'altro e delle relazioni, cura della propria vita, del senso che le si vuol dare e dei propri progetti.

Tra le questioni affrontate: l'io e l'egoismo, la riscoperta della propria identità come cura di sé, il rapporto con la famiglia e i vari volti dell'io. Sono oggetto di riflessione anche il rapporto della persona con la cultura del suo tempo e la tradizione, il valore dell'autorità, il senso della narrazione nei vari ambiti della vita. Interessanti gli spunti offerti dalla trattazione del tema sul rapporto con l'altro, sui modelli di relazione sociale e la distinzione tra coesistenza, coordinazione e cooperazione; ci si chiede anche cosa significhi conversare ed imparare ad aver cura dell'altro in famiglia, a scuola, nella comunità ecclesiale sapendo andare oltre le maschere. Nell'ultima parte relativa all'essere-per si riflette sul senso che l'uomo dà alla propria vita oggi, sul nuovo politeismo e sul senso di relatività che contrasta quello di verità. Ci si sofferma dunque su cosa significhi educare alla cura del senso e sull'importanza ad aprirsi all'"Oltre".

La domanda: «È ancora possibile educare?» si risolve alla fine con una risposta che suona come un'invitante provocazione.

Maria Terlizzi

Nicola Giordano
**TI CHIAMERÒ MADRE.
 PENSIERI SU MARIA**

Vivere In, Roma-Monopoli 2010

pp. 116 - € 4,00

PROFILO DELL'OPERA

Breve compendio di mariologia, come guida ad entrare nel segreto della impareggiabile Donna del creato.

Figlia dell'onnipotente Signore, Madre della divina Sapienza fattasi carne, Sposa dello Spirito Santo, amore sconfinato. Per l'umanità Maria è modello e guida, maestra di vita contemplativa, vergine sacerdotale.

AUTORE

Nicola Giordano. Ha insegnato Lettere Classiche nel Pontificio Seminario Regionale Pio IX di Molfetta e in Licei statali, Spiritualità e Patrologia presso il Seminario Regionale di Molfetta, la facoltà di Teologia ecumenico-patristica S. Nicola di Bari e la facoltà teologica dell'Italia meridionale, sezione S. Tommaso d'Aquino di Napoli. Fondatore del movimento di Spiritualità *Vivere In* e dell'Istituto Secolare "*Jesus Victima*". Direttore della Casa editrice "VivereIn" e dell'omonimo bimestrale di Spiritualità, Cultura, Attualità, Informazione.

Fra le sue opere: *Stabilirsi nell'amore* (1995), *La famiglia icona della Trinità* (1997), *Dire Padre (1-12)* (1998-1999), *Verso il Padre* (2001³), *Quel Gesù che mi ha sedotto* (2002), *Farsi Eucaristia* (2004²), *Eucaristia: mito o mistero?* (2005), *Dialogo con l'Amato* (2006), *Il Dio Ignoto* (2008), *Conoscere Paolo, incontrare Cristo* (2009), *Alla scuola dell'evangelista Luca* (2009).



Michele Urrasio

"LE RADICI DEL SENTIMENTO"

Prefazione di Andrea Battistini

Nota critica di Giorgio Bàrberi Squarotti

Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 2012

C'è sempre un alone di mistero, un che di arcano nella poesia di Urrasio, tutta impiantata su un linguaggio metaforico, allusivo.

Balenii, memorie, ricordi che si accendono a rivivere nell'anima e nel cuore; immagini ancora vibranti di vita pur dopo la morte, incantesimi, amarezze, scogli spinosi...

Forte in lui la passione per il viaggio "stretto al fremere delle memorie" e così, "viandante senza meta", riapproda nella sua "terra primitiva, a cercare sillabe di conforto".

Per quanto tesa a ritessere l'amaro del passato, la poesia di Urrasio spesso si fa lieve, leggera come farfalla, espressa in soavi similitudini o metafore diafane come il vento. Ecco, vento è una parola chiave, consueta nel vocabolario poetico urrasiano; ad essa ne seguono altre, in ordine di apparizione, come silenzio, solitudine, pietre, luce, rifugio, approdo...

"Il volo degli anni" viene inseguito dal poeta "lungo il pendio" di una "ripa scoscesa" ora che "il vento degli entusiasmi" è frenato dall'"incedere che scioglie lento / in ansia di infinito i fremiti / arditi, celati in fondo

al petto". Una considerazione, questa, che cede il passo ad un finalmente quasi esplosivo, espresso nella poesia successiva, nel volo "per assecondare l'onda dei sogni [...]". E finalmente vivere".

Da sempre Michele Urrasio canta per la sua donna un inno dalle alate parole, un inno senza fine, che gli anni non spengono; è infatti di lei "che non conosce / tregua il desiderio nel delirio degli anni"; a lei si rivolge quando dice: "Ha poco peso il declinare del giorno: / resta a conforto e guida / il prodigio della tua presenza".

Donna angelicata, se lui, atomo del suo (di lei) "piagneta", dimentica il tempo e vive "nel respiro dei" suoi "occhi"! Apoteosi di un amore che non ha confini. Si legga, a questo proposito, ciò che da par suo ha scritto nella prefazione Andrea Battistini.

Una vita a sé stante quella dal poeta vissuta nel meraviglioso eppure spigoloso borgo natio. Le corse "a piedi / nudi lungo nastri di rovi / dietro ombre di sogni", "lo stupore", i trasalimenti, lo "sconforto", il "freddo dell'anima", mentre "le mani velavano rosari / di speranza". Un tutto che costituiva il "varco obbligato perché il falco / si involasse a raccogliere / il respiro delle stelle" (pag. 47).

A dimostrazione di quanto sia importante per Urrasio la famiglia, i membri di essa, uno ad uno, sono protagonisti nei versi: la moglie, il figlio, la figlia, la nipotina, a formare anelli generazionali concentrici, attratti dalla calamita dell'amore.

Sempre ammorbidito, celato da un velo il dolore, perché lui, il poeta, non vuole che esploda: lo sorregge

e lo guida come farebbe per un bambino usando le dan- de, consapevole com'è che dopo "i passi stenti lungo le scale / ripide" si può "riavere il cielo" e "dietro l'angolo [...] un nuovo prodigio di luce" (pag. 70).

Dolore, sconforto, malinconia sono i sentimenti dominanti in questa silloge, tutta tesa a scavare in fondo, là dove nera e fertile è la terra dell'anima, al ritrovamento delle radici, con la richiesta "ai venti" di "sillabe di luce".

Qui, a proposito di venti e vento, mi vien fatto di esclamare: "Oh, in quante accezioni la parola vento, anche al plurale, torna nella poesia di Urrasio!"

Vento senza voce e vento che ha voce di conforto; vento che ha sentore delle palme d'Africa quello che scompiglia gli orizzonti; vento che delira, che ha braccia, che dà sapore al volto della luna sulle pietre; vento che ha un suo mormorio; vento che spinge lo scorrere lento dell'estate verso brividi di vita; vento che sa farsi schegge di luce ed onda; vento che torna a curvare tralci e rami; vento dal vago volto, vento inquieto; vento, sempre vento...

Una silloge, *Le radici del sentimento*, dai temi variegati, tutta scritta sul filo d'una malinconia sommessata, mai disperata, in cui, tra pietre di dolore e montagne di asperità, si insinua sempre la luce, il sole della speranza, irradiato da un cielo più azzurro che nuvolo.

Lode e ammirazione, dunque, al poeta Michele Urrasio, che Giorgio Bàrberi Squarotti definisce "poeta lirico, raffinato ed elegantissimo, musicale e luminoso".

Grazia Stella Elia

55



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it



Il Papa benedice la statua di Sant'Annibale Maria di Francia

A quanti mi hanno chiesto sul perché è stata eretta una gigantesca statua nella "Città Eterna" del Vaticano di sant'Annibale, apostolo delle vocazioni sacerdotali e laiche, ho risposto che si tratta di un grandioso evento nella storia ultramillenaria della Chiesa. Si tratta di una risposta alla crisi del sacerdozio o di pura coincidenza? Sicuramente è un chiaro dato Provvidenziale non solo celeste ma anche per la città terrena. Cosa che fa grande onore anche alle numerose città, non solo della Puglia ma anche della nostra Diocesi: Trani, Corato e di quella di Andria. Comunità cittadine oggi non meno sono travolte dall'edonismo modernista e da una crisi di valori etici che si abbattono anche sulla fragile vita civile ed economica.

Il Papa, infatti, ha pregato affinché Dio mandi "degni operai del vangelo" nella sua "messe". Il Pontefice ha benedetto la nuova statua di sant'Annibale Maria di Francia, fondatore dei Rogazionisti, posta in una delle grandi nicchie esterne alla Basilica Vaticana, e in quella occasione ha pregato per le vocazioni sacerdotali e la cura degli orfani e dei poveri. L'enorme statua monumentale, opera di Giuseppe Ducrot, alta ben 5,30 metri, (si pensi a quella di Eraclio in Barletta), collocata nella prima nicchia dei Protomartiri Romani della Basilica di S. Pietro in Vaticano. Presenti alle cerimonie i Padri Rogazionisti del sacro Cuore e le Figlie del Divin Zelo, che hanno reso omaggio alla memoria del loro fondatore: "apostolo della preghiera per le vocazioni", e "padre degli orfani e dei poveri".

Ma chi è stato P. Annibale? Ed i Rogazionisti? E quali concrete testimonianze ha lasciato nelle nostre città? Prima di tutto va detto che le sue numerose missioni evangelizzatrici sono presenti nei cinque continenti. Padre Annibale (1851-1927), il mondo del lavoro in Puglia lo riconosce come vero antesignano della moderna formazione professionale. Nei primi anni del '900 è già sbarcato in Puglia ad Altamura, a Trani e nella città di Corato. Quanto ai Padri Rogazionisti, continuatori della spiritualità del Rogate, (cioè pregate il padrone della messe che mandi buoni operai alla messe), oggi sono presenti nei cinque continenti o Province religiose: dall'Africa all'America Latina, dall'India alle Filippine, dagli Usa alla provincia d'Italia. Nell'Italia centro sud: oltre alla Sicilia e Messi-

na, sua città natale, in Puglia e nelle nostre città - da Franca-villa Fontana a Bari, da Matera a Modugno, da Trani a Corato, Andria etc. - pullulano di scuole, istituti di formazione professionale, Villaggi del fanciullo, conventi, santuari, parrocchie, etc. Il dato singolare è che nelle città di Trani e poi di Corato queste istituzioni sociali vantano di essere state quelle direttamente avviate dal Padre fondatore, e sono ancora tutta da riscoprire nel loro portato civile e religioso. Infatti, "in un'epoca come la nostra, segnata da una preoccupante cultura del vuoto e del non senso - ha sottolineato nell'omelia il Cardinal T. Bertone - il luminoso esempio e la limpida testimonianza di sant'Annibale, costituiscono un invito rivolto alla chiesa ed ai membri delle famiglie religiose da lui fondate ad annunciare senza compromessi il primato di Dio".

Ma questo invito è rivolto anche ai laici e alla società moderna, come ebbi modo già alcuni anni or sono di sottolineare con un profetica intuizione: se a partire dall'Ottocento la crisi del sacerdozio e quella delle vocazioni poggiano su un crescente e ingiusto portato culturale e filosofico delle nazioni, allora sarebbe bene ripartire da un nuovo slancio evangelico; la relazione sussidiaria tra Stato e Chiesa, in quanto istituzioni, dovranno insieme ripartire da un nuovo senso del primato della dignità della persona. Insomma i laici, cristiani e non, preposti alle istituzioni si facciano portatori e missionari di una cultura amante della giustizia che ci viene solo da Dio, secondo i principi etici sanciti dal magistero sociale del santo Padre, Benedetto XVI e dell'apostolato sociale di Padre Annibale (cfr. Padre Annibale, oggi, Evangelizzatore della giustizia, Postulazione generale dei Rogazionisti, Roma, 2006).

dott. Nicola Palmitessa

Anticamente strada Posterula

Nella Milano medievale, oltre le porte principali, esistevano porte secondarie. Una, in particolare, salvata dalla demolizione, poi ristrutturata, è chiamata Pusteria di Sant'Ambrogio, ubicata tra due torrioni, oggi, adibiti a museo. Erano porte del sistema difensivo delle mura che cingevano le città medievali. Come ad esempio, a Tivoli, esiste la Posterula Vesta o la Posterula Ardeatina a Roma. Come ricercatore storico autodidatta, nella toponomastica di Barletta, alle spalle di San Giacomo, esiste via Pistergola, chiamata dagli abitanti, per via di un'edicola esistente, Cor de Crist. Leggendo il manoscritto Barletta nel Cinquecento di Salvatore Santeramo si nota che un precettore barlettano, vende per 110 ducati, una casa ubicata in via Posterula (vedi Tivoli) nell'anno 1555. Nell'Appendice, rubrica de "Il Buon Senso", France-

sco Saverio Vista, rileva che, Nicola Bonaccaro, nel 1713, paga carlini 17 e mezzo, sul capitale di ducati 20, sopra una casa alla strada Pisterna, contigua al giardino di San Giacomo. Quindi si riferisce alla via Pistergola. Le trasformazioni in lingua, come si sa, sono piuttosto comuni. Basterebbe pensare all'attuale Piazza Plebiscito che, come ci ricorda Sabino Loffredo, traducendo dal greco *paneiros*, in mercato del Sabato, era, ed è, da noi volgarizzato in *paniere del Sabato*. Allora via Pistergola è via Pisterna nel 1713, Posterula nel 1555, a causa di una scrittura modificatasi nel tempo. Strada Posterula, tardo latino, tradotta Strada alla porta di dietro. Infatti era una porta secondaria di sicurezza con torrione a mezzogiorno per il controllo delle mura e postazione del corpo delle guardie. Detta porta aveva l'emblema a rilievo di San Sebastiano. Ingrandita nel 1519, conosciuta come Porta San Sebastiano, patrono della guardia civica e, a tutt'oggi, della Polizia Locale, fu poi chiamata, anche, Porta Nuova. L'importanza delle porte di sicurezza, è datata dagli storici sin dalla conquista di Costantinopoli. In effetti, in quella città, dopo lungo assedio, un gruppo di militari, riuscì a sopprimere la guardia di una porta di sicurezza e, aprendo la porta centrale, consentì ai Turchi di saccheggiarla e di imporre la religione di Maometto. Si auspica che, l'Amministrazione Comunale, apponga una lapide tra Via Pistergola e l'incrocio di Vico Lepanto, con l'annotazione ANTICAMENTE DETTA STRADA POSTERULA.

Francesco Piazzolla

Profanata la tomba della contessa Caprioli

Nobil donna dalla parte dei poveri. Suor Luisa: "promuoviamo una sottoscrizione per ridare dignità all'ultima dimora di chi seppe farsi prossima dei nostri emarginati"

Il 2010 è l'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Ci è sembrato doveroso ricordare la contessa Lucia Caprioli (Foto nella Concattedrale di Bisceglie: prima fila, quarta donna da sinistra), credibile cristiana-cattolica, icona della Caritas cittadina (e non solo!), amica e protettrice delle fasce povere, poverissime di casa nostra.

CHI È LA CONTESSA LUCIA CAPRIOLI?

Nobil donna biscegliese, nata il 31/3/1894 da Matteo Caprioli, ricco proprietario terriero e commerciante di olio e mandorle, e da Ippolita Quercia. Ricevette un'istruzione completa, in religione, francese, italiano, musica, pittura e ricamo presso un istituto di suore Clarisse.

Il 18/3/1915 sposò il conte Alonso Alvarez de Toledo, imparentato con il re di Spagna, discendente dell'Alvarez de Toledo, viceré di Napoli, e imparentato per parte di madre con i Curtopassi di Bisceglie, da cui ricevette in eredità



La contessa Lucia Caprioli

la maestosa villa in via Sant'Andrea, venduta poi ai Ciardi, divenuta proprietà Boccia, in seguito sede di un ristorante, oggi in vendita.

Finì i suoi giorni (7/3/1982) circondata dall'affetto delle sue sincere amicizie (famiglie Silvestris, Berarducci, Consiglio, Logoluso) nel palazzo dei Caprioli, alle spalle della parrocchia S. M. di Passavia, dove aveva vissuto tanti momenti lieti.

La memoria storica è importante. Senza passato l'uomo e le civiltà sarebbero impensabili. Valori e tradizioni non avrebbero possibilità di esistere. Ma affinché il passato non si bruci negli inceneritori dell'incultura, è indispensabile che gli uomini stessi si preoccupino di salvarlo dalle fiamme della negligenza, come figli premurosi nei confronti dei padri. Il rispetto dei morti, dei valori, degli antichi è sinonimo di civiltà.

Ma la "fama" che ti consegna al tempo è per pochi; ciò non toglie che esistano innumerevoli casi di personalità che hanno lasciato un modesto quantunque esemplare contributo, un buon esempio da imitare, nel loro piccolo.

È questo il caso della contessa Lucia Caprioli, biscegliese verace, che acquisì il titolo nobiliare a seguito delle nozze con il conte Alonso Alvarez de Toledo, spagnolo di nascita e imparentato con i Curtopassi di Bisceglie.

Diffusamente conosciuta tra la 'noblesse' biscegliese degli anni '40/'80, la contessa manifestò uno spiccato senso del sociale, che la impegnò nella realizzazione di numerose iniziative benefiche, in un periodo storico in cui il volontariato non aveva la diffusione attuale e il coinvolgimento era piuttosto limitato, tanto da divenire presidente dell'Associazione Vincenziana Dame della Carità. La "Megghie de Vescègghie" - come è definita la contessa in una poesia di Matteo Dell'Olio, per la sua schiettezza e genuinità - fu tra le prime a far funzionare in modo ottimale il doposcuola elementare, e divenne punto di riferimento per molti giovani e per i loro genitori, che in lei trovavano una garanzia di serietà per quei figli un po' scapestrati.

Sarebbe carino ricordare o quantomeno non trascurare completamente la memoria di una donna che si è dedicata attivamente alla cura della propria città, a suo modo e con i suoi mezzi. Il suo è stato pur sempre una forma di impegno civile che dovrebbe essere di monito.



E invece se andate a visitare la tomba (cimitero Monumentale, Matteo Caprioli) in cui è sepolta la contessa Lucia Caprioli troverete solo tante ragnatele. Il cancelletto con cui si accede al loculo è stato divelto, tutto è polvere e calcinacci. Di più: sono state rubare pure due anfore di creta e l'immagine della Madonna. La Nobil donna muore per una seconda volta nell'incuria e nell'abbandono.

Questo non dovrebbe mai accadere. Dimenticare e non avere rispetto degli avi è uno dei principali segni di imbarbarimento civile.

L'Istituto delle suore di San Vincenzo de' Paoli sarebbe lieto di raccogliere delle libere offerte per provvedere alla sistemazione del sepolcro della contessa. Suor Luisa, storica religiosa che sa farsi prossima a chi, incarcerato, "ultimo", è emarginato, non solo dal consorzio umano, ma condannato ad una solitudine inconcepibile, ha dichiarato: "Mimì servono 5000,00 euro per restaurare, ridare dignità, all'ultima dimora terrena della contessa". Per coloro che volessero contribuire e partecipare alla causa, si rivolgano a Suor Luisa (e soltanto a lei!) presso l'Istituto San Vincenzo de' Paoli 68, in via A. De Gasperi-Bisceglie.

Mimì Capurso e Silvia La Franceschina - Bisceglie (Bt)*

* All'appello hanno aderito:

- Caritas cittadina di Bisceglie nella persona della coordinatrice, Rufina Di Modugno
- Coordinamento cittadino dell'Azione Cattolica nella persona di Franco Mastrogiacomo
- In Comunione

58

Villa Bonelli: ieri, oggi, domani. Due Vescovi nella sua storia

Scoprire "Villa Bonelli" a chi non è nato nella città della Disfida, non è facile. A margine della "Illustrissima Via Canosa" oggi, ma ieri, una diramazione della via Trapano. Una strada ricca di Storia e anche di tanta metafisica artistico-letteraria anni fa, con "esperti" della Sovrintendenza di Bari, abbiamo avuto modo di ammirare questa lunga e storica Via; dalle "Spalle del Sepolcro" incrocio Via Cavour, "Piazzetta - Campanile della Cattedrale". Poi la costruzione di un "anomalo Ponte viario" ne ha diminuita la Bellezza", diciamo di Via Canosa.

Lungo i suoi margini, è piantata da tre secoli, (?) Villa Bonelli; da noi "mai scoperta" perché o chiusa o inaccessibile per una fontana e un distributore di carburante che assembravano tanta gente, da nascondere "il Cancellò di ingresso".

La scoperta qualche anno fa per la ricerca di quiete, aria limpida e tanto "cigolio" di volatili. È stata una scoperta; vista e rivista nella flora e nella fauna, nei mille colori dei fiori e nella sua ricchezza architettonica, inclusi vasi, statue "non meglio identificati tracciati". Storia e immagini, perciò di quanto personalmente non conosco-

vamo. È venuta la pubblicazione edita dall'Istituto professionale di Stato "Nicola Garrone" con gruppi di alunni e insegnanti alla presenza del dirigente scolastico Prof. Antonio Diviccaro. Il tutto in cento pagine con illustrazioni, grafica e colori della Rotas di Barletta. Che dire? Tutto bene.

Benissimo. A noi solo il compito e l'augurio che il volumetto sia da tutti conosciuto e attentamente letto. Con un auspicio: che il patrimonio e la ricchezza della biologia vegetale ancora esistente venga studiata e qualificata nella sua onomastica "volgare" e "scientifica", perché, mi permetto di ricordare, flora e fauna degli insediamenti nobiliari erano di grande interesse e prestigio per la vita degli stessi abitanti. A noi, due note su personaggi Vescovi i cui nomi restano legati a Villa Bonelli.

"I Palica": Vescovi, zio e nipote, della famiglia aristocratica di Barletta la cui linea maschile si estende in Saverio e Salvatore, rispettivamente vescovi di Andria e di Bisceglie (cfr. Villa Bonelli p. c. + Pinto-Vitrani, Vescovi ed Arc. Barlettani); la "Cronotassi" iconografica - Regione Puglia 1984 ne porta notizie et iconografia a pagg. 90-95; p. 115.

I due Vescovi, con formazione monacale nei Celestini; sia Saverio che Salvatore con grande responsabilità "formativa" nella vita di monastero; furono elevati alla dignità vescovile il primo, come Vescovo di Andria e il secondo come vescovo di Bisceglie. Vale la pena approfondire le loro gesta e le loro virtù di "sacrificio" e di "cultura", proprie del tempo. In ogni caso sotto l'aspetto estremamente culturale e araldico; leggerei l'annotazione che Pinto e Vitrani ne fanno a pag. 239 o. c. nella nota 239: Questa famiglia Palica possedeva un vasto appezzamento terriero denominato "Torre di Palica", in seguito rilevato dalla Famiglia Bonelli...; il seguito? Per i nostri lettori un consiglio: studiate lo stemma araldico dei due vescovi, tra colori rosso, verde, oro e quant'altro; cercate di interpretare secondo la cultura araldica ancora presente nella "Napoletanità" di oggi, la Torre, la Stella, le Croci, i Fiori, "gli otto raggi della stella", una serpe attorcigliata alla Croce in una tecnica dimensionale; scoprirete il Tutto di una famiglia e di una Discendenza, nel suo contesto storico. Vi pare poco?

Cosimo Lanzo

Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a "IN COMUNIONE"

Colombaro ins. Carlo (Trani)
Consiglio sig. Antonio (Bisceglie)
Dabrescia Padre Mimmo (Matera)
Di Lernia sigg. Paolo e Franca (Trani)
Dibenedetto sig. Nunzia (Barletta)
Lovecchio prof. Felice (San Ferdinando di Puglia)
Musciolà sig.ra Franca Letizia (Trinitapoli)
Rossi sig.ra Francesca (Milano)
Tandoi sig. Vito (Trani)

La storia del Crocifisso di Colonna a fumetti in omaggio ai lettori di In Comunione

In omaggio ai lettori di "In Comunione" il fumetto che propone la storia



del Crocifisso di Colonna, conservato nel Santuario S. Maria di Colonna in Trani. Si tratta di una recente pubblicazione che don Mimmo Gramegna, rettore del Santuario, ha promosso allo scopo di rendere agevole e di facile impatto comunicativo una delle pagine più importanti della storia religiosa del territorio ed, in particolare, di Trani

Il territorio pugliese, da sempre ricco di arte e oggetti preziosi, è stato più volte meta di assalti pirateschi, in particolare, nel 1480. In uno di questi assalti i pirati turchi, con a capo un certo Dulcinio, dopo aver derubato il Convento di tutto quello che aveva, come trofeo di vittoria, trasportarono un Crocifisso nella loro nave che non riusciva a prendere il largo. Dulcinio attribuì ogni cosa al Crocifisso, per cui gli deturpò il viso con una sciabolata. Ne uscì del sangue che spaventò i turchi i quali lo abbandonarono ai flutti. Il Crocifisso ritornò sulla spiaggia tranese mentre la nave pirata fuggiva. I cittadini addolorati per il sacrilegio perpetrato raccolsero piamente il prodigioso Legno e dopo una processione espiatoria lo riportarono alla Chiesa di Colonna e sul luogo del ritrovamento innalzarono una cappellina a ricordo.

Il Crocifisso è alto 90 cm. Con un apertura di braccia di 36 cm, è su di una croce di noce alta 150x85 cm. Essa è orlata di argento, come di argento sono la raggiera sul capo e la targa INRI. All'estremità superiore vi è una reliquia della Santa Croce. Il crocifisso, scolpito in legno, è di fattura pugliese. Il viso è ben proporzionato, triangolare, con le palpebre quasi chiuse e la bocca aperta. La ferita sul naso, prodotta dai saraceni turchi sembra prodotta su di un viso umano e non di legno tanto è aperto lo squarcio.



DIOCESI

ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI E DIACONI

I sacerdoti e i diaconi dell'Arcidiocesi parteciperanno ad un corso di esercizi spirituali che si terrà presso l'Oasi di S. Maria di Cassano Murge dal 15 al 19 novembre 2010. Il corso sarà guidato da P. Giovanni Rossa De Gasperis, gesuita, che "tutti conosciamo - afferma mons. Savino Giannotti, vicario generale - per la sua profonda e ampia conoscenza biblica e per la sua esperienza di guida spirituale dei sacerdoti". (Donatella Bruno)

MISSIONE DIOCESANA. CONVOCAZIONE DEI LAICI MISSIONARI

Di seguito, il testo integrale di una lettera di Mons. Savino Giannotti alle parrocchie relativa ad una convocazione dei laici missionari: "Venerdì 15 ottobre alle ore 19 presso la Cattedrale di Trani, sono convocati tutti i laici missionari delle singole parrocchie dell'Arcidiocesi. Dopo l'anno di formazione nelle parrocchie e nelle zone pastorali, eccoci giunti alla fase di realizzazione della missione diocesana, in quest'anno pastorale 2010-2011. Tale convocazione ci permetterà di pregare insieme con l'Arcivescovo e di dare indicazioni operative a tutti. Mercoledì 20 ottobre alle ore 19.30 presso la Cattedrale di Trani, nella Solenne Concelebrazione Eucaristica della FESTA DELLA CHIESA DIOCESANA, tutti i missionari e i catechisti, riceveranno da Mons. Arcivescovo il mandato solenne." (Donatella Bruno)

IL CONVEGNO DIOCESANO MISSIONARIO: MISSIONE È RINNOVAMENTO NELLA GIOIA

La parrocchia SS. Crocifisso in Barletta ha ospitato il II Convegno Diocesano Missionario dal tema "MISSIO: GIOIRE E RINNOVAMENTO". Organizzato dalla Commissione Evangelizzazione dei Popoli e Cooperazione tra le Chiese della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (dir. don Ruggiero Caporusso), il Convegno ha rappresentato un omaggio alla memoria di Padre Raffaele Di Bari, missionario comobiano deceduto in un attentato il 1° ottobre del 2000 in Uganda. "Guardando a Padre Raffaele che ha vissuto con gioia la missione senza disconoscere le difficoltà", ha dichiarato don Ruggiero Caporusso, "ci siamo proposti di dare con questo convegno "strumenti di missionarietà" a tutti coloro che hanno voluto partecipare". Alla due giorni dei lavori sono intervenuti: S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri; il biblista prof. don Francesco Piazzola; l'assistente regionale MGM don Savino Filannino; il prof. Michele Memeo; il direttore responsabile delle riviste delle Pontificie Opere Missionarie Padre Giulio Albanese; Mons. Savino Giannotti; il segretario nazionale della Pontificia Unione Missionaria don Amedeo Cristino. "Quella del Convegno", ha aggiunto don Ruggiero Caporusso, "è stata anche l'occasione giusta per intitolare la Commissione da me presieduta al caro Padre Raffaele Di Bari. Inoltre ci prepareremo meglio all'Ottobre Missionario". (Salvatore Mellone)

GLI INCONTRI E GLI OBIETTIVI DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA 2010-11

Il leitmotiv "Tutti sul pullmino" con cui è iniziato l'anno associativo dell'Azione Cattolica Diocesana 2010-2011 recupera la metafora del viaggio.

Un viaggio inteso come occasione per partire alla volta di un obiettivo comune con la rete ACI.

In questo senso l'AC locale si allinea alle decisioni prese nel convegno ACI di Benevento 2010.



La metaforica partenza sarà da effettuarsi non a bagaglio carico: coerentemente con l'essenzialità proposta dal messaggio cristiano, ma con la volontà di riempire la valigia di esperienze acquisite lungo l'itinerario.

L'obiettivo primario degli associati ACI di quest'anno sarà quello di esser "luce del mondo" (Mt 5, 13-16) e di illuminare con la propria testimonianza il cammino del proprio prossimo.

Una testimonianza che parlerà a livello nazionale e locale attraverso iniziative.

Questo ottobre a Reggio Calabria si terrà "La settimana dei cattolici italiani" e il tema sarà il "Bene Comune".

L'AC diocesana coglierà l'occasione per proseguire i suoi impegni ed innalzare le sue riflessioni a livello nazionale su questo *topos* ampio e variegato.

Il 30 ottobre poi, in occasione dell'incontro "C'è di più!" ACR e Giovannissimi saranno ricevuti a San Pietro da Papa Benedetto XVI.

In aprile 2011 invece si terrà il convegno regionale del laicato a cui l'AC Diocesana ha fortemente contribuito nell'intento di allargare i propri proseliti. Il 3 aprile, a Barletta, si terrà "Fiera di Esserci".

Partirà quest'anno anche il programma decennale "I segni dei tempi" per il miglioramento della preparazione dei formatori (educatori, catechisti ecc...) che operano a livello parrocchiale.

Il programma è stato concepito con l'intenzione di portare avanti e migliorare le potenzialità pedagogiche ed educative di ogni singola parrocchia: aggiornamento continuo e capacità di rispondere alle domande dei fedeli contestualizzandone i dubbi nello scenario contemporaneo saranno gli obiettivi chiave. (Francesco Balacco)

TRANI

SOLIDARIETÀ DELL'ARCIVESCOVO ALLA COMUNITÀ EBRAICA

A seguito di una scritta antiebraica apparsa a metà agosto in via S. Annibale di Francia, l'Arcivescovo ha espresso la propria solidarietà e vicinanza alla comunità ebraica cittadina con un messaggio di cui si riporta il testo integrale:

Esprimo la solidarietà della chiesa diocesana, ed, in particolare, della chiesa locale di Trani, nel condannare il deprecabile gesto della scritta contro gli ebrei in via S. Annibale di Francia.

La gravità del fatto è nel cuore di chi l'ha compiuto, perché esprime rifiuto della diversità se non addirittura odio.

In una società democratica come la nostra non può regnare il razzismo. Grazie a Dio, le istituzioni civili ed ecclesiastiche della città di Trani sono impegnate a promuovere la cultura dell'incontro e del dialogo interculturale, interreligioso. Nei confronti degli ebrei noi cristiani coltiviamo rispetto, stima, dialogo in vista di una crescita nella fede di Abramo, di Isacco, di Giacobbe che hanno atteso il Salvatore, il quale per noi cristiani è Gesù Cristo nostro Signore. Insieme con la comunità ebraica di Trani auspico che nella nostra bella città di Trani non si verifichino più episodi deprecabili contro la cultura della civiltà dell'amore. (Paola Ratclif)

IL 'SERVIZIO DIURNO' DEL CENTRO JÔBÊL E LA SPERANZA CHE VENGA RIATTIVATO

Numerosi sono i problemi creati dalla sospensione del 'Servizio diurno' del Centro Jôbêl di Trani e sono i parenti dei pazienti che usufruivano di tale servizio a scrivere una lettera aperta al Direttore Generale della Asl della Bat, chiedendo spiegazioni e chiarimenti legittimi, con la speranza che questo venga riattivato, in quanto fondamentale per

la cura mentale dei propri cari. Questi sono alcuni tratti della lettera de Il Comitato delle Famiglie degli adulti con disagio mentale frequentante il Centro Jôbêl di Trani:

"A causa della sospensione del "Servizio diurno" del Centro Jôbêl di Trani, comunicata alle famiglie dal Dirigente del Centro di Salute Mentale di Trani-Bisceglie, in un incontro lo scorso 8 luglio, le stesse che hanno all'interno del proprio nucleo persone con gravi problemi di disagio mentale e che frequentavano il centro di cui sopra da circa 5 anni, sono attualmente in situazioni di abbandono totale. [...] I nostri familiari presso il Centro Jôbêl avevano riscontrato enormi miglioramenti, grazie alla disponibilità, professionalità del personale operante nel centro anche e soprattutto perché lì era garantito l'inserimento sociale effettivo, non solo con le dovute terapie, ma soprattutto con la collaborazione degli operatori a livello umano, creando così un'atmosfera di familiarità che assicurava sia agli interessati che alle famiglie un'assistenza sempre costante. [...] Pertanto le chiediamo la possibilità di offrirci delle spiegazioni che giustifichino questa situazione valutando l'ipotesi di poter riavviare con urgenza le attività del Centro Jôbêl di Trani, struttura che fino ad oggi aveva permesso ai nostri cari e a noi di vivere una situazione di benessere e equilibrio. [...]". (Annalisa Bruno)

LA CARITAS CITTADINA CONTINUA LA SUA OPERA IN ABRUZZO

La Caritas diocesana di Trani ha risposto 'presente' all'appello della Caritas nazionale per continuare l'opera d'aiuto alla popolazione terremotata dell'Abruzzo. In particolar modo al gruppo di volontari provenienti dalle 19 diocesi pugliesi è stata affidata la zona dell'Aquila Est, dove la delegazione Caritas Puglia sta animando, fin dal 15 giugno e fino a metà settembre, a ridosso dell'avvio delle attività scolastiche, ben quattro grest, con una partecipazione di più di 200 bambini e ragazzi dai 5 ai 14 anni. I gruppi estivi permettono agli adolescenti aquilani di svagarsi, divertirsi e relazionarsi, azioni normali per tutti i loro pari del mondo, ma che per questi ragazzi sono rese complicate dalla carenza delle strutture dedite allo svago, non ancora ricostruite dopo il sisma.

La Caritas di Trani, con un'équipe di volontari composta da cinque persone accomunate dalla stessa voglia di cooperare, di tessere una rete di solidarietà e, soprattutto, dallo stesso entusiasmo e gioia di fare un'esperienza davvero indimenticabile, ha animato il grest di Ghignano. I ragazzi di Trani hanno scelto di inventare una variante al tema scelto per i grest aquilani, la storia del Mago di Oz, ottenendo un grande successo. L'esperienza con i bambini di Ghignano ha reso felici i partecipanti al grest e le loro famiglie ma ha soprattutto riempito i cuori dei volontari, segnando in maniera indelebile i rispettivi percorsi e le loro storie.

Oltre ad animare il grest, i volontari hanno incontrato famiglie, anziani, sacerdoti e suore regalando loro un po' di sapori ed odori di Puglia. Grazie al generoso contributo di alcune aziende ed attività commerciali della diocesi, che ormai contribuiscono fin dall'inizio della presenza della Caritas a L'Aquila, sono stati donati gadgets ed alimenti che, oltre a far conoscere alle persone abruzzesi la nostra regione hanno portato un sorriso sui loro volti. (Annalisa Bruno)

PASTORALE DEI SORDI

Per l'occasione, il 16 settembre, nella Chiesa di Ognissanti, ha avuto luogo una solenne celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Savino Giannotti. Notevole la partecipazione delle associazioni ENS della provincia BAT. L'iniziativa è stata promossa dal Settore diocesano per la pastorale dei sordi con responsabile don Mauro Sarni e collaboratore don Giorgio Delvecchio. (Francesco Balacco)

PARROCCHIA SPIRITO SANTO

In una lettera a "In Comunione" così viene descritta la conclusione dell'anno catechistico all'insegna dello slogan "Riparty con noi":

"È stata una conclusione spettacolare dell'anno catechistico 2009-2010 nel nostro oratorio! Alle ore 10

del 30 maggio, messa presieduta dal Parroco, don Mimmo Maria Capone, con la partecipazione di tutti i gruppi di catechismo: dai piccolissimi (4-7anni) ai ragazzi di 3ª media. Al posto dell'omelia ogni gruppo ha presentato il percorso fatto durante l'anno, presentando lavori, comunicando esperienze, consegnando simboli e inni che hanno impreciosito il cammino di catechesi. I volti dei catechisti comunicavano gioia ed entusiasmo... per i ragazzi poi è stata una esplosione, specie dopo la Messa, nel cortile con bans, canti e tanti colori!

Divisi in squadre siamo scesi nel teatro dove i giovanissimi, attraverso una scenetta simpatica, rielaborando simpaticamente la vicenda di Cappuccetto Rosso, hanno comunicato ai ragazzi l'importanza del tempo estivo in oratorio. La prima parte della giornata si è conclusa con la visione di un filmato che ha raccolto tutte le foto fatte durante i principali momenti dell'anno catechistico.

Nel pomeriggio una simpatica partita di calcetto: catechisti VS catechiste!!! Uno spettacolo... e poi giochi di squadre, balli di gruppo e altri bans! Al termine abbiamo lanciato l'oratorio estivo 2010 con l'ascolto dell'inno e poi tutti a casa con il desiderio di RIPARTIRE CON NOI!" (Donatella Bruno)



SANTUARIO S. MARIA DI COLONNA

Nei giorni scorsi (precisamente il 17 settembre) mons. Pichierri ha benedetto l'immagine restaurata dell'Addolorata venerata nel Santuario. La statua risale alla fine dell'800 ed è venerata dagli anni 50 dello scorso secolo; da quando Mons. Felice Simini, venerato Rettore del Santuario, l'ha introdotta nei riti dei festeggiamenti del SS. Crocifisso il 3 maggio di ogni anno. L'Addolorata infatti raccoglie simbolicamente il Crocifisso al suo rientro. Tale restauro è inserito in un progetto più vasto di abbellimento e di mantenimento del Santuario, già iniziato dai predecessori di Don Domenico Gramegna, attuale Rettore del Santuario. (Francesco Balacco)

BARLETTA

PRIMO BILANCIO DELLO SPORTELLO DI AIUTO A GESTANTI E MAMME IN DIFFICOLTÀ

A distanza di alcuni mesi dalla sua apertura, lo sportello di sostegno alle gestanti e neomamme ubicato a Barletta presso la parrocchia San Benedetto traccia un primo bilancio della sua attività.

Si ricorda che lo sportello garantisce con cadenza settimanale un servizio di sostegno psicologico alle mamme in difficoltà e la distribuzione di prodotti per neonati: tali servizi sono gestiti dalla volontaria Isabella Ruggieri.

L'identikit delle giovani mamme che durante questi mesi si sono rivolte allo sportello è quello di donne maggiorenni, talvolta ragazze madri, in condizione economica precaria e spesso ancora residenti nella stessa famiglia di origine.

Nel corso di questi mesi, oltre all'attività di sportello, è stata intrapresa una vivace attività di divulgazione circa la presenza di questa nuova realtà a Barletta, attraverso l'affissione di manifesti e la distribuzione di locandine presso attività commerciali e parrocchie della città.

In maniera assai gradita sono inoltre pervenute numerose offerte di sostegno all'attività dello sportello: esemplare è l'offerta di un dipendente della USL BAT 1, nella persona del dottor ginecologo Pietro Lalli, il quale ha messo a disposizione delle gestanti e neomamme in difficoltà che si rivolgono allo sportello un servizio gratuito di Pap test.

Sono stati presi contatti con l'ufficio stampa del Comune di Barletta, nella persona di Paolo Tolve, e con l'ufficio servizi sociali dello stesso Comune, nella persona della dott.ssa Marina Ruggiero.

Come evidente, le prime richieste d'aiuto sono pervenute allo sportello e finora è stato fortunatamente possibile rispondere a tutte prontamente e con esito positivo.

Per il prossimo futuro ci si augura di poter continuare a contare su alcune importanti risorse gentilmente messe a disposizione dello sportello in termini di spazi, materiali e persone.

Riguardo agli spazi, siamo sinceramente molto grati a don Enzo Misuriello, parroco di San Benedetto, per averci concesso di condividere un locale della sua comunità parrocchiale.

Con riferimento alle risorse materiali pervenute, consistenti essenzialmente in indumenti per neonati, numerose sono state le donazioni da parte delle famiglie residenti nel quartiere della stessa parrocchia. L'augurio più grande è che quanti nei prossimi mesi si rivolgeranno allo sportello, sia per ricevere che per donare, possano dividerne così intimamente i principi da decidere di donare a questo progetto anche poco del proprio tempo, partecipando come socio o volontario all'attività dello sportello o semplicemente facendosi portavoce del suo alacre operato.

Un ringraziamento particolare è infine indirizzato ai responsabili della nostra Associazione per aver avuto il coraggio di seminare questa bella realtà, finalmente, anche nella nostra città. (Sabrina Pistillo - Comitato Progetto Uomo Barletta)

APRE UN LICEO MUSICALE E COREUTICO

"La musica offre delle sensazioni che lasciano libera la fantasia. Oggi, in un mondo dominato dalle immagini visive, la musica diventa necessaria..."

Questa la filosofia del Liceo Musicale e coreutico "C. M. Giuliani": in coerenza con la citazione del maestro.

Operativo a Barletta (in Via del Salvatore, 48) si porrà come punto di riferimento per la formazione musicale nella provincia di BAT.

La struttura è stata dedicata al musicista barlettano nato nel 1914 e scomparso cinque anni fa.

L'edificio è stato completamente ristrutturato e fornito di adeguate sale insonorizzate nonché di attrezzature informatiche all'avanguardia. In seguito alla nuova riforma della scuola secondaria superiore, a partire dal 2010-11, il liceo è stato suddiviso in due bienni e un ultimo anno, al termine del quale gli studenti otterranno un diploma di maturità valido per accedere a qualunque indirizzo di studi universitario. (Francesco Balacco)

UNA PARROCCHIA CON WEBRADIO

Sul proprio computer, all'indirizzo www.radiobless.it, è possibile sintonizzarsi con la web radio promossa dalla Parrocchia San Ruggero Vescovo in Canne della Battaglia.

L'emittente ha iniziato le sue trasmissioni un estate fa allo scopo di "contribuire al compito fondamentale cui è chiamato ogni realtà ecclesiale, quello dell'evangelizzazione": così si è espresso Don Francesco Frusci, Parroco di San Ruggero Vescovo, che ha ideato l'iniziativa e



indefessamente l'ha realizzata. "C'è molto da crescere a questo punto - ha continuato il sacerdote barlettano - e contiamo sulla collaborazione della comunità ecclesiale e anche del sostegno del settore diocesano per le comunicazioni sociali. Vogliamo mettere su una radio cristiana impegnata anche sul fronte dell'ecumenismo".

"Ho visitato la radio - ha affermato il diac. Riccardo Losappio, Direttore della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali - e con Don Francesco abbiamo realizzato anche una diretta tutta dedicata agli strumenti della comunicazione sociale. È stato bello e commovente apprendere, per il tramite delle telefonate pervenute, che la trasmissione era seguita dalla Sicilia".

La web radio ha la sede a Barletta, in via Casale 25, e si avvale della consulenza tecnica di un'altra web radio, già consolidata in esperienza radiofonica tramite internet, www.radiosv.it. (Donatella Bruno)

NINO VINELLA PER 35 ANNI GIORNALISTA

Lo scorso 22 settembre, Nino Vinella ha compiuto il 35° compleanno quale giornalista iscritto all'Ordine dei giornalisti di Puglia. A lui vanno i miei personali auguri, nonché quelli della redazione tutta di "In Comunione". (Riccardo Losappio)

QUANDO L'ORATORIO PARROCCHIALE FA CULTURA. L'ESPERIENZA DELLA PARROCCHIA S. AGOSTINO

Oltre alle tante attività che sono state organizzate in ambito parrocchiale, tra cui un pomeriggio dedicato agli sport, uno a tirar fuori la creatività dei piccoli con attività molto originali ed uno dedicato interamente ai giochi e al puro divertimento, quest'anno grazie alla caparbietà e allo zelo del parroco don Pasquale Barile, in collaborazione con l'Associazione storico-culturale "Aufidus" e del suo responsabile, il sig. Michele Cantatore, sono state programmate quattro uscite per visitare alcuni monumenti storici, tra cui il Castello Svevo, la Cattedrale di Santa Maria Maggiore, lo straordinario Palazzo Della Marra, la Chiesa dei Greci e tanti piccoli altri squarci del centro storico.

Si può dunque osservare che durante questa attività i bambini e i ragazzi, seppure molti di loro abbiano già visitato tali monumenti, sono spinti a volerne sapere sempre più. L'entusiasmo e la curiosità sono stati trasmessi dalla guida stessa che ha saputo coinvolgere i piccoli partecipanti e a renderli sempre più interessati a conoscere la vita dei loro nonni e a imparare una storia non letta sui libri di scuola ma fatta anche di esperienze vissute. Gli organizzatori ringraziano anche l'Amministrazione comunale nella persona del Sindaco ing. Nicola Maffei e del dott. Sandro Attolico per aver favorito l'iniziativa ed aver permesso la visione del polo museale cittadino in forma gratuita. (Antonella Bruno)

UN BARLETTANO QUESTORE DELLA POLIZIA DI STATO

Salvatore Torre, 56 anni, è stato promosso in Maggio 2010 a Questore della Polizia di Stato.

Il titolo arriva a coronamento di una carriera iniziata nel 1980 a Milano e proseguita con incarichi in tutta Italia.

Operativo a Foggia tra il '93 ed il '97, Torre ha contribuito all'Operazione Cartagine (in cui vi furono 84 arresti). Successivamente di stanza



per brevi periodi a Reggio Emilia e in Calabria.

Tornato a Milano nel '97 ha coordinato le attività di indagine legate al sequestro Soffiantini e Sgarella. Assegnato nel 2002 alla Questura di Bari ha presieduto per tre anni il commissariato sezionale "Bari S. Nicola" (Bari vecchia). Qui, promosso a Primo Dirigente della Polizia di Stato, ha diretto anche l'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico. Divenuto Questore Vicario ha prestato servizio biennale presso Imperia, per poi recarsi nel 2008 a Caserta dove si è adoperato in prima linea nella lotta alla camorra e al clan dei Casalesi. (Francesco Balacco)

CORSO DI CANTO CORALE. AL VIA LA XXVII EDIZIONE

L'Associazione Musicale Corale Polifonica "Il Gabbiano" di Barletta, con il patrocinio della locale Amministrazione, organizza la ventisettesima edizione del corso di canto corale. L'iniziativa,



aperta a tutti, è rivolta anche a quanti non sono in possesso di basi nella pratica musicale. Il corso, infatti, permetterà una graduale introduzione dell'allievo nella conoscenza ed esecuzione del canto (in particolare, di quello corale); inoltre, l'attività didattica potrà avere come punto di riferimento la realizzazione d'interessanti momenti concertistici. Le lezioni inizieranno a ottobre prossimo e termineranno nel mese di giugno 2011. Frequenza dei corsi - gratuita - al ritmo di un doppio appuntamento settimanale. Periodo d'iscrizione: mesi di settembre ed ottobre. Quota d'iscrizione 20,00 € (contributo spese). La formazione acquisita potrebbe essere utilizzata dagli studenti come credito formativo. Si precisa che l'Associazione organizza su richiesta e periodicamente anche lezioni individuali o collettive di: Canto per musica moderna e classica; Canto gregoriano; Teoria e solfeggio; Pianoforte complementare e principale; Armonia complementare; Storia della musica; Corsi di danze popolari (pizzica, tammuriata, tarantella del Gargano) e corsi per l'utilizzo del tamburello per l'accompagnamento ritmico della pizzica con personale specializzato.

Informazioni: Associazione Musicale Corale Polifonica "Il Gabbiano", telefono 347.9713009; www.coroiligabbiano.it (Paola Ratclif).

BISCEGLIE

LA FANTASIA DELLA CARITÀ

È questo il titolo della biografia scritta da Nicola Gori per i tipi delle edizioni San Paolo e dedicata al servo di Dio Don Pasquale Uva (1883-1955).

Il sacerdote viene inquadrato dall'autore nelle disparate sfaccettature della sua personalità poliedrica: missionario, confidente, parroco, uomo di preghiera e di azione, formidabile organizzatore, fine pedagogo e profondo conoscitore dell'umanità e delle sue debolezze.

Nicola Gori scrittore e giornalista de "L'Osservatore Romano" collabora con la cattedra di letteratura spagnola dell'Università di Firenze, dedica da tempo i suoi studi a personaggi cristiani e ha scritto numerose biografie a riguardo. (Francesco Balacco)

RICONOSCIMENTO ALLA PRO LOCO CITTADINA

Il 24 luglio, a Montesano Salentino, si è svolta la Cerimonia di premiazione delle Pro Loco, organizzata dal Comitato Regione delle Pro Loco di Puglia e patrocinata dalla Presidenza della Repubblica. La Pro Loco di Bisceglie si è aggiudicata l'ambito riconoscimento regionale UNPLI nella sezione "Cultura", per essersi contraddistinta attivamente nel recupero dei beni culturali cittadini. A ritirare il premio, una pubblicazione sulla città di Lecce, la sua arte e la sua storia e un buono di € 500,00 per l'organizzazione di un viaggio di gruppo per soci Pro Loco, è stato il presidente Vincenzo De Feudis. (Chiara Fiorella)



CORATO

LA PARROCCHIA MARIA SS. INCORONATA E SACRA FAMIGLIA AL RADUNO INTERNAZIONALE DEI MINISTRANTI

All'evento, tra i circa 55000 partecipanti provenienti da tutt'Europa, a Piazza San Pietro erano presenti, in rappresentanza della diocesi, i gruppi delle Parrocchie Maria SS. Incoronata e Sacra Famiglia in Corato. Così l'esperienza nel racconto di Anna D'Introno:

"Nel cinquantesimo anniversario del C.I.M., "Coetus Internationalis Ministrantium", si è tenuto a Roma, nei giorni 2-3 e 4 agosto, un pellegrinaggio internazionale dei ministranti a cui anche noi, ministranti della Parrocchia Maria SS. Incoronata, abbiamo deciso di partecipare con il supporto e l'incoraggiamento del nostro parroco, don Gino De Palma.

Questo incontro, infatti, ci è subito sembrato un'ottima opportunità per vivere un momento di comunione con tanti altri ragazzi aventi la nostra stessa "vocazione", a conclusione di un anno ricco di incontri formativi e di un assiduo servizio all'altare.

Questa esperienza ci ha permesso, per la prima volta, di entrar in contatto con ragazzi di numerose nazioni



che condividono con noi il senso del dovere e del servizio all'altare, ciò che caratterizza il nostro ruolo all'interno della comunità parrocchiale. Il raduno ha visto protagonisti circa 55000 giovani di età compresa tra i 10 e i 25 anni, con una vasta presenza tedesca (ben 44000 ministranti), e una non indifferente presenza italiana di circa 1200 e altri stati europei come Ungheria, Francia, Olanda, ecc...

In una Piazza San Pietro gremita di persone abbiamo potuto ricordare quella che è la vita del nostro Santo protettore, San Tarcisio, la cui statua, realizzata dallo svizzero Bernard Long, a suo tempo ministrante, e presente a Roma tutti e tre i giorni del raduno, è stata donata al Papa durante l'udienza di mercoledì 4 agosto.

Abbiamo voluto essere assolutamente presenti a questo evento che ci ha resi immensamente felici ed emozionati, ripagandoci abbondantemente dei tanti sacrifici che abbiamo inevitabilmente dovuto affrontare (la sveglia anticipata, i tanti chilometri fatti in macchina, la notte passata a dormire nei sacchi a pelo) Un grazie particolare a tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione di questo pellegrinaggio che resterà sempre nei nostri cuori." (Francesco Balacco)

UN GIARDINO SENSORIALE PER I MALATI DI ALZHEIMER

Da qualche mese gli ospiti della Residenza Socio Sanitaria Assistenziale (R.S.S.A.) "Beata Vergine Salus Infirmorum" (c/o Fondazione Oasi di Nazareth, Via Castel del Monte 185, Corato), possono disporre di un Giardino sensoriale Alzheimer "Eden" della Terza Età. Il percorso sensoriale Alzheimer è un'area verde concepita per fornire serenità e stimoli terapeutici ad anziani disorientati o affetti da demenze senili. La "guida ideale" del giardino è rappresentata totalmente dalla natura: chi lo frequenta e vi sosta entra infatti in contatto con i colori e le fragranze delle diverse specie di piante e fiori presenti. L'elemento strutturante del progetto è il percorso, appositamente studiato ed organizzato in modo da non permettere all'anziano di smarrirsi, di provare stati d'ansia o di incertezza. Anche le persone disorientate possono sperimentare la qualità della vita. (Paola Ratcliff)

TRINITAPOLI

PARROCCHIA IMMACOLATA

Dal 19 agosto 10 settembre, 15 membri del movimento di spiritualità monfortana "Con Maria a Gesù e gruppo evangelizzazione Cuori Naviganti" della Parrocchia Immacolata di Trinitapoli, tra cui medici, infermieri e una giovane coppia appena sposata, hanno vissuto un'esperienza nella missione del Malawi. Sono stati accompagnati da p. Personeni, mentre p. Eugenio Cucchi missionario monfortano nel Congo ha assicurato l'accompagnamento e l'animazione spirituale nei giorni di permanenza in Malawi. (Donatella Bruno)

DAL VASTO MONDO

LA NUOVA PROVINCIA VA IN SCENA A "PUGLIA TIPICA"

Nei giorni scorsi, a Montesano Salentino, si è svolta la manifestazione "Puglia Tipica" organizzata dal Comitato Regionale UNPLI Puglia. Obiettivo della manifestazione è la promozione dei prodotti tipici del territorio e del patrimonio paesaggistico, culturale e artistico.

La Pro Loco della Bat è stata capitanata dalla Pro Loco di S. Ferdinando e il prodotto gastronomico che ha rappresentato la Sesta Provincia, riscuotendo un grande successo, è stato il carciofo. Alla Pro Loco



di S. Ferdinando, inoltre, è stato assegnato l'attestato di merito come nuova Pro Loco, a quella di Bisceglie, invece, è andato il premio "Viaggiando con le Pro Loco" per l'impegno nel recupero e nella salvaguardia dei beni culturali. La prossima iniziativa dell'Unione delle Pro Loco Bat è la realizzazione di un opuscolo illustrativo riguardante i dieci comuni. (Chiara Fiorella)

IN QUARESIMA IL SECONDO VOLUME DI BENEDETTO XVI SULLA VITA DI GESÙ

Il secondo volume di Benedetto XVI sulla vita di Gesù uscirà in libreria la prima domenica di Quaresima, il 13 marzo 2011. È quanto ha anticipato alla Radio Vaticana don Giuseppe Costa, direttore della Libreria Editrice Vaticana. L'opera tanto attesa, che tratta della passione e morte di Gesù, si trova al momento in fase di traduzione nelle diverse lingue e verrà consegnata agli editori il prossimo 15 gennaio perché vengano preparate le diverse edizioni nazionali.

Don Costa ha spiegato che attualmente per il nuovo "Gesù di Nazareth" è stato raggiunto un accordo con 18 editori, tuttavia "sicuramente avremo richieste anche da altri editori".

Secondo quanto confermato il 23 luglio scorso dal portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, Benedetto XVI sta scrivendo il terzo volume sulla vita di Gesù, dedicato all'infanzia di Cristo.

Il direttore della Libreria Editrice Vaticana è stato inoltre presente al Meeting di Rimini per presentare il primo volume dell'Opera Omnia del teologo Joseph Ratzinger, costituita da 16 tomi e che riunisce tutti gli scritti, gli insegnamenti e le interviste risalenti a prima dell'elezione al soglio pontificio.

Nel primo volume, curato da Edmondo Caruana e Pierluca Azzaro e dal titolo "Teologia della liturgia. La fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana", Benedetto XVI spiega perché a suo giudizio giustamente il primo documento del Concilio è quello sulla liturgia.

"Ciò che a prima vista potrebbe sembrare un caso - afferma -, si rivela, guardando alla gerarchia dei temi e dei compiti della Chiesa, come la cosa anche intrinsecamente più giusta. Cominciando con il tema 'liturgia', si mise inequivocabilmente in luce il primato di Dio, la priorità del tema 'Dio'". La liturgia della Chiesa, scrive Joseph Ratzinger nella prefazione all'Opera, "è stata per me, fin dalla mia infanzia, l'attività centrale della mia vita".

Presente alla presentazione del volume al Meeting di Rimini, il Vescovo di Ratisbona, mons. Gerhard Müller, ha spiegato ai microfoni della Radio Vaticana che "la fede cristiana non è una teoria, una filosofia, un'ideologia, ma è il contatto personale con Cristo, con il Dio che si è fatto uomo, Gesù che è presente nello Spirito Santo. La liturgia è la sacramentale partecipazione alla vita di Dio".

"Per questo - ha detto - la liturgia non è solo un 'teatro', un'auto espressione del cuore o dell'idea della soggettività, ma la liturgia cattolica è l'espressione obiettiva, reale, concreta del contatto con Dio stesso, che vuole convivere con noi, le sue creature".

64



SEGRETERIA DI STATO
PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 21 luglio 2010

N. 10.925/OB

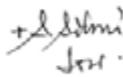
Pregiatissimo Signor Direttore,

in prossimità della Giornata per la carità del Papa, celebratasi domenica 27 giugno scorso, Ella ha voluto diffondere fra i lettori del periodico "In Comunione", da Lei diretto, il pieghevole preparato dall'Ufficio Obolo di San Pietro.

Mi è gradito esprimere la viva gratitudine di Sua Santità per la generosa partecipazione all'iniziativa della Segreteria di Stato, mirante a sensibilizzare i singoli fedeli e le comunità al significato dell'offerta al Santo Padre, come pure ad informare circa le modalità concrete di farGli pervenire il proprio aiuto.

Il Sommo Pontefice, invocando la materna protezione della Beata Vergine Maria, è lieto di impartire a Lei ed ai collaboratori la Benedizione Apostolica, pegno di copiosi doni celesti.

Profitto dell'occasione per farLe giungere, unitamente al mio personale apprezzamento, sensi di distinta stima.



Pregiatissimo Signore
Sig. RICCARDO LOSAPPIO
Direttore di "In Comunione"
Via Beltrani, 9
70059 TRANI BA

Continua da pag. 52

BARLETTA	
Suore Salesiane dei SS. Cuori	100,00
BISCEGLIE	
Basilica S. Giuseppe (Ancelle Div. Provv)	100,00
CORATO	
Suore Preziosissimo Sangue	25,00
MARGHERITA DI SAVOIA	
Pia Casa San Giuseppe	100,00
TRANI	
Suore Piccole Operaie del S. Cuore	100,00
Suore Adoratrici del Sangue di Cristo - via Arno	60,00
Rettoria S. Maria di Colonna	100,00
Rettoria S. Toma	12,10
Confraternita S. Giacomo Apostolo	45,00
TRINITAPOLI	
Istituto S. Antonio Figlie della Carità	100,00



collana di parabole illustrate

paraboleggiamo



1

il seminatore

2

la pecorella smarrita

3

il buon samaritano

4

il figlio prodigo

5

i talenti

6

la dramma perduta

7

il granello di senapa

8

il fariseo e il pubblicano

9

la vite e i tralci

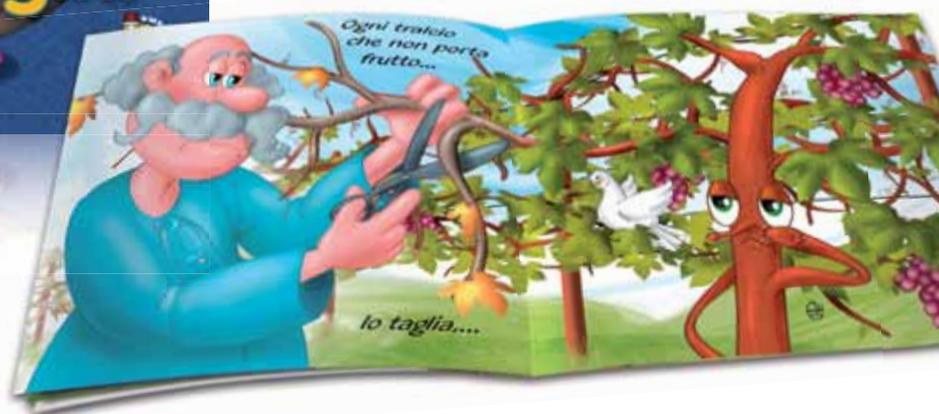
10

le dieci vergini



Sussidi di 20 pagine interamente illustrati a colori, per far conoscere ai bambini le parabole del Vangelo, anche attraverso l'ausilio del gioco. Possono essere utilizzati in famiglia, a scuola e a catechismo.

www.paraboleggiamo.it





Crocifisso ligneo, 1400,
Santuario S. Maria di Colonna, Trani